www.gazzetta.it
Venerdì 28/6/2024 Anno 128 - numero 152 | euro 1,50

DOMANI PARTONO GLI OTTAVI CON ITALIA-SVIZZERA
DONNARUMMA È UNA GARANZIA

PENSACI TU

Capitan Gigio è una delle certezze di Spalletti
Ma servono i gol: il ct riapre a Chiesa e Scamacca

Servizi dall'Europeo di **ELEFANTE, GARLANDO, LICARI, OLIVERO, RAMAZZOTTI, RICCI, STOPPINI, VERNAZZA**
► **DA 2 A 21** *Commento di* **ARCHETTI ► 32-33**
(Gigio Donnarumma, 25 anni)

EUROPEO

QUATTRO TAPPE NEL NOSTRO PAESE

IL TOUR ITALIANO

Firenze si prepara al via Rinascimento Vingegaard E Pogacar batte il Covid

di **CENITI, CONTICELLO** ► **34-35**
(Jonas Vingegaard ha vinto gli ultimi due Tour)

DOMANI CON LA GAZZETTA
SPORTWEEK

Il duello da brividi vale il giallo

La copertina

SI ACCENDE IL MERCATO PRIMI COLPI

di **BERARDINO, BREGA, DELLA VALLE, FALLISI, MASINI, PUGLIESE** ► **DA 22 A 28**
(Khephren Thuram e Moise Kean)

JUVE i soldi per THURAM

Kean alla Fiorentina per 13 milioni: a Motta anche il francese
Kvara frena il Napoli. **Godfrey** all'Atalanta, **Le Fée**-Roma

IL ROMPIPALLONE *di Gene Gnocchi*

L'Inter non si ferma più: dopo Lautaro Martinez e Josep Martinez, Marotta vuole anche Martinez Quarta e un Martinez dry mescolato non agitato.

DUE OBIETTIVI PER I ROSSONERI

UN DOPPIO 9 PER IL MILAN

Lukaku più Abraham al prezzo di... Zirkzee

di **FALLISI** ► **25** *Commento di* **FROSIO** ► **33**
(Romelu Lukaku e Tammy Abraham)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
40628
9 771120 506000

VERSO GLI OTTAVI

SVIZZERA

ITALIA

Da agosto Luciano Spalletti, 65 anni, c.t. dell'Italia dall'agosto scorso dopo lo scudetto con il Napoli GETTY

LE MOSSE AZZURRE

PIÙ OFFENSIVI E PIÙ AGGRESSIVI SPALLETTI CAMBIA GUIDA CHIESA

Domani la Svizzera: il ct vuole una Nazionale che faccia meno calcoli. Lo juventino si candida dal 1', con lui anche Scamacca

Italia all'ATTACCO

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Quest'Italia sembra un romanzo di formazione, e non è un gioco di parole. Non è mai la stessa, cambia, si evolve, cresce, inciampa, si risolleva, come un bambino che diventa adolescente, poi ragazzo e aspira finalmente alla maturità. Sbagliando, correggendosi, dubitando. Si cambia ancora per diventare grandi. Si cambia per la quarta volta in questo Europeo, e non soltanto perché lo squalificato Calafiori obbliga a una novità. Serve ora un'altra Italia. Più offensiva e aggressiva, meno calcolatrice, ma senza fare "pazziate", come il ct ha imparato a Napoli. Sbilanciarsi significa fare il gioco della Svizzera in contropiede: i tedeschi ne sanno qualcosa.

No gestione La Croazia ha dato risposte interessanti, la Svizzera è molto diversa dalle avversarie precedenti. Non si può più gestire, qui è "dentro o fuori", e poi non siamo neanche bravi a gestire, s'è visto. Invece l'assalto collettivo – vedi primo tempo con l'Albania e il finale disperato con la Croazia – ha scatenato risorse fisiche e psicologiche sconosciute, ora da canalizzare in un tema di gioco. Il gol ha liberato pensieri e forze, "ce la possiamo fare" è il pensiero nascosto che nessuno confessa pubblicamente. Chiesa ha aggredito la destra croata senza risparmiarsi, un'anarchia di cui c'era bisogno. Dall'altro lato c'era Zaccagni, ma i due assieme è difficile dal primo. Scamacca, con movimento e potenza, è il centravanti. Dalla mezzala dovranno moltiplicarsi le incursioni. Anche nel 3-4-2-1.

Reazione e grinta
Azzurri poco bravi a gestire, ma con Albania e Croazia l'assalto collettivo ha funzionato

Sistema tattico Non c'è niente di male a confrontarsi con i giocatori sulla tattica. Nel gioco dei paralleli con il 2006, è storia che Lippi fosse partito con il 4-3-1-2, Totti dietro Gilardino e Toni. Una formula che nel calcio di oggi finirebbe al rogo per eresia: la difesa faticava, dibattito interno, e il ct agì per sottrazione in attacco, togliendo Gilardino e inserendo Camoranesi, in un 4-2-3-1 più sostenibile. Spalletti ha lavorato a Coverciano sull'idea, affascinante e aggressiva, del calcio totale che Guardiola si permette nel suo laboratorio permanente. Ma una Nazionale con cinque date all'anno non può sperimentare senza conseguenze. Può essere il progetto per il 2026. Neanche le altre nazionali propongono un calcio particolarmente innovativo. Il meglio viene dalla Spagna di De la Fuente e dall'Austria di Rangnick che lavorano da giugno 2022: i sincronismi rivelano un progetto ormai metabolizzato.

Difesa a tre offensiva L'Italia è così tornata alla difesa a tre che si compatta a cinque in non possesso. Non è la tattica a rendere offensivi o difensivi, ma l'atteggiamento. Il 3-4-2-1, senza palla, diventa 3-5-2 con il rientro della mezzala più offensiva, uno dei sistemi più diffusi oggi. Dà equilibrio. Anche la Svizzera gioca così: Embolo è il 9 di movimento, Ndoye il trequartista offensivo, Rieder quello che scatta e torna, un "elastico" alla Barella. Rispetto a noi, però, la Svizzera è molto più sintetica e pragmatica: lascia il possesso (42%, noi 53%), ha bisogno di meno passaggi (403 contro 545) e meno tackle (30 a 44), corre meno e scatena meno attacchi (117 a 129), ma è molto più letale. Subisce per scelta, non cerca il dominio.

Colpire la loro sinistra Noi dovremo colpirla dov'è più esposta. A sinistra, per esempio, Aebischer è la chiave tattica, con Ndoye che scatta in profondità, ma la protezione di Rodriguez non è ermetica. L'Italia dovrà aggredire qui con ferocia: Chiesa, come nel finale con la Croazia, può partire in progressione, obbligando Aebischer a frenare certi impeti. C'è la tentazione Bellanova nella testa del ct: il torinista può raddoppiare la spinta in fascia. Certo, Ndoye e Embolo, mobilissimo, restano un problema, ma non solo per la difesa. Cristante potrebbe essere la soluzione in mezzo per equilibrare questo sbilanciamento.

Ballottaggi La strategia influisce sulla formazione. Spalletti un'idea ce l'ha, ma, come contro la Croazia, sta facendo le ultime valutazioni, mischiando titolari e riserve. Nel 3-4-2-1 che dovrebbe scendere in campo sem-

In fascia Federico Chiesa, 26 anni, attaccante della Juventus. Con l'Italia, titolare contro Albania e Spagna GETTY

Gazzetta.it
Segui in diretta con i contributi dei nostri inviati la marcia di avvicinamento dell'Italia all'ottavo contro la Svizzera

IL CT MISCHIA LE CARTE

Esperimenti a porte chiuse Tentazione Bellanova a destra

● ISERLOHN (f.li.) Allenamento a porte chiuse, anzi sbarrate, ieri nello stadio fortino di Hemberg a Iserlohn. Niente invasioni di bambini sfrontati in cerca di selfie, anche se decine e decine di tifosi sono rimasti ai cancelli per incitare e urlare cori. S'è giocata una partitella che non si può neanche definire titolari contro riserve: negli ultimi giorni, infatti, Spalletti ha sempre mischiato le carte anche con i giocatori e rivelato loro la formazione per la Croazia il giorno stesso. Comunque si sono visti alcuni esperimenti.

Mosse Una squadra era schierata con la coppia di esterni molto offensiva, Bellanova più Dimarco. In questa c'era un attacco con Retegui al centro e Zaccagni più largo a sinistra. Nell'altra formazione c'erano Darmian a sinistra, Chiesa, Scamacca, Cristante. Oggi ultima seduta, quella decisiva, in mattinata a Hemberg, prima di partire per Berlino, aspettando notizie dalla Svizzera: se a noi manca Calafiori, il c.t. elvetico Yakin è preoccupato dall'assenza di Widmer sulla fascia destra. Italia-Svizzera apre gli ottavi, in serata poi Germania-Danimarca

Uno per 7 L'Italia ha preso un gol a partita nelle ultime 7 agli Europei. Non ne concede due in un match dal 4-0 con la Spagna nel 2012

Due possibili opzioni

Che numero

7

I gol dello juventino con la Nazionale

● **Federico Chiesa ha segnato 7 reti in 50 partite con l'Italia. I gol nella gestione Spalletti sono 2.**

bra Mancini il probabile sostituto di Calafiori, più di Buongiorno. Sulle fasce, si diceva, Bellanova potrebbe insidiare Darmian o, se questi si spostasse a sinistra, Dimarco. In mezzo, al momento, Jorginho pare ancora un punto fermo, con Fagioli soluzione in corso. Barella intoccabile e Cristante che sfida Frattesi. Davanti, Chiesa e Scamacca gli indiziati: lo juventino perché ha esperienza a questi livelli e anche nel 2021 aumentò i giri a Europeo in corso, l'atalantino perché è il momento del gol. Punto.

Chi segna prima... Gli svizzeri ci credono, ma temono Donnarumma e le sue parate impossibili. Quindi non gireranno troppo attorno al problema, attueranno il "mordi e fuggi" che fin qui ha pagato, ma con una controindicazione: il calo che soffrono nell'ultima mezz'ora. Può sembrare un'ovvietà, ma mai come in questo caso segnare per primi può dare vantaggi tattici e psicologici. Meno tocchi, più profondità e circolazione veloce. Italia, puoi sorprenderli liberando il tuo gioco.

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

I DUBBI

Cristante
Centrocampista della Roma, per domani è in ballottaggio con Frattesi per una maglia dal 1'

Fagioli
Lo juventino può essere l'arma a partita in corso al posto di Jorginho, che sembra blindato

Bellanova
Il laterale del Torino si candida per l'esordio e insidia Darmian e Dimarco

LA CITTÀ MAGICA

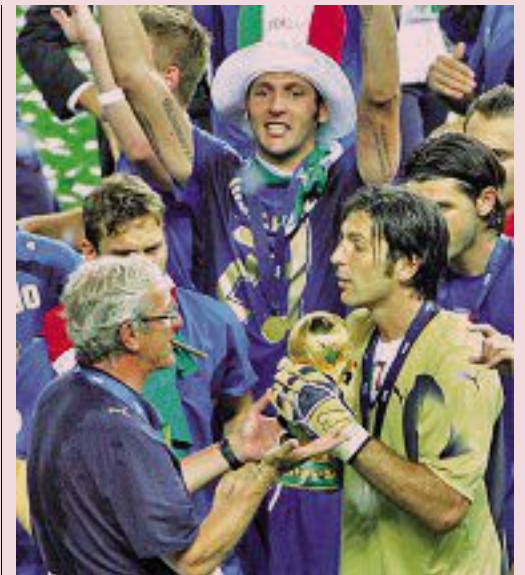
IL RITORNO

Azzurri riecco Berlino 18 anni dopo il Mondiale Buffon, ricordi speciali

La Nazionale dopo la rifinitura e il lavoro sui rigori volerà nella capitale portafortuna

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A ISERLOHN

A 6.564 giorni di distanza dalla finale dei Mondiali giocata il 9 luglio 2006, oggi pomeriggio l'Italia rientrerà all'Olympiastadion di Berlino. In quella notte memorabile gli azzurri si laurearono campioni del mondo per la quarta volta. Facile immaginare che per il capo delegazione Gigi Buffon, allora titolare tra i pali, i ricordi saranno particolarmente intensi e belli. La squadra soggiornerà in un altro hotel rispetto a quello che utilizzarono gli uomini di Lippi alla vigilia della finale contro la Francia. Con il gruppo ci sarà anche il presidente federale Gabriele Gravina, anche lui presente nella delegazione azzurra 18 anni fa. Dopo il Consiglio federale di ieri, il numero uno di via Allegri arriverà stamani a Iserlohn. Al termine della gara di domani, qualunque sia il risultato, il gruppo rientrerà nella città della Renania Settentrionale.

Rifinitura Stamattina all'Hemberg Stadion l'Italia sosterrà l'ultimo allenamento prima della partenza per Berlino. La seduta sarà aperta per un quarto d'ora alla stampa, poi massima privacy, con steward lungo il perimetro del campo (come successo anche ieri), per provare gli schemi. Spalletti testerà anche i rigoristi perché la sfida potrebbe protrarsi oltre i tempi supplementari e, nell'ottica dello studio dei particolari, ai giocatori che potrebbero presentarsi sul dischetto saranno fornite indicazioni su Sommer, portiere ben conosciuto dai cinque interisti in azzurro. Anche Donnarumma riceverà specifici suggerimenti sui tiratori svizzeri. Dopo il pranzo nell'hotel-ritiro di Iserlohn, trasferimento all'aeroporto di Dortmund, città dove domani sera la Germania sfiderà la Danimarca nel suo ottavo. Gli azzurri arriveranno a Berlino e andranno all'Olympiastadion per la "ricognizione" sul prato e per la conferenza stampa del ct Spalletti e di capitan Donnarumma.

Un altro hotel
La squadra soggiornerà in un albergo diverso da quello del gruppo di Lippi

TEMPO DI LETTURA **1'48"**

Il trionfo
Gigi Buffon nel 2006 insieme all'allora ct azzurro Marcello Lippi con la Coppa del Mondo vinta a Berlino AFP

I fantasmi di JORGINHO

LA SVIZZERA RISVEGLIA L'INCUBO DEI RIGORI E IL MONDIALE NEGATO PER L'UNICO VERO PLAY

Nell'autunno 2021 gli errori dal dischetto si sono rivelati fatali: ora il regista che non ha brillato deve tornare a convincere

Regista Jorginho, 32 anni, ha 57 presenze e 5 reti con l'Italia: ha debuttato il 24 marzo 2016 contro la Spagna GETTY

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

IDENTIKIT

Jorginho
Nato a Imbituba (Brasile) il 20 dicembre 1991, si trasferisce in Italia a 15 anni e cresce nel vivaio del Verona, con cui esordisce in Serie A. Dal 2014 al 2018 è al Napoli, poi lo acquista il Chelsea, nel 2023 passa all'Arsenal. Dal 2012 è cittadino italiano per il trisavolo paterno. Con l'Italia ha vinto l'Euro nel 2021

Jorginho era l'eroe di una favola. Un bambino arrivato da lontano, dal Brasile, dove non ci sono i soldi per tirare avanti e i campetti di Imbituba non hanno neanche le docce. Ma il piccolo non perde mai la strada, come Pollicino. Con il cuore in lacrime lascia mamma Maria Teresa per volare in Italia, a Verona. Un imprenditore ha visto laggiù ragazzini promettenti e li segnala, come il genio di una lampada che esaudisce il desiderio di Aladino: fare il calciatore. Non potendolo tesserare per ragioni di passaporto, Jorginho dorme in un monastero dove i frati gli offrono un pasto e un letto, come nella casa dei sette nani. Jorginho diventa forte, conquista Verona, Napoli, Chelsea, la Nazionale. La notte di Wembley trasforma la zucca azzurra in carrozza, è il principe che chiede la mano della coppa, la musica va struggente sul lieto fine.

Streghe sul dischetto Ma, mentre s'intravede la scritta"the end", la pellicola s'inceppa, salta, e uno sceneggiatore invidioso decide di riscrivere il finale. Neanche due mesi da Wembley, 5 settembre, siamo a Basilea per giocarci il Qatar. L'Italia domina ma sbaglia tutto. A inizio secondo tempo Berardi si procura un rigore. Va Jorginho. Mentre fa il solito saltello, gli appare il grugno della signorina Rottenmaier, quella che faceva soffrire Heidi nelle Alpi svizzere, e lui, infallibile dal dischetto, si distrae e appoggia la palla a Sommer. Eppure c'è tempo per recuperare. Italia-Svizzera a Roma il 12 novembre: un altro rigore per noi al 90', segnarlo significa qualificarsi. E chi tira? Jorginho. I bambini chiudono gli occhi, come quando la favola scivola sull'horror. Arriva la strega cattiva. La palla decolla oltre la traversa, il Mondiale è in tv.

Come Jorginho nessuno Facile dare tutta la colpa a Jorginho se l'Italia ha perso la magia. Però due rigori su due che valgono il Mondiale non sono neanche i "particolari" da De Gregori. Fanno male. E adesso la Svizzera, Sommer, nella prima partita dentro o fuori dell'Europeo. Gli incubi. I fantasmi si materializzano all'improvviso. Lo spettro degli eventuali rigori. Ma, prima, la necessità di convincere tutti, forse anche sé stesso, che la favola non è finita. Mancini non l'ha abbandonato neanche dopo la Macedonia andata a male, Spalletti aveva pensato di farne a meno ma, "avvisato" dalle belle prestazioni con l'Arsenal, e persi Tonali e Fagioli, l'aveva recuperato. Perché Jorginho resta unico in Italia.

Ritmi bassi Non possiamo farne a meno? È il pivot che gestisce il possesso, dirige la manovra, si offre per lo scarico. Allenatore in campo. Locatelli e Cristante fanno altro, un giorno forse Ricci gli somiglierà, il suo non è neanche il lavoro di Tonali. Solo che tutto questo Jorginho lo esegue oggi a ritmi ridotti rispetto al 2021 da Pallone d'oro. Se pressato, non imposta e non si libera per ricevere palla: così diventa "inutile" come ha sottolineato il c.t. contro la Spagna. Se ha più libertà, come contro Albania e Croazia, si limita alla soluzione più semplice, un possesso "protettivo" utile, ma mai una soluzione offensiva, un cambio di ritmo, una sorpresa. E Fagioli pressa.

Lieto fine? Può darsi che gli manchi il dialogo con Verratti, e allora Fagioli potrebbe essere il compagno di banco adatto in mediana. O forse può servire una mossa più drastica: l'Italia al giovane (?) juventino, meno geometrie e possesso, più imprevedibilità e profondità, perché la successione non può essere rimandata. Alla fine sarà accanto a Barella. La Svizzera dirà. «L'ultimo pallone perso risaliva al 1934. Qui ne perde tanti e perde anche il filo, sbagliando un altro rigore», scriveva la *Gazzetta* dopo l'errore di Basilea. Il problema non era solo dal dischetto. Ma Spalletti, come Mancini, rinuncia a Jorginho solo sotto tortura. Si può scrivere un altro lieto fine?

TEMPO DI LETTURA **3'09"**

I due errori nel 2021
A sinistra il rigore sbagliato da Jorginho in Svizzera, nel settembre 2021, partita finita 0-0. A destra, il secondo penalty calciato alto dal regista sempre contro la Svizzera all'Olimpico nel novembre 2021: l'1-1 finale condanna l'Italia ai playoff per il Mondiale in Qatar, persi subito con la Macedonia GETTY/EPA

Occhio a...

In azzurro 10 rigori come Robi Baggio Ma con 4 errori...

● **Jorginho è l'azzurro che ha calciato più rigori insieme a Roberto Baggio nella storia della Nazionale (tra penalty in partita e sequenza decisive): ben 10. La differenza è che Baggio ne ha sbagliato soltanto uno, e purtroppo ce lo ricordiamo tutti – al Mondiale 1994 contro il Brasile – mentre Jorginho ne ha falliti 4, più di chiunque altro. Anzi, gli ultimi quattro battuti: ai rigori con l'Inghilterra in finale all'Europeo, i due con la Svizzera cui se n'è aggiunto uno con la Macedonia nelle ultime qualificazioni europee.**

IL PROBLEMA

Nelle ultime stagioni la sua regia va a ritmi ridotti: possesso protettivo utile ma senza soluzioni offensive

LE SOLUZIONI

La successione non può essere rimandata: Fagioli potrebbe affiancarlo alla Verratti o prenderne il posto

SVIZZERA

ITALIA

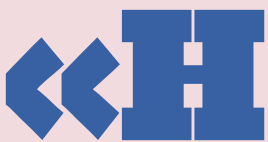
SERVONO i gol

Una conclusione in porta in due. Era dal 2008 che i "9" azzurri non restavano al palo nelle prime tre giornate di un grande torneo

I loro numeri a Euro 2024

	SCAMACCA	RETEGUI
PRESENZE	3	3
GOL	0	0
OCCASIONI CREATE	2	0
FALLI SUBITI	1	5
TIRI NELLO SPECCHIO	1	0
TIRI FUORI	1	0
MINUTI GIOCATI	162	123

2 TIRI RESPINTI

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

«Houston, ma chi fa gol?». Abbiamo un problema. Era da Euro 2008 che i nostri centravanti non restavano all'asciutto nelle prime tre giornate di un grande evento (Europeo, Mondial). Prendiamo il Mondiale nippo-coreano del 2002 che rappresentò l'età d'oro del ruolo. Vieri segnò 3 gol nelle prime due partite. Il Trap poteva scegliere tra Bobone, Pippo Inzaghi, Montella, potendo chiedere gol anche a Delvecchio, Doni, Totti e Del Piero... Vacche grassissime. Oggi sono magre come gatti randagi. Nelle prime 19 partite azzurre, Vieri aveva segnato 10 gol; Scamacca uno solo. Nelle prime tre partite di Euro 2024, Scamacca e Retegui hanno messo insieme la miseria di un tiro in porta in due. Il bergamasco, con 4 tentativi è al 60° posto in una graduatoria che vede al comando Cristiano Ronaldo: 12 tiri verso la porta. Naturalmente non è solo colpa loro, perché gli attaccanti dipendono dalla squadra, con cui spartiscono colpe e meriti.

Buona partenza Al debutto contro l'Albania, Scamacca ha disputato un buon primo tempo, in sintonia con l'Italia. Ha sparato su Strakosha quell'unico tiro in porta del torneo, su sponda aerea di Pellegrini, e ha spalancato la porta a Frattesi che ha colpito il palo. Connesso alla squadra e avvolto dal gioco, come gli accade all'Atalanta, si è visto l'attaccante che in questa stagione ha segnato 20 reti. Nella ripresa, l'Italia è calata notevolmente, si è ritirata e per Scamacca sono iniziate le difficoltà, anche perché ha smesso di attaccare la profondità e si è perso in tocchi leziosi, invece di tener palla e difenderla. È stato l'aperitivo di ciò che gli è toccato contro la Spagna. Gli azzurri sono stati chiusi in scatola dall'inizio alla fine, incapaci di rialzarsi e costruire gioco. Nell'alluvione rossa del primo tempo, Scamacca si è ritrovato da solo sull'isoletta offensiva, staccato dal resto della squadra. Nella ripresa Spalletti ha messo i sacchi di sabbia davanti alla difesa (Cristante, Cambiaso) e un centravanti da guerriglia (Retegui) che ha coperto più che attaccare. L'italo-argentino è stato promosso titolare nel prudente 3-5-2 con cui l'Italia ha cercato di strappare il punto qualificazione contro la Croazia. Non è stato travolto dai rifornimenti, ma ha sfiorato il gol di testa e ha cercato 2-3 volte la porta senza trovarla.

Garanzia Spalletti Più coinvolto il subentrato Scamacca nel finale disperato degli azzurri, passati in svantaggio. Il bilancio di queste tre partite sofferte è un filo avvilente: Italia 14ª su 24 per tiri verso la porta (33), prima la Germania con 57; Italia 20ª per tiri nello specchio (9), prima la Germania con 19. Siamo tra le 5 squadre che non hanno raggiunto la doppia cifra nei tiri in porta: 2 sono già a casa (Scozia, Serbia). Ma ci sono buone ragioni per credere che le cose miglioreranno e che il gol di Zaccagni possa provocare una svolta anche qui. La prima ragione è Luciano Spalletti che ha sempre educato un calcio offensivo. La Roma 2016-17 arri-

IN DIFFICOLTÀ

Il centravanti dell'Atalanta è al 60° posto nella classifica dei tiri verso la porta, in cui comanda Ronaldo

L'APPROFONDIMENTO

I NOSTRI CENTRAVANTI NON TIRANO SCAMACCA-RETEGUI, SVOLTIAMO

IL FISCHIETTO POLACCO

Domani arbitra Marciniak: ha diretto la finale in Qatar

● ISERLOHN (GER) Arbitra Szymon Marciniak, 43 anni, polacco, numero uno al mondo nel 2022 e nel 2023, fischietto della finale Argentina-Francia in Qatar e poi di City-Inter di Champions. Una sicurezza, anche se l'ultima Champions è parso meno convincente. Male nella semifinale Real Madrid-Bayern: ha dato un recupero eccessivo e poi, fidandosi del guardalinee, ha fischiato un fuorigioco che ha fermato l'azione regolare dei tedeschi.

Espulso e felice Ex giocatore, è diventato arbitro dal 2002, pare dopo aver protestato con un direttore di gara che lo aveva espulso: quel giorno, ha raccontato, è stato folgorato sulla via di Damasco. Dal 2011 internazionale, Marciniak ha diretto anche a Euro 2016 e Russia 2018. Ha perso l'ultimo Europeo perché il Covid gli aveva provocato una tachicardia che non gli permetteva di andare in campo. Con l'Italia un ko con il Belgio (1-3 nel 2015) e uno 0-0 con l'Inghilterra nel 2022. Un precedente con la Svizzera nel 2019: 2-0 all'Irlanda.

Esperto Szymon Marciniak, 43 anni, internazionale dal 2011 AFP

Muay Thai Sposato con Magdalena, due figli, pratica il Muay Thai. Ha rischiato di saltare City-Inter per una leggerezza: ha partecipato, sembra ignaro della cosa, a una conferenza organizzata da un politico antisemita di estrema destra, ma si è subito dissociato.

f.li.

Addio al "blocco" Contro la Croazia, Italia senza un titolare della Juve in un grande torneo (Mondiale o Europeo) per la prima volta dal 1998

Coppia di nove Gianluca Scamacca, 25 anni, e Mateo Retegui, 25 anni. Nel torneo zero gol e soltanto un tiro in porta in due. Tutta l'Italia si augura che si sblocchino sabato contro la Svizzera negli GETTY

vò ad accumulare 90 gol in campionato e mandò Dzeko (29) sul trono dei cannonieri; il suo Napoli scudettato, 2022-23, segnò più di tutti (77) e consentì a Osimhen di vincere il titolo di capocannoniere (26). La bambola presa dalla Spagna ha costretto Spalletti a rivedere il suo programma di bellezza e dominio, ma la stella polare resta quella.

Chiesa e catapulte Conquistati gli ottavi e recuperata una certa serenità, la Nazionale può togliersi il saio dell'umiltà e tornare a vestire un gioco più ambizioso che farà bene senz'altro agli attaccanti. Così come farà bene la crescita di tante individualità, addette alla rifinitura. La prima: Federico Dimarco. In caso di dubbi, chiedere referenze al signor Lautario Martinez. Sui cross dell'esterno sinistro, precisi e tempestivi, il Toro ci ha costruito una fortuna. Dimarco, che non sbaglia una partita da anni, ha abituato tutti a un rendimento altissimo. Per questo, nel primo scorcio di Europeo, è parso irriconoscibile, frenato anche dall'infortunio al polpaccio. Se tornerà ad arare le fascia alla sua maniera, Scamacca riceverà in area roba buona. E, se Spalletti cederà alla tentazione di Bellanova a destra, il 9 sarà al centro di due catapulte come alla Dea. Sul fianco destro della Svizzera, pesa l'assenza di Widmer, a sinistra Rodriguez non è un fulmine: accerchiarli forte può essere un'idea. Fondamentale anche il recupero del miglior Chiesa, capace di affondare coltellate nella profondità, come usa Lookman: il 9 ha la buona abitudine di arrivare a rimorchio per la stoccata. Più in generale, Spalletti, con o senza Fagioli, dovrà alzare la qualità della costruzione e riempire maggiormente l'area, come nel primo tempo con l'Albania. Abbiamo parlato tanto di Scamacca perché pensiamo che, per potenziali tecniche e fisiche, debba essere lui il 9. Ma Retegui, che ha la reattività nel breve per disturbare lo statuario Akanji, resta in corsa. L'importante è far gol. Ricordiamoci che non averne fatti a Basilea, dominando, ci è costato il Mondiale. A Berlino si deve.

TEMPO DI LETTURA 3'47"

ASSISTMAN

Ai bomber servirà anche la crescita dei rifinitori: Spalletti si aspetta tanto da Dimarco... in versione Inter

LA TENDENZA

ALTRI 9 AL PALO

Da Cristiano a Lukaku Quanti bomber a secco

Comandano i veterani

TIRI VERSO LA PORTA

Giocatore	Tiri
C. RONALDO (Por)	12
Lukaku (Bel)	10
Mbappé (Fra)	10
Havertz (Ger)	10
Ndoye (Svi)	9
Depay (Ola)	9
Yildiz (Tur)	9
Morata (Spa)	8
Kane (Ing)	8
SCAMACCA (Ita)	4

TIRI NELLO SPECCHIO

Giocatore	Tiri
LUKAKU (Bel)	7
Mbappé (Fra)	6
C. Ronaldo (Por)	5
Havertz (Ger)	5
Morata (Spa)	4
Schick (Cec)	4
Gakpo (Ola)	4
Hlozek (Cec)	4
Mikautadze (Geo)	3
SCAMACCA (Ita)	1

GDS

Anche le punte francesi latitano in zona gol: a zero Thuram, Giroud e Kolo Muani. Fermi anche giovani come Sesko e Hojlund

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLHON

Ma il mal di gol non è un problema solo nostro. Anzi, per etichettare questa prima fase del torneo tedesco, va benissimo questo titolo: «Non è un torneo per bomber». Basti guardare la classifica cannonieri dopo le tre giornate dei gironi. In vetta c'è un insospettabile, Georges Mikautadze, nato a Lione, naturalizzato georgiano, 23 anni. L'attaccante del Metz, in prestito dall'Ajax, è l'unico a quota 3 gol. Non si affacciano nomi stellari neppure tra i cinque marcatori a quota 2: al massimo l'olandese Gapko, il talentino tedesco Musiala, partito a razzo e il compagno di squadra Fullkrug, pennellone dal gol facile.

In gruppo C'è da stupirsi fino a un certo punto. Un Europeo, un Mondiale, sono corse a tappe. I capitani restano intruppati nel gruppo per non prendere vento e conservare la gamba per gli ultimi chilometri. Non sono ancora entrati nei tabellini il cannibale Cristiano Ronaldo e il connazionale Gonçalo Ramos; ancora nessun gol dai francesi Giroud, Thuram e Kolo Mouani; e neppure dai belgi Lukaku e Openda. Fermi anche tanti giovani talenti, che in genere fremono per mettersi in vetrina. L'albanese Broja se n'è già andato senza aver stuzzicato il desiderio del Milan che lo aveva considerato e così pure lo sloveno Sesko che però è ancora in corsa e avrà altre occasioni. In una buona Danimarca, non ha ancora trovato la porta l'ex atalantino Hojlund. E' ancora presto per le fughe serie. Scappano i gregari. I capitani, al massimo, assaggiano la gamba con qualche scatto. Ha segnato un gol Lewandowski che però poi ha lasciato la corsa. Uno scattino anche per gli spagnoli Morata e Ferran Torres e per l'olandese Weghorst, l'amico di Messi. L'ha messa anche l'inglese Kane pur senza fare l'uragano. Il francese Mbappé, cannoniere all'ultimo Mondiale, primo candidato al trono del gol, si è limitato a imbucare un rigore mascherato contro la Polonia.

Pronti allo scatto? I dati dei tiri però ci dicono che i "grandi" stanno per spingere sull'acceleratore

Perfino l'alto numero di autogol (7), cui abbiamo contribuito (Calafiori), è sembrato uno sberleffo ai più celebrati cannonieri: «La palla entra da sola, anche senza di voi...». Ma ora che iniziano le sfide a eliminazione diretta, i bomber usciranno dal gruppo per decidere, come sempre. S'intuiscono duelli gustosi: il capocannoniere Mikautadze contro Morata; Lukaku contro Mbappé; il vecchio CR7 contro il giovane Sesko; Hojlund attaccherà la Germania.

Sui pedali Preparatevi perché stanno per scattare i bomber e, da come pedalavano in gruppo, si è già intuito qualcosa. Vero che Cristiano non ha ancora fatto «Siuu!», ma comanda la graduatoria dei tiri verso la porta: 12. Nessuno più di lui. Vuol dire che la fame ce l'ha ancora e che il localizzatore di porta funziona. Deve solo mettere a punto la mira. Al secondo posto ci sono Lukaku, Mbappé e Havertz, nomi eccellenti. Non hanno poltrito al centro del gruppo, sono pronti ad alzarsi sui pedali, alla prima salita. Sbirciate ora la classifica di chi ha spedito più palloni in mezzo ai pali in queste tre partite. Un indicatore ancora più significativo. Ai primi tre posti, mica gregari: Lukaku (7), Mbappé (6) e Cristiano Ronaldo (5). Big Rom avrà sbagliato anche gol clamorosi e gliene hanno sbandierati via 3 in fuorigioco, ma nessuno ha trovato la porta più di lui. La Francia farà bene a tenerlo d'occhio. Avete capito la morale? Finora non è stato un Europeo per bomber, ma tutto fa presupporre che sta per diventarlo. Anche dei nostri bomber, ci auguriamo. Vero, Scamacca?

TEMPO DI LETTURA 2'35"

Occhio a....

Il capocannoniere del ct Spalletti? Frattesi... con 4 gol

● **La gestione di Spalletti è arrivata a quota 13 partite, esordio il 9 settembre 2023 a Skopje, in Macedonia, nelle qualificazioni a Euro 2024. In totale la Nazionale ha messo a segno 21 reti: 10 con gli attaccanti, 9 con i centrocampisti e 2 con i difensori. Un dato significativo che a centrocampo si segna come in attacco, tanto che il più prolifico giocatori impiegato da Spalletti è stato Frattesi con 4 reti, il doppio dei secondi (Barella, Retegui Chiesa e Berardi, tutti a 2)**

CHI SONO

Hojlund Il danese ex Atalanta non si è sbloccato, avrà un'altra chance contro la Germania?

Kolo Muani Pochi segni di vita in due pezzi di partita. Quest'anno nei è andato in doppia cifra

A SECCO

Thuram L'attaccante dell'Inter finora ha deluso, Deschamps lo metterà ancora titolare?

Sesko Lo sloveno ancora fermo ai box. Ma avrà almeno un'altra chance con il Portogallo

VERSO GLI **OTTAVI**

SVIZZERA

ITALIA

Siamo nelle mani di GIGIO

IL NOSTRO NUMERO UNO

DONNARUMMA IL TOP DEGLI AZZURRI LEADER, PARATUTTO E SUPER SUI RIGORI

Contro il nostro portiere oltre il 35% dei penalty non finisce in rete e la percentuale si alza nelle partite con la Nazionale dopo i 120'

L'azzurro

RIGORI CONTRO IN CARRIERA

RIGORI DOPO I 120' IN NAZIONALE

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

I NUMERI

2
Le vittorie ai calci di rigore con l'Italia per Gigio Donnarumma, entrambe a Euro 2020: in semifinale contro la Spagna e in finale con l'Inghilterra

11

Le parate di Donnarumma nella fase a gironi di questo Europeo: solo un altro portiere dell'Europeo aveva effettuate così tante in un girone dell'Europeo, Buffon a Euro 2012

Avendo la certezza che certi dati possano pesare fino a diventare costante, ci sarebbe quasi da augurarsi di andare ai rigori, sabato a Berlino. Perché il passato neanche troppo lontano - tre anni fa - dice che in porta abbiamo una specie di polizza assicurativa: Gigio Donnarumma. La sua percentuale di esultanze a undici metri di distanza dal tiratore è già considerevole analizzando solo le gare con i club e con la Nazionale nei 90': 21 gol evitati su 59 (14 rigori parati e 7 sbagliati), dunque un 35,5%. Vuol dire più di un rigore su tre non terminato alle sue spalle. Ma quel dato diventa stratosferico aggiornando la media con i soli *shootout*.

Le giostre dei rigori Parliamo delle famigerate giostre dei rigori nelle gare a eliminazione diretta dell'Italia. Tutte all'ultimo Europeo: 55,5%, più di uno su due. Ovvero quattro incassati e cinque festeggiati, e il ricordo della frustrazione di Olmo e Rashford per la loro mira sbagliata rimanda alla riflessione su quanto un armadio come Gigio, anche solo con i suoi 196 centimetri e la sua apertura alare, possa restringere la porta e indurre all'errore; il ricordo della disperazione di Morata e cinque giorni dopo di Sancho e Saka, tre anni fa a Wembley, è ancora un brivido da campioni d'Europa. Tutti e tre ipnotizzati con un tuffo ad altezza lato forte, il sinistro. Lo stesso dove lunedì è andato a incagliarsi Modric.

Salvavita Ma non dai soli rigori parati viene giudicata la reputazione di un portiere. E se ogni squadra e dunque anche questa sua Nazionale è un progetto di palazzo solido - antica definizione di Luciano Spalletti - si può ben dire che Donnarumma si sia già portato avanti: ha messo le fondamenta della casa, evitando che fossimo già a casa. Alessandro Buongiorno ieri raccontava dei complimenti fatti dai compagni a Mattia Zaccagni, tanto più dopo aver scoperto, mercoledì sera, che senza il suo gol alla Croazia sarebbero già saliti sul charter Dortmund-Milano-Roma. Vogliamo immaginare che almeno altrettanti ne siano stati fatti al portiere: se una parata decisiva può pesare quanto un gol, figuriamoci otto.

Le parate clou Quella su Manaj, al tramonto della partita con l'Albania, ci ha permesso di arrivare al dentro-fuori con la Croazia con due risultati buoni su tre; le cinque (almeno) prodezze con la Spagna hanno protetto la differenza reti e soprattutto il momento psicologico della squadra, che sarebbe uscita ancora più dolorante (cit. Spalletti) da quella sconfitta; il volo sul tiro di Sucic - la sfida con i croati era appena iniziata - aveva evitato una salita da scarpinare per altri 85 minuti più recupero; il rigore parato a Modric e un no a Budimir avevano rinviato (di poco) il momento della resa momentanea. Come dire: è molto probabile che saremmo già a casa se non ci fosse stato Gigio, non solo senza quel- l'arcobaleno di Zaccagni.

Vicino alla vetta Tre domande si sono intrecciate l'una con l'altra in questi giorni, "chiamando" due risposte certe e una affascinante. Donnarumma è finora l'azzurro dal rendimento migliore? Sì, e siamo ai dati oggettivi: il punto fermo più fermo che abbiamo, per resa fra i pali e pure carisma. La fortuna di avere accanto ogni giorno un padre putativo - ma Gigi preferisce di sicuro fratello maggiore - come Buffon, può avergli concentrato ancor più il sangue del leader che gli scorre nelle vene; può averne fortificato il dna della guida. Donnarumma c'era tre anni fa, dunque a chi è nuovo di questo torneo può raccontare episodi, trasmet-

Gazzetta.it Sul nostro sito tutta l'attesa della vigilia di Svizzera-Italia con le parole dei protagonisti

L'EX PORTIERE

ZENGA

«Il capitano crescerà ancora Lo svizzero è costante»

INVIATO A ISERLOHN

Cinquantotto partite in Nazionale e la parata più bella di tutta la carriera azzurra di Walter Zenga fu contro la Svizzera: l'ha scelta lui, c'è da fidarsi. Dunque se non fosse che Gigio Donnarumma ha davanti quella maglia, sarebbe da augurargli di fare lo stesso, sabato. «Svizzera-Italia, ottobre 1987 - racconta Walter -: la punizione arriva dalla mia sinistra, Hermann colpisce di testa e la mette sul palo lungo, io sono da una frazione di secondo con i piedi fermi a terra dopo aver fatto un passo verso l'altro palo, dunque posso spingere al massimo dell'esplosività. Altrimenti, non ci sarei mai arrivato».

Non le chiediamo di parate così, ma che portieri ha visto finora all'Europeo?
«Donnarumma, ma sarebbe scontato. Dire Mamardashvili invece no: ha 23 anni e aveva fatto bene anche nel Valencia. Con la Georgia ha il "vantaggio" di essere molto impegnato, ma non è stato straordinario soltanto contro il Portogallo. Bene anche lo spagnolo, Unai Simón: non bellissimo da vedere, ma tecnicamente perfetto per giocare in quella squadra».

Non c'è Widmer Gigio ha affrontato 3 volte la Svizzera con l'Italia, subendo un gol: nel 2021 da Widmer. Che domani è squalificato

Lo svizzero

Interista scudettato Yann Sommer, 35 anni, in allungo: gioca nell'Inter dall'estate 2023 EPA

Prodezza su Modric Gigio Donnarumma, 25 anni, para il rigore a Modric in Croazia-Italia IPP

SOMMER IL VETERANO SICUREZZA TRA I PALI DAGLI UNDICI METRI HA FERMATO MBAPPÉ

Tre anni fa eliminò la Francia neutralizzando il tiro di Kylian. In Svizzera è un'istituzione

Occhio a...

Due errori su 9 finora dal dischetto E sono tutti croati

● La Croazia ha lasciato Euro 2024, eliminata alla fase a gironi, ma per ora detiene il record di rigori sbagliati nel torneo: due su due. Dopo Petkovic, che si è fatto respingere il penalty dal portiere della Spagna, Unai Simon, è toccato a Modric farsi parare il tiro dal dischetto dal nostro Donnarumma. Gli altri sette rigori a Euro 2024 sono stati, invece, tutti trasformati, con Mikautadze unico a due reti su due.

di **Davide Stoppini**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

La verità, secondo Yann Sommer: «Il rigore è una questione di sensazioni, di attimi in cui devi prendere la decisione. È una sfida mentale, oltre che tecnica. La mia parata su Jorginho? Tutti parlano di quella, ma io ho fermato anche Mbappé...». E sì che se pensi alla Svizzera la testa va al Mondiale sfuggito, a Jorginho, alle maledizioni. Va a un Sommer che avrebbe inevitabilmente un vantaggio psicologico mica da ridere, chiunque sia il rigorista di Spalletti. Sommer è un tipo di spessore, oltre che un gran portiere. Adora la musica, ha una predilezione per Bruce Springsteen. «Dancing in the dark», vien da dire, pensando a una delle canzoni più famose del Boss. Sommer balla anche al buio, sì.

Antipersonaggio Balla, para e vince. E ha pure un pregio, va tutto sommato d'accordo anche con la fortuna. Perché quella figuraccia contro la Germania, sul tiro di Andrich finito goffamente in porta dopo l'errore di Sommer e poi annullato dal Var, chi se lo ricorda più? Yann è probabilmente all'ultima grande manifestazione con la sua nazionale. C'è chi giura che potrebbe lasciare dopo l'Europeo, dietro di lui spinge da matti Kobel del Borussia Dortmund. Ma oggi la vetrina è sua. Anche per completare un'annata da incorniciare. Sommer ha stravinto lo scudetto con l'Inter, ha dato ai nerazzurri un senso di sicurezza notevole, un rendimento costante che è figlio della tranquillità con cui va in campo. È antipersonaggio pure se avrebbe mille motivi per esserlo, personaggio: gli interessi, la passione per la chitarra, la cucina, la meditazione. È un portiere normale per altezza – 183 cm – anche se agli occhi di tutti è basso, perché in fondo quel ruolo ormai è per i giganti e un gigante tutto sommato affronterà domani sera: Donnarumma.

Derby in famiglia
Da Bastoni a Barella, Yann sfiderà i compagni con cui ha vinto lo scudetto all'Inter ad aprile

Cercasi clean sheet È una sfida a distanza anche questa. E chissà che davvero non finisca ai rigori: Sommer ha dominato la Francia e per poco non riusciva nell'impresa pure con la Spagna, nell'Europeo di tre anni fa. «Sarebbe bello affrontare l'Italia, lì conosco tanti giocatori, sarebbe divertente, di sicuro ci prepareremo al meglio», ha detto quando ancora l'incrocio con gli azzurri non era sicuro. Incrocio nerazzurro, sarebbe più giusto dire, considerati tutti i compagni interisti a cui domani proverà a rovinare la serata, quegli stessi con cui ha condiviso anche le vittorie. Magari con la ricetta che più gli è riuscita all'Inter, ovvero il clean sheet. Qui in Germania non è ancora riuscito a mantenere la porta imbattuta. L'Italia spera di allungare la serie, lui ragiona al contrario. Finora solo il portiere del Portogallo, Diogo Costa, ha effettuato meno parate dello svizzero (4 contro 5). Qui sta la bravura: è fare bene quel poco che la partita o il torneo ti propone.

L'uomo del presente Nello spogliatoio è un riferimento: lui, Xhaka e Shaqiri sono i tre leader storici, le teste a cui inevitabilmente il ct Yakin deve appoggiarsi. E fa bene a farlo. Non era scontato per Sommer giocare da titolare questo Europeo, vista la grande crescita di Kobel. Ma Yann è così. È l'uomo che ferma il tempo e respinge il futuro. Pure all'Inter ora gli metteranno vicino un altro titolare, con Martinez. Mica è un problema per lui. Parlano i numeri: nessun portiere della Svizzera ha vestito la maglia della "Nati" tanto quanto Sommer, 92 volte. A pensarci bene, anche questa è una sfida mentale: restare lassù per tanto tempo è traguardo per pochi eletti. Diceva ieri Aebischer in conferenza stampa: «Yann è un simbolo per noi». Ecco perché c'è da fidarsi sempre, di uno come l'interista. Per tre volte è stato votato calciatore svizzero dell'anno. Non sia mai arrivare a quattro.

TEMPO DI LETTURA 2'58"

tere sensazioni di un sogno costruito quasi a sorpresa. La seconda domanda: Gigio è il miglior portiere visto finora in questo Europeo? Sì, e non si pecca di patriottismo. E ancora: Donnarumma oggi può sentirsi degno dell'etichetta di miglior portiere del mondo? Più difficile stabilire parametri certi, ma Gigio ci va vicino. Sicuramente è uno dei pararigori più temuti in assoluto, come da "status" solidificato proprio dalla frequentazione degli *shootout* di un Europeo: se un giocatore svizzero sabato dovesse sistemare il pallone sul dischetto, sarebbe difficile non pensarci.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

▶ Sabato sarà anche Sommer-Donnarumma.
«Sommer è il solito: non ti ruba l'occhio, ma è essenziale, c'è sempre. Il suo essere meno strutturato di Donnarumma non lo limita, anzi gli fa fare meglio alcune cose. Poi, certo, affronti Gigio e ti dici: "Perché la porta si è ristretta?". Ma Sommer alla sua età è arrivato all'apice: difficile che migliori, però ha la qualità che piace a tutti gli allenatori, ovvero la costanza di rendimento».

▶ In questo Europeo forse è stato anche protetto di più dalla sua squadra.
«La partita dell'Italia con la Spagna è stata un caso a parte: troppo dominati. Nelle altre due partite Donnarumma è stato decisivo, ma se non gli fai fare neanche tre parate cosa ci sta a fare?... È lì che un portiere fa la differenza».

▶ La sta facendo abbastanza, no?
«Prima dell'Europeo era discusso, adesso è il salvatore della patria. Ma a lui scivola tutto addosso: ha 65 presenze in Nazionale e con le altre arriviamo al curriculum di un portiere che ha 34 anni, non 25».

▶ Gigio è fra i più forti del mondo?
«Glielo auguro, ma servirebbe una visione più completa del panorama sudamericano, che non abbiamo. Però i parametri per decidere i migliori di solito sono Mondiali, Europei e Champions. Dunque se stiamo solo all'Europeo, possiamo dire sì; se consideriamo l'ultima annata, nì. Di sicuro ha margini di miglioramento, in particolare sul senso della posizione e il piazzamento su certi cross».

IDENTIKIT

Walter Zenga
Nato a Milano il 28 aprile 1960, cresce all'Inter, ma debutta alla Salernitana. Rientrato all'Inter nel 1982, ci resta per 12 stagioni. Chiude negli Usa dopo le esperienze con Samp e Padova. Con l'Italia ha 58 presenze. Oggi fa l'allenatore

▶ Ma possiamo dire che Donnarumma è un po' over-criticato e Sommer sottostimato?
«Donnarumma è da tempo più esposto ai giudizi per gli eventi della sua carriera: ragazzo prodigio nel Milan, giovanissimo in Nazionale, via dall'Italia a parametro zero, il Psg... Quella di Sommer è stata più "tranquilla", diciamo più lineare».

▶ Differenza di stile fra i due?
«Se mi trova fra tutti quelli dell'Europeo due portieri uguali per stile, le pago una cena. Dipende troppo dalle caratteristiche fisiche, anzitutto, e le faccio un esempio: io e Pagliuca abbiamo due centimetri di differenza, ma lui ha il baricentro più basso del mio, dunque era molto più esplosivo».

▶ Ipotesi: sabato si va ai rigori. I precedenti dicono Donnarumma.
«Anche Sommer non è male, ma meglio così: può essere un vantaggio, e non indifferente, a livello di condizione psicologica. Chi tirerà per la Svizzera avrà un pensiero in più: "Devo essere perfetto: adesso come lo tiro?"».

▶ Per chiudere: come ha visto la Svizzera?
«Rognosa, anzi noiosa, non perché gioca male, ma perché ti fa giocare male. Un po' come l'Austria: magari non ti attizza la fantasia, ma ti fa fare brutta figura. E ha anche giocatori cresciuti tanto, basta guardare l'evoluzione in Italia di Freuler, Aebischer, Ndoye, lo stesso Sommer che arriva da uno scudetto con l'Inter. Fattore da non sottovalutare, ma non credo che l'Italia lo farà».

a.e.

TEMPO DI LETTURA 3'03"

VERSO GLI OTTAVI

SVIZZERA

ITALIA

In missione per Luciano

G+ ESCLUSIVO

Scout Marco Scarpa, 52 anni (a sin.), e Gian Cesare Discepoli (71) saranno entrambi a Inghilterra-Slovacchia di domenica pomeriggio

QUATTRO OSSERVATORI STUDIANO LE RIVALI «SVIZZERA, CHE RITMO MA SIAMO PIÙ FORTI»

Da Scarpa a Discepoli: sono quasi sconosciuti però ogni partita inizia dalle loro relazioni «In questo Europeo decideranno gli esterni»

IL GRUPPO

La guida
Marco Scarpa

Gli altri
Gian Cesare Discepoli
Claudio Coppi
Andrea Serino

I riferimenti
Il gruppo di osservatori azzurri si confronta soprattutto con i match analyst azzurri, che analizzano le partite al video. Il primo riferimento è Marco Mannucci, match analyst della Nazionale A dopo lunga carriera nel Club Italia

La chiave
Il livello ora è più uniforme Si vince in fascia e che forte Doku

di **Luca Bianchin**

Il compito in classe va consegnato in mezza giornata e per finirlo si rischia di stare svegli di notte. Il vantaggio è che si parla di calcio, più allegro del test sulle derivate. Italia-Svizzera è già cominciata, perché Spalletti e Yakin ragionano da giorni su formazioni, posizioni in campo e strategie. L'Italia ha una squadra nascosta che nessuno conosce e mai si racconta: un gruppo di quattro osservatori di fiducia che vanno negli stadi a vedere le avversarie e in breve tempo – a volte entro il mattino seguente – compilano una relazione da inviare al c.t. e ai suoi match analyst. Pregi, difetti, giocatori chiave, struttura di squadra. Ovviamente hanno visto la Svizzera più di una volta e ne hanno parlato a Spalletti. Anzi, come ogni scout guardano avanti: hanno già due biglietti per Inghilterra-Slovacchia, le possibili avversarie dei quarti.

COME LAVORANO

Principi di gioco e qualità individuali

Marco Scarpa, dal 2011 all'interno del Club Italia, allenatore con licenza Uefa Pro, è il responsabile del gruppo osservatori. Con lui lavorano Gian Cesare Discepoli, Claudio Coppi e Andrea Serino. Discepoli, per anni allenatore tra B e C, spiega i principi: «Abbiamo visto dal vivo tutte le squadre. Spalletti ci chiede di dare un'idea della struttura di squadra delle avversarie nelle varie fasi di gioco: in possesso, in non possesso, nelle transizioni, in situazioni speciali come la fase difensiva negli ultimi metri di campo». In più, un osservatore nella sua relazione deve indicare le caratteristiche di ogni calciatore, specificando ad esempio se un centrocampista è un organizzatore o un incursore. Se l'Italia deciderà di raddoppiare su Ndoye o togliere una soluzione a Rieder, la scelta potrebbe nascere dal commento di un osservatore.

CHI HANNO VISTO

Le favorite dal vivo E di notte si scrive

Il cuore delle decisioni però ovviamente restano il c.t. e il suo gruppo di lavoro. «Noi diamo a Spalletti elementi che a nostro avviso emergono e lui saprà valutare – dicono Scarpa e Discepoli –. La Svizzera, come avete visto, ha ritmo e individualità ma l'Italia ha più qualità». Scarpa ha visto dal vivo Croazia, Albania, Spagna, Olanda, Francia, Georgia, Portogallo, Inghilterra e Slovenia. Discepoli tra le altre Germania, Ungheria, Slovacchia, Ucraina, Belgio, Romania e Austria. La Svizzera è stata gestita soprattutto da Serino ma è chiaro che tutti hanno dato una mano per gli ottavi. «Si lavora dopo la gara, a volte anche la notte ma non è una fatica, è un piacere – dice Discepoli –. Fatico a chiamarlo lavoro». E Scarpa: «Sono stato in ritiro con Spalletti e abbiamo contatti regolari con i match analyst Marco Mannucci e Luca Dalmasso».

Gli avversari
Veloci, hanno individualità Noi valutiamo, poi decide il ct

CHE STORIA HANNO

Tutti ex allenatori Solo così si intuisce

Ovviamente ogni nazionale lavora a modo proprio e gli osservatori, a differenza di quanto avviene con gli scout dei club, non si spostano mai insieme. Al massimo si incontrano negli stadi, si salutano e poi via, verso altre città, altri treni, altre partite. Ognuno ha una mappa, decisa da un responsabile, e i loro percorsi si incrociano. Qualcuno torna a casa e poi riparte, altri restano in Germania per tutto il torneo. La Svizzera e la Francia utilizzano come scout anche allenatori delle giovanili e le due figure in effetti si sovrappongono: è difficile essere osservatore se non si è stati allenatore almeno per un po'.

CHI PREFERISCONO

Da Doku a Yamal Vince il talento

Il reticolato di partite e conoscenze costruisce una mappa dell'Europeo. Scarpa e Discepoli hanno idee comuni. «Credo che il livello si stia uniformando, per effetto della globalizzazione – dice Scarpa –. Mi sembra che gli esterni siano decisivi e tra tutti mi ha impressionato Doku del Belgio». Discepoli fa una scelta leggermente diversa: «Mi ha colpito Mikautadze, è un giocatore moderno, dinamico, attacca la porta e cura la fase difensiva. Sa fare tutto e tutto un po' più che bene. Poi certo, gli esterni della Spagna: Yamal e Nico Williams». Per tutti loro, l'Europeo è la punta dell'iceberg, è leggere Dostoevskij dopo aver corretto le bozze di scrittori emergenti: gli osservatori di Spalletti durante l'anno si occupano di tutte le nazionali, cominciano dal raduno degli Under 15 – la prima selezione azzurra – e arrivano ai calciatori da 100 milioni. I dettagli osservati cambiano, la passione no e un desiderio di fondo resta per tutti: continuare a prendere treni tedeschi, a dormire poco a Gelsenkirchen, a vedere inglesi, olandesi, austriaci, spagnoli, tedeschi o chissà chi. Vorrebbe dire avere ancora l'Italia in corsa.

TEMPO DI LETTURA 3'53"

Il più brillante
Mikautadze è la rivelazione: moderno, sa fare tutto

DICONO

La Spagna, che ho visto dal vivo, fa paura sugli esterni: Yamal e Nico Williams possono fare sempre la differenza

Lamine Yamal

Il ct ci chiede di dare indicazioni sulla struttura delle avversarie: fase di possesso, transizioni e non solo

Luciano Spalletti

Chi sono

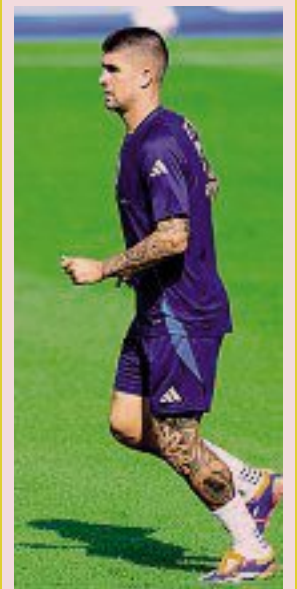
Scarpa uomo Figc Discepoli, una vita sulla panchina

● Chi sono gli osservatori di Spalletti? Marco Scarpa, padovano, classe 1972, è dal 2011 nel club Italia. È osservatore della Nazionale A dagli anni di Cesare Prandelli: ha partecipato già all'Europeo 2012. Gian Cesare Discepoli, nato nel 1953, ha allenato per una vita, soprattutto tra Serie B e C, dopo gli inizi alla Spal, uno dei suoi club di riferimento. Coppi ha allenato tra C e D ed è stato direttore sportivo del Trento; da tanti anni è in Figc. Serino è il più giovane: campano, nel 2022 è entrato nel gruppo di lavoro dell'Italia U21.

IL PERSONAGGIO

BUONGIORNO SPINGE L'ITALIA TRA LE STELLE «VOGLIAMO ARRIVARE FINO IN FONDO»

«Sono pronto»

Granata Il difensore del Torino e della Nazionale Alessandro Buongiorno, 25 anni: in azzurro ha debuttato il 18 giugno 2023 e ha 4 presenze GETTY

Ballottaggio Alessandro Buongiorno (a sin.) è in ballottaggio con Gianluca Mancini (sopra) per sostituire Calafiori LAPRESSE

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Alessandro Buongiorno è "solido" in conferenza come in marcatura sul centravanti avversario. Il centrale azzurro, reduce da un grande campionato con il Torino, ieri davanti ai giornalisti ha dosato le parole, ma non ha nascosto la convinzione sua, e del gruppo, che il pareggio all'ultimo secondo contro la Croazia possa aver cambiato l'Europeo dell'Italia. «Daremo il massimo per arrivare in fondo - ha detto -, questo mi sento di garantirlo. Riuscirci sarebbe importante per noi e per tutti gli italiani. Sappiamo quanto siamo forti e possiamo garantire il massimo dell'impegno e della professionalità. La parte del tabellone dove siamo finiti è più semplice dell'altra, ma all'Europeo ci sono solo squadre forti, che nascondono dei pericoli e i risultati finora lo dimostrano. Servirà il massimo della concentrazione, ma adesso abbiamo la consapevolezza che l'Italia non molla mai, che può segnare anche all'ultimo in una partita difficile che si era messa male come quella contro la Croazia. Senza la rete di Zaccagni saremmo stati a casa? A Mattia abbiamo fatto tutti i complimenti perché ci ha permesso di pareggiare e di arrivare secondi nel girone. E ieri (mercoledì, *ndr*) glieli abbiamo fatti di nuovo perché, se non avesse segnato, il nostro Europeo sarebbe già finito».

Occhio alla Svizzera Poi l'analisi della Svizzera: «Sarà una sfida dura perché avremo di fronte una formazione tosta, che attacca la profondità con elementi rapidi. Noi vogliamo imporre il nostro gioco e arginare i loro punti forti. Abbiamo iniziato a guardare i video e saremo pronti. Cosa mi ha detto Rodriguez? In questi giorni non ci siamo parlati. Ci eravamo salutati a Torino, prima di partire per l'Europeo. Volevamo vederci in finale e invece succederà... un po' prima. Ci siamo fatti l'"in bocca al lupo" e lui è stato molto gentile perché sapeva che sono alla mia prima esperienza in una grande competizione con la Nazionale».

> Il difensore: «Il nostro tabellone è più semplice? Qui sono tutti forti. Ma noi abbiamo grandi qualità»

Sono pronto Buongiorno sta vivendo questa avventura con grande entusiasmo: «Tutti cerchiamo di mettere in difficoltà il mister dando il massimo negli allenamenti. Se sabato sarà il mio momento, però, non lo so: io mi sono preparato al massimo per essere pronto in caso di necessità. Voglio migliorarmi ogni giorno e fisso sempre nuovi obiettivi per crescere. Quest'anno credo di aver fatto progressi nella fase difensiva che è il mio punto forte, ma con Spalletti stiamo lavorando anche su quella impostazione. Le partite che ho disputato con la Nazione sono state bellissime, una grande emozione, e mi hanno dato ancora più consapevolezza nei miei mezzi». Sulla scelta tra difesa a tre o a quattro, invece, non ha voluto sbilanciarsi: «Indipendentemente dal modulo è fondamentale che si usi un sistema di gioco che metta in difficoltà gli avversari. L'Italia ha una tradizione di grandi difensori e quando li incontriamo o li vediamo in un video, cerchiamo di prendere esempio da loro. Calafiori? Mi aveva già impressionato con il Bologna e ha confermato questa mia sensazione nelle gare con la Nazionale all'Europeo».

Cuore Toro Con orgoglio poi Alessandro ha dedicato un pensiero al club granata: «Essere in Germania e indossare la maglia della Nazionale è una grande soddisfazione e quando sono arrivato qua ho pensato al mio percorso nel Toro, fin da piccolino. E mi è venuta in mente anche la mia famiglia che cerca sempre di aiutarmi al massimo. È la prima volta che vivo emozioni del genere e sono contentissimo di rappresentare il Torino. È un momento fantastico». Con Buongiorno si è messo in contatto anche il nuovo tecnico granata Paolo Vanoli: «Mi ha scritto e mi ha detto di pensare all'Europeo. Ci sentiremo meglio quando sarà finita questa avventura con l'Italia. Ho visto alcuni incontri del Venezia quest'anno e lo reputo un ottimo allenatore. Lo conoscerò di persona appena tornerò a Torino».

TEMPO DI LETTURA 3'55"

> *Non so se sarà il mio momento. Mi sono preparato al massimo*
> **Alessandro Buongiorno/1**
> Difensore Torino e Italia

> *Che emozioni, sono contento di rappresentare qui il Torino*
> **Alessandro Buongiorno/2**
> Difensore Torino e Italia

VERSO GLI **OTTAVI**

SVIZZERA

ITALIA

di **Davide Stoppini**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

NDOYE E RIEDER DIETRO EMBOLO SCAMBI CONTINUI CHE MANDANO IN TILT

Gli illusionisti

Questa Svizzera è una magia, è illusionismo puro. Ti fa credere una cosa, ti porta fuori strada e poi te la ritrovi in casa senza accorgertene neppure. Questa è la Svizzera di un c.t. che alla fine delle qualificazioni di questi Europei aveva più di qualche frizione con i big dello spogliatoio, tanto che l'esonero fu un'ipotesi molto discussa. Giusto per dirne una: sconfitta a novembre dalla Romania e primo posto del girone salutato, il ct Yakin riunisce la squadra al centro del campo e parla ad alta voce. Più tardi Akanji, interpellato su quel discorso, dice: «Io non ho neppure sentito, c'era troppo chiasso». Bah. Sette mesi dopo, la Svizzera sa di gruppo, gioca di gruppo, esibisce il gruppo. Ma come è possibile che questa nazionale sia in fondo o quasi a tutte le classifiche di rendimento nella fase offensiva, eppure una delle prime cose di cui Spalletti deve preoccuparsi è la difficoltà nel leggere i movimenti del tridente con Rieder e Ndoye alle spalle di Embolo?

Formula giusta Eccola, la magia. Chi fa la prima punta? Chi il trequartista? Chi l'esterno? Tutti e nessuno. I tre illusionisti, che arrivano dove li aspetti e sanno far male. La Svizzera è sedicesima per possesso palla, diciottesima per tiri in porta. Eppure ha una percentuale realizzativa (16,67%) seconda solo all'Austria. Embolo, Ndoye e probabilmente Rieder, in vantaggio su Vargas per la terza maglia: Yakin ha trovato la formula giusta, dopo il passaggio alla difesa a tre della primavera passata. La Germania è andata in difficoltà nell'ultima gara del girone, la velocità e la tecnica individuale aiutano il tridente a rendersi pericoloso se lanciato in profondità. Occhio, dunque, a lasciare loro gli spazi: gli illusionisti non li vedi e quando li vedi ormai sono scappati verso la porta.

> In autunno la Svizzera era in crisi e il ct Yakin in bilico Ora è un gruppo compatto e pericoloso col movimento del tridente

La chiave Ndoye è la reale chiave tattica, che si giova anche del movimento in fascia di Aebischer: quando il secondo resta largo, il primo può permettersi di affondare fino a diventare lui la prima punta. Quando invece l'esterno si accentra, allora lascia al compagno di squadra al Bolo-

Il tridente Dall'alto in basso Fabian Rieder, 22 anni, Breel Embolo, 27, e Dan Ndoye, 23 AFP-GETTY

Aebischer Per il centrocampista degli elvetici, l'Italia è favorita: «Dovremo difendere bene ed essere bravi quando avremo la palla»

gna la facoltà di tenersi stretta la fascia. Ndoye è tre giocatori in uno ed è il calciatore maggiormente in ascesa, di questa Svizzera. Evidentemente ha visto bene l'Inter, che l'ha messo nel carrello della spesa per questa estate: Inzaghi è convinto possa diventare un giocatore "tuttafascia" fenomenale. Di sicuro, sta affinando il suo rapporto con la porta avversaria, che non è mai stato il suo forte. Ed è l'immagine perfetta di come da un errore possa nascere qualcosa di buono. Il suo pallone perso nella gara col Kosovo di settembre fu l'inizio di una serie di polemiche che misero all'angolo il ct Yakin, stritolato dalle critiche interne ed esterne. Oggi Ndoye è la stellina che brilla (anche) sulla testa dell'allenatore.

Nascondino La Svizzera si sente forte, questa è la verità. Gioca a nascondino, perché dopo Freuler ieri pure Aebischer ha detto apertamente che «l'Italia è favorita». Sarà pur vero, ma sa tanto di pretattica. Gioca a nascondino a tutti gli effetti, Yakin, se è vero che ha copiato Spalletti chiudendo l'allenamento ai giornalisti. Sa tanto di magia tutto, mica solo di quei tre davanti. E sì che il tridente ha tecnica per combinare negli spazi stretti, non c'è mica bisogno di spiarlo. Ma ha soprattutto velocità che consente di scambiarsi posizione di continuo. E allora è giusto fare attenzione alla linea difensiva che andrà ad opporsi. Fare attenzione soprattutto ai tempi di gioco, alla pressione alta che lascia dietro le spalle tanti metri di campo da percorrere. Yakin non aspetta altro. Quei tre non vedono l'ora, di gustarsi una prateria. Del resto, c'è pure un coro fatto apposta per Embolo, cantato dai tifosi della nazionale Svizzera, sulle note de "Il leone si è addormentato". Sarà bene non svegliarlo. Sarà bene approcciarsi nel modo giusto, davanti a chi ha in testa una magia.

La chiave tattica
L'esterno d'attacco del Bologna spesso si accentra e occupa lo spazio da prima punta

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

I NUMERI

5
i gol segnati dalla Svizzera nella fase a gruppi: soltanto la Germania (8) e l'Austria (6) ne hanno realizzati di più della squadra di Yakin

1
la volta in cui la Svizzera ha raggiunto i quarti di finale - suo miglior risultato - nella storia dell'Europeo: è successo nell'ultima edizione disputata nel 2021

3 DOMANDE A...

Antonio Manicone

EX CALCIATORE E VICE ALLENATORE DELLA SVIZZERA ALL'EUROPEO 2021

«Sono in forma ma il risultato dipende sempre dagli Azzurri»

1 Antonio Manicone, ce lo legge prima questo Svizzera-Italia?
«Vedo grande equilibrio: 1-1 al 120' e si va ai rigori. La Svizzera è la squadra più in forma del torneo e non sbaglia mai l'approccio a questi tornei. È una questione di mentalità, di preparazione, di consapevolezza. E il movimento è in crescita. Yakin ha avuto problemi di gestione nello spogliatoio durante le qualificazioni, ma ora ha messo a posto le cose».

2 Cosa deve preoccuparci di questa Svizzera?
«L'asse in mezzo al campo Freuler-Xhaka. Quest'ultimo è fenomenale. Molto della stagione strepitosa del Bayer è suo merito. Ma Gasperini in finale di Europa League ha indicato la via, mettendo un uomo fisso a seguirlo come Koopmeiners... Poi, Aebischer: è la vera rivelazione, in fase difensiva va a chiudere la linea a cinque, in fase offensiva taglia verso il centro creando superiorità numerica in mezzo. Ma alle sue spalle si può trovare spazio. Infine Ndoye: ha un grande futuro, fa bene l'Inter a corteggiarlo. Gioca in un tridente che è davvero difficile da marcare. Detto questo, dipende tutto dagli azzurri».

3 Restiamo favoriti?
«L'Italia deve fare l'Italia: è più forte della Svizzera, ha giocatori di enorme qualità. La sconfitta con la Spagna, quel tipo di prestazione, ha fatto perdere autostima ai giocatori di Spalletti. Va ritrovata quella: è l'aspetto più importante. Se scendi in campo con la paura, sei morto prima di iniziare. Ma considero il nostro ct un genio: lui sa bene che il 90% di questa qualificazione passa da noi. Se l'Italia supera questo turno, poi non ha nulla da invidiare alle altre per arrivare fino alla finale».
stop

VERSO GLI OTTAVI

Anche il veterano Pepe nella formazione ideale del torneo. Brozo e Milinkovic soffrono del "mal d'Arabia"

di **Sebastiano Vernazza**

TOP &

Finora tutto bene Da sinistra Riccardo Calafiori, 22 anni, difensore dell'Italia; Nico Williams, 21, ala della Spagna; N'Golo Kanté, 33, della Francia AFP

1
MAMARDASHVILI

Georgia avanti coi suoi miracoli Erede di Neuer?

● Kvaratskhelia ha segnato un gol bellissimo, Mikautadze è il capocannoniere temporaneo del torneo, ma l'altra sera la Georgia non avrebbe battuto il Portogallo e conquistato gli ottavi senza gli interventi straordinari di Mamardashvili. Di culto quello sulla botta di Dalot, per la potenza di gamba che dispiegava. L'uomo giusto per raccogliere l'eredità di Neuer al Bayern?

2
KIMMICH

Rieccolo terzino Garanzia tedesca anche in fascia

● In questa Germania, gioca da terzino destro e tiene la contabilità della fascia in cui Musiala crea. Ormai non ricordiamo più se Kimmich sia nato difensore e abbia proseguito come mediano o viceversa. Ha fatto tanti andirivieni tra un ruolo e l'altro e questa polifunzionalità molto tedesca lo definisce. Kimmich si adatta a tutto, è una presa multipla.

3
PEPE

Anziano a chi? Tanta saggezza senza picchiare

● A 41 anni e 113 giorni è diventato il giocatore più anziano a giocare la fase finale di un Europeo. È sorprendente che lo abbia fatto con saggezza, senza scadere nella durezza gratuita, nei fallacci che in gioventù gli sono valsi l'etichetta di picchiatore. In due partite nemmeno un giallo, però tanto senso della posizione e del tempo.

4
CALAFIORI

Difensore sì Ma con il piede da numero 10

● Il gol di Zaccagni è al 50 per cento merito suo, con l'uscita a testa alta e palla al piede, chiusa dall'assist sulla sinistra per il compagno. Esageriamo e straparliamo un po': vista e rivista l'azione, Calafiori ci ha ricordato Giancarlo Antognoni. Forse sarà stata la suggestione del capello al vento. Calafiori difensore con piedi da centrocampista fine, questo si può dire.

11
MIKAUTADZE

Capocannoniere con la mimica del guerriero

● Il toro della Georgia, anche se è nato e cresciuto in Francia, di cui ha la cittadinanza. Porta la barba lunga; ha la mimica facciale del "fighter", del combattente; attacca qualunque cosa si muova, pallone o difensore non fa differenza. Si gode l'attimo, i tre gol che gli valgono il titolo temporaneo capocannoniere. Non durerà? Pazienza, "Mika" ha già vinto il suo Europeo.

5
CUCURELLA

Look e spinta Così la Spagna ama la sinistra

● A proposito di pettinature. Il terzino sinistro con la capigliatura importante ruba l'occhio e risaliamo fino a Francisco Marinho, biondo terzino del Brasile al Mondiale 1974. Cucurella, con la sua criniera, spinge a tutta sulla catena mancina della Spagna e si relaziona con Nico Williams, un altro tipo per niente calvo.

6
KANTÉ

Altro che Arabia Solito motorino della Francia

● L'Arabia non gli ha sottratto nulla. È rientrato in nazionale, tale e quale a prima. Sembra motorizzato per quanto corre e sgomma. Nelle prime tre partite di Euro 2024 ha dimostrato di essere andato oltre il cliché del mediano soccorritore. Oggi Kanté tocca molti palloni in avanti, sulla trequarti, fa passaggi da numero dieci. Invecchiando s'impara e si migliora.

7
FABIAN RUIZ

Un finto lento, veloce di testa Così frega tutti

● Misterioso l'ostracismo di Luis Enrique nei suoi confronti. Il nuovo c.t. Luis de la Fuente lo ha "scongelato" e lo ha rimesso al centro della Spagna, vicino a Rodri e Pedri. Centrocampo lussureggiante, il migliore del torneo. Lungo com'è, Fabian Ruiz ha quest'aria da finto lento, ma pensa e gioca veloce, anticipa gli attimi. Insomma, ti frega.

8
SABITZER

Simbolo perfetto di quest'Austria Fa tutto bene

● Con altri mezzi e in altre zone, è un po' il Kimmich dell'Austria. Difficile catalogarlo. Sabitzer può essere mediano, regista, trequartista, esterno. È il giocatore perfetto per un c.t. come Rangnick, allenatore di studi sacchiani, dunque olandesi. Tutti devono saper fare tutto, al di là dei ruoli. Sabitzer difende e attacca nella stessa misura.

9
MUSIALA

Incontenibile Ma ora il gioco si farà duro...

● Un po' come Bellingham non è inquadrabile né paragonabile. Parliamo di giocatori abbastanza inediti, indefinibili. Hanno un talento rotondo e lo usano con noncuranza. Oscilla tra fascia e centrocampo. Con la Scozia incontenibile, ma la modestia dell'avversario impone cautela. Ora il gioco si farà duro e si vedrà lo spessore.

10
NICO WILLIAMS

Il nostro incubo: un uragano di tecnica e forza

● Ce lo ricorderemo a lungo come un incubo di inizio d'estate. Quando tecnica e forza si miscelano così bene, il risultato è qualcosa di simile a un uragano. Ora per Nico Williams viene il difficile. All'Europeo del 2012, Mario Balotelli, modello di Nico ragazzino, sembrava destinato a una carriera alla Cristiano Ronaldo: sappiamo come è andata a finire. Che gufata...

Due inediti Austria-Turchia e Spagna-Georgia sono le uniche due gare degli ottavi che non si sono mai disputate in un Europeo

FRA I MIGLIORI CI SONO TRE SPAGNOLI E CALAFIORI BELLINGHAM E GRIEZMANN GRANDI DELUSIONI

FLOP

DI LORENZO (ITALIA) · LIVAKOVIC (CROAZIA) · ANTONIO SILVA (PORTOGALLO) · PORTEOUS (SCOZIA) · DEMBELÉ (FRANCIA) · S. MILINKOVIC (SERBIA) · ROBERTSON (SCOZIA) · BROZOVIC (CROAZIA) · GRIEZMANN (FRANCIA) · VLAHOVIC (SERBIA) · BELLINGHAM (INGHILTERRA)

Che delusioni Dall'alto Dusan Vlahovic, 24 anni, della Serbia; Marcelo Brozovic, 31, della Croazia; Jude Bellingham, 20, dell'Inghilterra AFP

1
LIVAKOVIC

Dov'è finita la saracinesca vista in Qatar?

● Al Mondiale in Qatar, il portiere della Croazia era stato cruciale: ai rigori contro il Giappone negli ottavi ne aveva parati tre; ai rigori contro il Brasile nei quarti aveva disinnescato quello di Rodrygo, intervento decisivo per l'ingresso in semifinale. Qui è stato bucherellato per sei volte. Non è stato il colpevole unico, altri croati hanno deluso, ma il Livakovic del Qatar era un altro.

11
VLAHOVIC

Brutta parentesi Ora, qual è il vero Dusan?

● Qual è il vero Vlahovic? Ancora non si è capito. Questo di Euro 2024 è stato fantasmatico. Contro la Slovenia è stato sostituito da Jovic e il milanista ha realizzato il gol del pareggio. Contro la Danimarca è subentrato a Ilic e non ha cambiato il corso dello 0-0. Una brutta parentesi, anche perché Thiago Motta avrà visto e avrà preso nota.

2
DI LORENZO

Crollo verticale del capitano: dalla A alla Z

● Quando Nico Williams maltrattava Di Lorenzo, ci chiedevamo come se la sarebbero cavata i migliori terzini destri della nostra vita, Burgnich e Gentile, Bergomi e Zambrotta. Forse qualcuno di loro avrebbe sofferto, ma non quanto il capitano del Napoli, passato dalla A alla Z nel giro di un anno. Che involuzione.

9
GRIEZMANN

Gol divorati, quasi un blocco psicologico

● Altro francese perduto, stremato forse dalla lunga stagione. Ha sbagliato diversi gol nelle prime due giornate. Alla terza Deschamps lo ha messo nella ripresa e lui si è mangiato un'altra rete. Ormai siamo al blocco psicologico, ma più dell'astinenza preoccupa che non muova più i fili del gioco, cosa che in Qatar gli riusciva benissimo.

10
BELLINGHAM

Troppo poco la rete alla Serbia Il re è nudo

● La rete alla Serbia non basta come lasciapassare. Troppo poco. Ci aspettavamo che si prendesse l'Europeo, che ne diventasse l'uomo copertina. Per contro ha continuato a vivacchiare come negli ultimi mesi al Real Madrid. Non c'è traccia del Bellingham imperiale del 2023, quando pareva il nuovo re del mondo. Hey Jude, datti una bella mossa.

3
ANTONIO SILVA

Un vero disastro con la Georgia in meno di un'ora

● Contro la Georgia, due errori gravi del centrale del Portogallo in meno di un'ora: il passaggio sbagliato che ha innescato l'azione dell'1-0 di Kvaratskhelia e il fallo per il rigore del 2-0, via Var. Un sito satirico inglese ha ironizzato: «Antonio Silva era un agente segreto georgiano». Una battuta per sorridere un po', ma il difensore del Benfica dovrà elaborare questo "lutto" sportivo.

4
PORTEOUS

Entrata killer su Gundogan: torneo finito

● In un Europeo corretto, con pochi falli cattivi, lo scozzese Porteous è l'eccezione. La sua entrata su Gundogan contro la Germania, nella prima partita, è stata brutta, anzi bruttissima, e gli è costata due giornate di squalifica. Non crediamo l'abbia fatto per cattiveria, il tackle estremo è parte della cultura britannica, però...

5
ROBERTSON

Prima da incubo Canne al vento contro Musiala

● Un altro difensore scozzese, ma di lignaggio, Andrew Robertson del Liverpool. Capitano della Scozia, Robertson non è riuscito a compensarne i limiti strutturali. Un uomo da solo può poco, quasi nulla, però non ci aspettavamo che Robertson, contro la Germania, fosse canna al vento davanti al giovane Musiala. Scozia fuori: tanto ardore e pochi mezzi.

6
S. MILINKOVIC

Sperduto nel deserto dell'Arabia

● Il serbo Milinkovic si è perso nel deserto d'Arabia. Il Milinkovic dell'Europeo ne è stata la controfigura. Un esemplare storia di mercato: se cedi al richiamo dei soldi, se pensi che il denaro valga il rischio di un calo di passo e di competitività, poi le grandi manifestazioni per nazionali ti presentano il conto. Di Kanté ce n'è uno soltanto.

7
BROZOVIC

C'era una volta... Quanto affanno contro l'Italia

● Vedere alla voce Milinkovic. Stessi discorsi e considerazioni. L'Arabia Saudita ha tolto a Brozovic il senso dell'orientamento nel calcio europeo, un valore che l'ex interista della Croazia aveva altissimo. Anzi, era Brozo che orientava il gioco. Contro l'Italia e non solo si è visto un Brozovic in affanno, incapace di reagire alle sollecitazioni del suo vecchio calcio.

8
DEMBÉLÉ

Tanti scatti e dribbling fini a se stessi

● Deschamps l'ha schierato titolare per tre volte su tre, e ne ha ricavato tre prestazioni che sono un trattato sulla discontinuità. Accelerazioni e dribbling mai produttivi per la collettività, se non contro la Polonia, quando un suo strappo ha costretto Kiwior al fallo da rigore. Se Dembélé desse il meglio di sé... I soliti periodi ipotetici.

VERSO GLI OTTAVI

LA FRANCIA ANNOIA E SEGNA POCHISSIMO DESCHAMPS ASSEDIATO DAGLI EX COMPAGNI

Passata come seconda, ora troverà il Belgio. Dugarry critica il ct in tv e sullo sfondo c'è sempre Zidane, candidato alla successione

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A ESSEN (GERMANIA)

Dodici anni sono tanti. Didier Deschamps è ct della Francia dall'8 luglio 2012. Aveva 43 anni, oggi ne conta 55, e una fisiologica sindrome da logoramento impone i suoi sintomi. Deschamps ha vinto il Mondiale del 2018 e la medaglia gli varrà la gloria eterna, però ha perso la finale dell'Europeo di casa nel 2016 ed è stato battuto nella finale del Mondiale 2022. Risultati eccezionali, ma nei momenti di difficoltà il significato delle due finali sfumate si rovescia, trascolora nel negativo. Qui in Germania, la Francia si è qualificata come seconda agli ottavi, in cui affronterà il Belgio per un derby molto sentito a Bruxelles e un po' meno a Parigi. Nelle barzellette dei francesi, i belgi hanno le stesse funzioni dei carabinieri nelle nostre. La faccenda è un'altra, la Francia annoia. Appena due gol: l'autorete della vittoria contro l'Austria e il rigore di Mbappé per l'1-1 con la Polonia. Il minimo. La trincea di Deschamps – «Non sono preoccupato, creiamo tanto» – sembra fragile.

Le critiche L'altro giorno gli hanno chiesto di questa noiosità e Deschamps è sbottato: «Si può sempre cambiare canale». E poi, con un sorriso forzato: «Quelli che sono allo stadio no, loro hanno pagato il biglietto e restano fino all'ultimo». Deschamps sul nervoso andante, anche se l'autocontrollo resta forte. La tv M6 ha chiamato a commentare Christophe Dugarry, ex centravanti meteora del Milan ed ex compagno di Deschamps tra Bordeaux e Francia. I due si detestano, Dugarry negli anni ha attaccato Deschamps con toni sgradevoli. Dopo lo 0-0 con l'Olanda, ha mosso critiche tecniche accettabili: «Quanto a gioco si deve fare meglio, sennò sarà dura, quando dovremo incontrare avversari forti». Dopo l'1-1 contro la Polonia, è stato severo: «Possiamo nasconderci dietro le occasioni sbagliate, ma questa squadra deve fare di più. Mi sembra che la Francia sprofondi nei dubbi, le cose si stanno complicando. Se non battiamo questo Belgio, sarà giusto uscire». Siamo alla rosolatura, alla cottura a fuoco lento. Dugarry è l'avanguardia della Francia critica nei confronti di un c.t. insofferente ai teatrini.

Titoli Didier Deschamps, 55, ct della Francia dal 2012, ha vinto il Mondiale da giocatore (1998) e tecnico (2018) GETTY

La squadra Qualcosa si è sfilacciato nel rapporto con il gruppo. Accusato di far giocare sempre gli stessi, contro la Polonia ha dato spazio a Barcola, talentino emergente, e ha lasciato fuori Griezmann, il suo pupillo storico che pare non l'abbia presa bene. Kylian Mbappé è il capitano e il leader, con Deschamps ha un rapporto alla pari. Il ct lo vorrebbe centravanti, ma lui, appena può, si auto-dirotta sulla sinistra, la sua pista di decollo, e le oscillazioni di Mbappé tra fascia e area scombinano un po' il gioco d'attacco. La frattura al naso di Mbappé e le tensioni sulla situazione politica, con buona parte dello spogliatoio a fare politica davanti ai microfoni, hanno sottratto energie nervose, creato turbamenti. Oggi Deschamps è un uomo solo davanti al tabellone dell'Europeo e dietro l'angolo, come accade da anni, si allunga l'ombra di Zinedine Zidane, altro ex compagno tra Juve e nazionale, erede designato al trono di ct. «Un giorno accadrà, è logico», ha detto in passato lo stesso Deschamps. Attenzione a sottovalutarlo, l'uomo è resistente, sennò non starebbe lì da 12 anni.

TEMPO DI LETTURA 2'36"

Occhio a...

Thuram e Giroud tre gol a testa nella partitella

La Francia ha ripreso ieri ad allenarsi dopo il giorno di riposo concesso da Deschamps alla squadra, una pausa dedicata alle famiglie. Nella partitella della ripartenza, si sono scatenati Thuram e Giroud, triplettisti tutti e due. Ha battuto un colpo anche Griezmann, autore di una rete. Un gol per Mbappé mascherato. Theo Hernandez ha lavorato a parte.

Avanti, ma non basta

INGHILTERRA PRIMA PERÒ IL GIOCO NON C'È A SOUTHGATE SERVE IL SALTO DI QUALITÀ

Domani la Slovacchia, il ct contestato per la sterilità dell'attacco nonostante Kane e la ricchezza di soluzioni

Secondo Gareth Southgate, 53 anni, ct dell'Inghilterra dal 2016, secondo a Euro 2021 GETTY

di **G.B. Olivero**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

Dovevano essere poche partite, è diventata la più lunga avventura sulla panchina dell'Inghilterra in epoca moderna. Domenica contro la Slovacchia Gareth Southgate raggiungerà quota 99 gare alla guida della nazionale e, pur con tutto il rispetto dovuto alla squadra di Calzona, nessuno si sorprenderebbe se lo storico traguardo a tre cifre venisse tagliato a Düsseldorf il 6 luglio contro la vincente di Svizzera-Italia. Ma poi?

Le critiche Durante un grande torneo non si parla di futuro, ma è inevitabile che si pensi a quello che potrebbe accadere. Il contratto di Southgate con la federazione scade il 31 dicembre e non sarà rinnovato a meno di un trionfo all'Europeo. Southgate guida l'Inghilterra dal 2016: per trovare un regno più lungo del suo bisogna tornare agli albori (Walter Winterbottom dal 1946 al al 1962) e agli anni Settanta (Alf Ramsey dal 1963 al 1974). Gareth ha garantito una certa continuità di rendimento (quarto al Mondiale 2018, terzo nella Nations League 2018-19, secondo all'Europeo 2020), ma non ha mai convinto perché non ha trovato la chiave per sfruttare il gruppo forse più talentuoso della storia inglese. Il torneo in Germania è un po' lo specchio della sua gestione. Finora il risultato è quello atteso: girone vinto e nessuna sconfitta. Però l'Inghilterra ha deluso sul piano del gioco. Soprattutto è abbastanza incomprensibile la sterilità offensiva e la prevedibilità di un attacco che può schierare il cannoniere storico della nazionale (Kane), esterni in grado di saltare l'uomo con facilità (Saka e Foden, ma anche le riserve Gordon e Palmer) più il trequartista migliore del pianeta, quel Jude Bellingham che sembra anestetizzato da una manovra lenta e compassata. La ricchezza di soluzioni è tale che Southgate ha lasciato in patria Rashford e Grealish, ma adesso deve confrontarsi con dati inquietanti: nelle statistiche della fase a gironi l'Inghilterra è al 19º posto per gli Expected gol (2,24 a partita) e al 17º per percentuale realizzativa (6,9%: due reti su 29 tiri). Nella prima fase la superiorità individuale e la solidità difensiva sono state sufficienti, ma dagli ottavi in avanti servirà molto di più.

Il recupero Intanto Southgate incassa la fiducia di Marc Guehi, il difensore del Crystal Palace che è una delle sorprese positive: «Mi ha fatto debuttare e mi dimostra sempre tanta fiducia. Siamo tutti compatti al suo fianco». Ieri hanno lavorato a parte Rice e Trippier. La buona notizia è il possibile recupero di Luke Shaw per l'ottavo: l'unico vero terzino sinistro della rosa non gioca dal 18 febbraio. L'inserimento di Shaw tra i convocati aveva fatto discutere, ma la possibilità di portare in Germania 26 calciatori aveva tolto ogni dubbio al ct, che spera di ritrovare con il terzino dello United un po' di spinta sulla sinistra.

TEMPO DI LETTURA 2'14"

Occhio a...

Foden in permesso: è nato il terzo figlio Oggi torna al lavoro

Phil Foden era tornato mercoledì in Inghilterra per la nascita del terzo figlio e ieri sera era già di rientro in Germania. Oggi riprende ad allenarsi in vista dell'ottavo in programma domenica a Gelsenkirchen contro la Slovacchia. Grande privacy intorno al lieto evento. Foden ha già due figli: Ronnie, 5 anni e 4 milioni di follower su Instagram, e True, 2 anni.

EURO 2024

VERSO GLI OTTAVI

SPAGNA

GEORGIA

«Spagna favorita? Noi ci crediamo Ok giocare bene ma... vincere»

Felice Ferran Torres esulta dopo il gol segnato all'Albania all'Europeo GETTY

L'esterno della Roja: «Non ha valore solo lo spettacolo. E la Georgia non ha nulla da perdere»

Ferran Torres

*Lamine **Yamal**? È una cosa illegale, dovrebbero proibire ai ragazzini di giocare... Spero ci aiuti a vincere*

*Ciò che è successo tre anni fa in semifinale con l'**Italia** lo ricordo molto bene: facemmo una gran partita ma...*

di **Filippo Maria Ricci**
A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

Ecco, Ferran Torres può essere usato come esempio del cambio in atto nella nazionale spagnola. Ragazzo di talento ma con un carattere spigoloso, Ferran si è rivolto a uno psicologo e oggi è un panchinaro sorridente. «Mica facile», dice. Ha ragione, e la sua non è una posa.

Lamine Yamal, 16 anni, le ha tolto il posto qui e al Barcellona.
«È una cosa illegale, dovrebbero proibire ai ragazzini di giocare».

Beh, la legge tedesca impedisce ai minorenni di lavorare dopo le 20. Potrebbe sollevare il tema.
«Non lo sapevo! Ora glielo dico subito, e anche al mister! Anzi no, lo denuncio dopo il 14 luglio, fin lì che ci aiuti a vincere il torneo».

Tutti parlano molto bene della Spagna, e voi?
«Viviamo la cosa con grande tranquillità, potete vedere come ci alleniamo: siamo fluidi, tranquilli, il messaggio del ct passa senza interferenze. Siamo consci della nostra forza e determinati a non far caso al rumore esterno, che ti può condizionare quando le cose vanno male, ma anche quando vanno bene».

Avevate più fiducia in voi stessi che l'ambiente esterno?
«Senza dubbio. Perché il primo passo verso la vittoria è crederci e noi abbiamo sempre avuto molta fede. Ora col passare delle partite il nostro carro è sempre più pieno, sta salendo un sacco di gente. Perciò bisogna isolarsi».

Magari le critiche sono utili.
«Dipende. Capisco cosa vuol dire, ma non è molto bello che la stampa del tuo Paese non creda in te. Non è un buon combustibile, è... non voglio dir la parola però penso che si dovrebbe sempre appoggiare e credere nella propria nazionale e non lo facevano, o non come noi. Ma siamo abituati a questa altalena di umori».

Con la Georgia nelle qualificazioni avete vinto 7-1 e 3-1.
«Risultati ingannevoli: dicono che siamo favoriti, ma ci aspettiamo una sfida complicata. Non hanno nulla da perdere e sono sostenuti da tutto il Paese, qualsiasi cosa facciano sarà un successo. Li abbiamo visti col Portogallo, che ha un *equipazo*, e hanno vinto loro. Mi aspetto di tutto».

Cosa le piace di questo Euro?
«La competitività e l'equilibrio: in un gruppo hanno chiuso tutti a 4 punti, altri sono stati decisi all'ultimo minuto, c'è stata grande incertezza».

Però nessuno ha giocato bene come voi.
«Sì, abbiamo fatto un girone spettacolare, siamo stati i migliori. Ma ora la cosa non ha più valore, nella fase finale non conta giocare bene, ma solo vincere. Magari possiamo rivederci il 15 luglio e le dirò che abbiamo giocato da schifo, ma abbiamo vinto il torneo».

È un po' la speranza che abbiamo noi in Italia.
«Esatto! Sapete bene di cosa parlo. Io quello che è successo tre anni fa in semifinale con voi me lo ricordo molto bene: facemmo un partitone, vi abbiamo dato una lezione come l'altro giorno a Gelsenkirchen e alla fine chi è andato in finale? L'Italia è l'Italia, cliente sempre pericoloso».

Pensate già al quarto con la Germania?
«No. Pensiamo solo alla Georgia. Non per superstizione, ma per esperienza: ci siamo già passati, il ricordo del ko ai rigori col Marocco negli ottavi in Qatar è vivo. Passiamo con la Georgia, poi nel caso inizierò a mandare messaggi a Ter Stegen e Gundogan».

Le squadre più forti sono tutte da una parte del tabellone. E siete gli unici a non aver preso gol.
«Non importa. Se vuoi vincere devi battere qualsiasi rivale. Sì, perché il primo difensore è il nostro centravanti e attaccare contro 11 avversari è complicato. Per noi è fondamentale il pressing dopo la perdita per recuperare palla il più vicino possibile alla porta rivale. Sì, continuiamo a voler tener palla, ma siamo disposti a giocare anche senza; è stato un processo naturale arrivato col cambio di ct. Ma in questo gruppo più di stile e tattica conta l'amicizia: stiamo benissimo tra di noi, vince la forza del gruppo».

TEMPO DI LETTURA **3'15"**

Chi è

Ferran Torres

Con la Roja Ferran Torres, 24 anni, valenciano del Barcellona

Nato a Foios, vicino a Valencia, il 29-2-2000. Esterno d'attacco, a 6 anni è nella cantera del Valencia. Il 30-11-2017 debutta coi pro': fino al 2020 97 gare, 9 gol e 12 assist. Poi va al City per 22 milioni: in due stagioni 43 match e 16 gol. Nel 2022 passa al Barça: 113 partite e 25 reti. Ha vinto Premier, Coppa di Lega inglese, Liga, Coppa di Lega inglese, Liga, Coppa di Spagna e Supercoppa spagnola. Con la Spagna 44 gare e 20 gol

Occhio a...

Hanno giocato già in 25 su 26 Solo Remiro fuori

Dopo la vittoria con l'Albania De la Fuente oltre che per il risultato e il pieno di punti era felice per un altro motivo: «Nelle prima 3 gare abbiamo potuto già far giocare 25 dei 26 ragazzi che abbiamo portato qui in Germania». Tutti meno Remiro, terzo portiere.

La Georgia? Li abbiamo visti col Portogallo, che ha un equipazo, e hanno vinto loro. Mi aspetto di tutto

VERSO GLI **OTTAVI**

SPAGNA

GEORGIA

Miracolo georgiano

Kvaratskhelia è il leader, ma ci sono anche un buon portiere e il re dei bomber dell'Euro. E il ct Sagnol risponde agli scettici...

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

Increduli I tifosi georgiani l'altra sera a Gelsenkirchen. A destra, il bomber Mikautadze e Mamardashvili GETTY

IDENTIKIT

Georges Mikautadze

NATO A LIONE (FRANCIA)
IL 31 OTTOBRE 2000
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA 176 cm | **PESO** 71 kg

● A 7 anni nel Gerland, al Lione fino al 15 anni. Quindi al Saint-Priest e a 17 anni al Metz. Prima per due stagioni nella squadra B e dal 2019 fra i pro. In prestito in Belgio e all'Ajax

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2020-22	SERAING	57	36
2022-24	METZ	64	38
2024	AJAX	9	0
2021-24	GEORGIA	28	13

Mikautadze
Valore di mercato
15 milioni
Scadenza 30-6-2028
Stipendio
1 milione l'anno

LA SORPRESA

DA MIKAUTADZE A MAMARDASHVILI IN VOLO CON KVARA «ALTRO CHE TURISTI»

«Prima di partire i tifosi mi dicevano che non dovevamo andare in Germania a fare turismo – racconta Willy Sagnol, ct francese della Georgia, che deve il suo nome all'olandese Van de Kerkhof –. Io gli rispondevo che in Germania ci ho vissuto 9 anni, che la conoscevo più che bene e che non avevo bisogno di fare turismo». No, la Georgia non è venuta all'Europeo a passeggiare. Prima qualificazione a un grande torneo dopo 14 tentativi a vuoto, sconfitta all'esordio con la Turchia, poi il primo punto con la Repubblica Ceca e quindi la prima vittoria, col Portogallo 68 posizioni più su nel ranking. La Georgia è al 74, la più bassa tra le 24 di Euro 2024.

Da Cremona con Kvara «Questo è il giorno più bello nella vita di ogni georgiano» ha detto senza esitazioni Kvaratskhelia mercoledì. «Mi piacerebbe essere a casa per vedere cosa succede». Può immaginarselo, Kvaradona. Un delirio. Voluto, tanto, ma altrettanto inatteso. Perché tra gli 11 che hanno battuto il Portogallo, già qualificato e sicuro del primo posto, ok, ma comunque pieno di crack mondiali, c'è gente che gioca in Iran, a Cipro, al Levante, al Watford, a Cracovia, a Bratislava e a Graz. E anche a Cremona: Luka Lochoshvili, in panchina nelle prime due, titolare mercoledì nella partita della storia.

La batosta Perché di quello si tratta: «Sì, siamo incredibilmente felici perché abbiamo appena fatto storia. Nessuno credeva che ce l'avremmo fatta, che avremmo battuto il Portogallo», ha detto ancora Kvaratskhelia. E ora sotto con la Spagna. Che sulla strada per Germania 2024 ha affrontato due volte la nazionale di Sagnol: 7-1 a Tbilisi e 3-1 a Valladolid. Un massacro. Ma domenica a Colonia sarà un altro giorno. Perché così vivono a Tbilisi. Così vuole Sagnol, che in Germania ha vinto la Champions col Bayern e perso la finale Mondiale contro l'Italia. «Quando nel 2021 ho accettato la proposta della Georgia anche gli amici più intimi mi chiedevano perché lo facessi. Ho risposto tante volte, ma faticavo a convincerli. Da qualche mese non c'è più bisogno di dire nulla, i fatti parlano per me». Ha ragione: è così da quando la Georgia, grazie alla vittoria nel Gruppo C della terza serie in Nations League, si è assicurata un posto nei playoff, 2-0 al Lussemburgo e trionfo ai rigori con la Grecia, che l'Europeo l'ha vinto, nel 2004.

Il super portiere È la Georgia di Kvara, ovviamente. I suoi mal di pancia napoletani non gli impediscono di giocar bene (Mvp col Portogallo) e guidare la sua banda di sconosciuti. La squadra di Sagnol è prima nelle statistiche del torneo per parate, tackle provati, tackle vinti e palle recuperate: perché nessuno si risparmia e perché è anche la Georgia di Mamardashvili, figlio d'arte, portiere del Valencia messo all'asta dal club per esigenze di cassa e già sostituito col macedone Dimitrievski.

> **La gioia di KK**
> «Questo è il giorno più bello nella vita di ogni georgiano. Vorrei essere a casa per vedere che cosa accade»

Il francese E poi c'è Georges Mikautadze, spelling del nome di battesimo alla francese come il passaporto ottenuto nel 2005 al traino di quello ricevuto dalla madre. Georges è di Lione ed è stato convinto a giocare per la Georgia da Sagnol. Quando è stato ufficiale la madre gli ha scritto una lettera aperta commovente. Mikautadze è il bomber del torneo, a segno nelle 3 partite e il solo con 3 reti, nonché l'unico centravanti che fa gol tra i quotati rivali presenti qui. Esploso nella B francese col Metz due anni fa, l'estate scorsa è stato venduto all'Ajax per 16 milioni. Flop ad Amsterdam e ritorno al Metz in prestito, tanti gol per lui ma playout fatale al club, retrocesso nel dentro-fuori col St. Etienne. E poi il difensore Dvali, campione a Cipro con l'Apoel, Kakabadze, nipote di un mito della pallamano georgiana; Kashia, che nel 2017 quando era al Vitesse si mise una fascia a sostegno della comunità gay provocando proteste dei tifosi a Tbilisi di fronte alla sede della federcalcio e meritandosi un premio Uefa. O la sorpresa Gvelesiani, 33 anni, 3 gare in nazionale, 2 all'Euro, del Persepolis iraniano e scommessa vincente di Sagnol. Che voleva gente che qui venisse a lottare, non a fare turismo.

TEMPO DI LETTURA 3'27"

LA CURIOSITÀ

Quella visita di Ronaldo al piccolo Khvicha

Nell'estate del 2013 CR7 con Sheva andò a Tbilisi Alla Dinamo c'era Kvara, 12 enne, con cui l'altro ieri ha scambiato la maglia

Piccoli fan 7-7-2013: Ronaldo al vivaio della Dinamo incontra gli Under, fra cui Kvara (nel cerchio)

Chi glielo avrebbe mai detto a Cristiano Ronaldo che un buon numero di quei ragazzini felici che lo circondavano adoranti nella periferia di Tbilisi nell'estate 2013 undici anni dopo l'avrebbero battuto provocandogli un attacco di nervi. Il 7 luglio del 2013, al crepuscolo dell'era mourinhana e agli albori della prima gloriosa tappa ancelottiana, il totem madridista accettò l'invito del principale club della Georgia che gli chiese di inaugurare la sua academy. CR7 andò a Tbilisi e accompagnato dagli ex milanisti Shevchenko e Kaladze, allora numero due del governo locale, inaugurò la cantera della Dinamo. Nel 2013 la cerimonia andò bene, tutti contenti, Cristiano tornò a Madrid e i ragazzini che si erano fatti fotografare estatici attorno a lui continuarono il processo di sviluppo.

Kvaratskhelia «Siamo incredibilmente felici perché abbiamo appena fatto la storia. Nessuno credeva che ci saremmo riusciti»

IDENTIKIT

Giorgi Mamardashvili

NATO A TBILISI (GEORGIA)
IL 29 SETTEMBRE 2000
RUOLO PORTIERE

ALTEZZA	PESO
197 cm	90 kg

● Il papà Davit era portiere, lui cresce fra Gagra e dai 12 anni alla Dinamo Tbilisi. Poi va in prestito e nel 2020 è eletto portiere georgiano dell'anno. Dopo un anno a Valencia in prestito, il club spagnolo lo compra per meno di un milione di euro.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2019	RUSTAVI	32	0
2020-21	LOCOMOT. TBILISI	35	0
2021-24	VALENCIA	100	0
2021-24	GEORGIA	20	0

Mamardashvili
Valore di mercato: 35 milioni
Scadenza: 30-6-2027
Stipendio: 1,5 milioni l'anno

Occhio a...

In 7 in campo per 270 minuti: panchina corta

● Willy Sagnol nelle tre partite disputate nel girone degli Europei ha usato solo 19 dei 26 giocatori a sua disposizione e, di quei 19, quattro hanno rimediato al massimo 14 minuti in totale. Vuol dire che la maggior parte delle tre gare è stata disputata da 15 giocatori, sette dei quali in campo per 270 minuti o poco meno. «Quando guardi alla nostra panchina non è la più eccitante in termini di qualità calcistica. Ma è la migliore per qualità umana». Un bel modo per definire una panchina cortissima.

Il sogno e la maglia Evidentemente alla Dinamo hanno scelto bravi maestri, perché l'altro ieri a Gelsenkirchen ben 11 di loro hanno sfidato, e battuto, il Portogallo di Ronaldo. Poco meno della metà della rosa di Willy Sagnol arriva dall'Academy della Dinamo. Il più famoso ovviamente è Khvicha Kvaratskhelia, che allora aveva 12 anni e con il Portogallo ha segnato il primo gol: «A volte i sogni si avverano – ha detto il napoletano prima della gara –. Volevo tanto incontrare Ronaldo e ora che non gioca più in Europa pensavo fosse impossibile. Spero che mi dia la maglia». E così è stato con tanto di post su Instagram del napoletano. Gli altri 10 ragazzini della cantera della Dinamo presenti in Germania sono Mamardashvili, Davitashvili, Gvelesiani, Kashia, Lochoshvili, Kakabadze, Chakvetadze, Kochorashvili, Kiteishvili e Mekvabishvili. Sono cresciuti benissimo, per referenze chiedere a CR7.

f.m.r.

TEMPO DI LETTURA 1'21"

IDENTIKIT

Walter Sabatini di Marsciano (Pg), 69 anni, ex centrocampista di Perugia, Varese, Roma, Vicenza, Siracusa, Venezia, Parma e Pro Patria. Dall'86 tecnico nelle giovanili del Perugia, poi dirigente della Lazio, Triestina, Arezzo, Perugia, Palermo, Roma, Inter, Jiangsu (Cina), Sampdoria, Bologna, Montréal e Salernitana.

L'INTERVISTA

SABATINI

«I miei consigli: Schranz, Kochorashvili e Karnicnik Cerchiamo fra le piccole»

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A ESSEN (GERMANIA)

Walter Sabatini, direttore tecnico in attesa di squadra, segue l'Europeo in tv con un bloc-notes su cui appuntare nomi e caratteristiche di giocatori abbordabili. Dice: «Sto molto meglio e sono pronto a ritornare in pista», Una risata: «Il calcio non può fare a meno di me».

▶ Sabatini, da uomo di mercato come vede questo Europeo?
«Finora ha prevalso l'aspetto tattico. Quanto ai giocatori, il Mondiale è più ricco, offre nazionali meno scandagliate. Gli addetti ai lavori conoscono tutti i giocatori dell'Europeo».

▶ A chi bisogna guardare per trovare delle occasioni?
«Le occasioni non esistono più, tutti si fanno pagare bene. Le grandi nazionali non sono avvicinabili dai nostri club. Quale squadra di Serie A può permettersi oggi di acquistare uno dei giocatori più forti della Francia, a meno che già non siano da noi come Maignan, Hernandez, Thuram, Rabiot e Pavard?».

▶ E quindi?
«Possiamo permetterci giocatori buoni per squadre di media e bassa classifica della Serie A».

▶ Tipo?
«Zan Karnicnik, terzino destro della Slovenia. Ha quasi 30 anni e non sarebbe un investimento per il futuro, qualcuno da cui ricavare una plusvalenza. È un giocatore pronto, per l'immediato. È molto disciplinato, puntuale nelle diagonali di chiusura, bravo in uscita con la palla al piede. Gioca nel Celje, in Slovenia, e credo che sia del tutto abbordabile (contratto in scadenza nel 2026, *ndr*). Andrebbe benissimo per tante squadre della parte destra della nostra classifica, non per le grandissime».

Big troppo care
Le nazionali grandi non sono più avvicinabili dai nostri club

▶ Un altro nome?
«Georges Mikautadze, la prima punta della Georgia. Lo hanno già indicato in tanti. Ha fatto un breve passaggio all'Ajax, è tornato al Metz. Brucia l'avversario sui tempi, attacca il primo palo, è fastidioso per i difensori. Consigliatissimo, ma con i tre gol all'Europeo è decollato e non so».

▶ E poi?
«Un altro georgiano, Giorgi Kochorashvili, centrocampista esperto, del Levante, nella seconda divisione spagnola. Oppure lo slovacco Ivan Schranz, dello Slavia Praga, in Repubblica Ceca. Ha segnato due gol, è una punta esterna. Basta così, non voglio rovinare eventuali trattative in corso. Dobbiamo setacciare nazionali tipo la Slovenia, la Slovacchia, la Georgia, la Danimarca. In queste squadre si annidano potenziali affari. Non dobbiamo fare gli schizzinosi, in Slovenia ci sono ragazzi interessanti. È il Paese che ha "prodotto" Ilicic. Lo so, prendere un argentino è più rassicurante, ma non bisogna avere paura di una geografia diversa».

▶ Altre nazioni in cui pescare?
«Quelle del Nord, tipo Belgio, Olanda, Danimarca. Non hanno paura di far giocare i ragazzi e se sei svelto a individuare quelli bravi, puoi comprarli senza svenarti, anche perché sono disponibili a varie formule di pagamento, di prestiti con riscatto».

▶ Lei si muove lì?
«Io ho instaurato un rapporto di consulenza e collaborazione con l'Athletic Club, una squadra della serie C brasiliana, nello Stato di Minas Gerais, una vera fucina di talenti. Voglio scovare il nuovo Vinicius e per farlo guardo le partite e gli allenamenti di tanti ragazzi della zona, con i criteri del calcio strada, ragazzini fortissimi nella tecnica e nell'uno contro uno. Mi mandano i video e esprimo pareri. Ormai i talenti vanno scoperti in età scolare. In Sudamerica un 15enne che ha fatto due gol in campionato rischia di esser preso per 50 milioni da una grande d'Europa».

▶ Perché in Italia scarseggiano i talenti?
«Ci siamo qualificati agli ottavi grazie a un bellissimo "strappo" di Calafiori, che in quella percussione a testa alta mi ha ricordato Franco Baresi. I talenti diminuiscono perché in Italia le scuole calcio hanno cancellato il pallone di strada, il posto in cui imparavi a stoppare la palla, a dribblare e a giocare di sponda. Gli istruttori fanno gli allenatori e impongono la tattica a bambini di 9 anni. Assurdo, dovrebbero incoraggiarli a saltare l'avversario, dovrebbero lasciarli liberi di sbagliare, ma li sgridano se perdono una palla. Il calcio lo decidono i giocatori. Palla a Cassano, faccio per dire, e risolvi. Oppure, per stare sull'oggi, guardate Zirkzee del Bologna (e dell'Olanda, *ndr*): mi fa impazzire quel suo stop spalle alla porta, perché poi crea la superiorità».

TEMPO DI LETTURA 3'15"

Nella B spagnola Il georgiano Giorgi Kochorashvili, 25enne centrocampista del Levante in Segunda: da prendere, per Sabatini

Slovenia ok
Karnicnik, terzino destro del Celje, è disciplinato

Gazzetta.it Sul nostro sito aggiornamenti, ultime news, video, risultati e classifiche dell'Europeo e del calcio internazionale

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

IL TABELLONE

OTTAVI

COLONIA
Colonia Stadium
DOMENICA
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª B SPAGNA
3ª F GEORGIA

DORTMUND
BVB Stadion
DOMANI
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª A GERMANIA
2ª C DANIMARCA

FRANCOFORTE
Francoforte Arena
LUNEDÌ
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª F PORTOGALLO
3ª C SLOVENIA

DUSSELDORF
Dusseldorf Arena
LUNEDÌ
Ore 18, SKY
2ª D FRANCIA
2ª E BELGIO

MONACO
Football Arena
MARTEDÌ
Ore 18, SKY
1ª E ROMANIA
3ª D OLANDA

LIPSIA
Stadium
MARTEDÌ
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª D AUSTRIA
2ª F TURCHIA

GELSENKIRCHEN
AufSchalke Arena
DOMENICA
Ore 18, SKY
1ª C INGHILTERRA
3ª E SLOVACCHIA

BERLINO
Olympiastadion
DOMANI
Ore 18, SKY - RAI 1
2ª A SVIZZERA
2ª B ITALIA

QUARTI

STOCCARDA
Arena
VENERDÌ 5
Ore 18, SKY, RAI 1

AMBURGO
Volksparkstadion
VENERDÌ 5
Ore 21, SKY, RAI 1

BERLINO
Olympiastadion
SABATO 6
Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF
Arena
SABATO 6
Ore 18, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

MONACO
Football Arena
MARTEDÌ 9
Ore 21, SKY, RAI 1

DORTMUND
BVB Stadion
MERCOLEDÌ 10
Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO
OLYMPIASTADION
DOMENICA 14
Ore 21, SKY, RAI

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

IL CALENDARIO

OTTAVI DI FINALE		
DOMANI		
SVIZZERA-ITALIA (INCONTRO 38)	18	SKY-RAI 1
GERMANIA-DANIMARCA (37)	21	SKY
DOMENICA		
INGHILTERRA-SLOVACCHIA (40)	18	SKY
SPAGNA-GEORGIA (39)	21	SKY-RAI 1
LUNEDÌ		
FRANCIA-BELGIO (42)	18	SKY
PORTOGALLO-SLOVENIA (41)	21	SKY-RAI 1
MARTEDÌ		
ROMANIA-OLANDA (43)	18	SKY
AUSTRIA-TURCHIA (44)	21	SKY-RAI 1

QUARTI DI FINALE		
VENERDÌ 5 LUGLIO		
VINCENTE 39-VINCENTE 37 (45)	18	SKY-RAI 1
VINCENTE 41-VINCENTE 42 (46)	21	SKY-RAI 1
SABATO 6 LUGLIO		
VINCENTE 40-VINCENTE 38 (47)	18	SKY-RAI 1
VINCENTE 43-VINCENTE 44 (48)	21	SKY-RAI 1
SEMIFINALI		
MARTEDÌ 9 LUGLIO		
VINCENTE 45-VINCENTE 46 (49)	21	SKY-RAI 1
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO		
VINCENTE 47-VINCENTE 48 (50)	21	SKY-RAI 1
FINALE 14 LUGLIO		
VINCENTE 49-VINCENTE 50	21	SKY-RAI 1

MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 1)
2 RETI Fullkrug, Musiala (Ger), Gakpo (Ola), R. Marin (Rom), Schranz (Slv)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic, Baumgartner, Sabitzer, Schmid, Trauner (Aus), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Mbappé (Fra, 1), Can, Gundogan, Havertz, Wirtz (Ger), Bellingham, Kane (Ing), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), Depay, Weghorst (Ola), Buksa, Lewandowski (1), Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Fabian Ruiz, Ferran Torres, Morata (Spa), Aebischer, Duah, Embolo, Ndoye, Shaqiri (Svi),

Quota 2 Cody Gakpo, 25 anni AFP

Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger, pro Sco), Wober (Aus, pro Fra), Hranac (Cec, pro Por), Gjasula(Alb, pro Cro), Calafiori (Ita, pro Spa), Akaydin (Tur, pro Por), Malen (Ola, pro Aus)

MERCATO

Ciak! cambio di regia

IDENTIKIT

Douglas Luiz
Nato a Rio de Janeiro il 9 maggio 1998, centrocampista dell'Aston Villa e della nazionale brasiliana. Cresciuto nel Vasco da Gama, nel 2017 arriva in Europa al Manchester City, che lo dà per due stagioni in prestito al Girona. Nel 2019 passa all'Aston Villa, collezionando 204 presenze e 22 gol in 5 stagioni.

DOUGLAS LUIZ C'È JUVE, ORA THURAM CON I SOLDI DI KEAN E POI KOOPMEINERS

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Un colpo, poi un altro con l'obiettivo di arrivare a tre prima della fine del mercato. La Juventus procede spedita nel restyling del centrocampo, un reparto che Thiago Motta vuole dinamico, solido e ricco di gol. Per questo motivo Cristiano Giuntoli in questo momento sta concentrando le sue attenzioni sulla mediana, che potrebbe cambiare pelle parecchio nella prossima stagione. Oggi può essere il giorno dell'ufficialità di Douglas Luiz, play brasiliano dell'Aston Villa che si trasferirà a Torino nell'ambito di uno scambio a tre con Samuel Iling Junior ed Enzo Barrenechea più conguaglio a favore degli inglesi. Un affare da 60 milioni (tanto è valutato il mediano della Seleçao) da ufficializzare dopo l'esito delle visite mediche, che il giocatore ha sostenuto ieri a Las Vegas, dove è impegnato in Coppa America con la sua nazionale, insieme agli altri bianconeri Danilo e Gleison Bremer. Poi partirà l'assalto a Khephren Thuram, figlio dell'ex juventino Lilian e fratello dell'interista Marcus, che la Signora conta di chiudere la prossima settimana, e infine si cercherà l'ultimo miracolo: regalare al nuovo allenatore Teun Koopmeiners, tuttocampista dell'Atalanta che farebbe fare il salto di qualità alla mediana della Signora.

Rabiot nì? C'è Thuram Alle tre novità vanno aggiunti Manuel Locatelli e Nicolò Fagioli, non Weston McKennie che dopo aver detto no all'Aston Villa deve trovarsi un'altra sistemazione perché non rientra nei piani di Thiago né della società (ha il contratto in scadenza nel 2025 e la Juventus non vuole perderlo a zero). In dubbio Fabio Miretti, che potrebbe restare o andare in prestito, mentre è sempre più difficile la permanenza di Adrien Rabiot, che nonostante la sostanziosa proposta della Juventus (un biennale con opzione per il terzo a 7,5 milioni di euro netti a stagione) non ha ancora dato una risposta. A questo punto potrebbe essere la Juventus a cambiare strategia, rivolgendosi altrove. A dire il vero Giuntoli lo sta già facendo, perché ha iniziato già da un po' a trattare per Thuram junior con il Nizza, dopo aver strappato il sì del giocatore. L'accordo si può chiudere tra i 18 e i 20 milioni, magari con l'inserimento di una contropartita tecnica: i bianconeri potrebbero offrire Joseph Nonge Boende, centrocampista classe 2005 che ha esordito in Serie A nella scor-

> **Triplo colpo**
> Il francese affare da 20 milioni e con Koop sarebbe super centrocampo

LE ALTRE USCITE

Per Szczesny Al Nassr forte E il Psg pensa a Huijsen

Tutto fatto per il portiere ma il mercato arabo ha tempi lunghi In Francia valutano il difensore

TORINO

Priorità alle cessioni. Mentre chiude i primi colpi a centrocampo, nell'attesa di cominciare a lavorare sull'attacco (in particolare gli esterni offensivi) e su innesti in difesa e sulle fasce, Cristiano Giuntoli lavora alacremente sulle cessioni. Portata a compimento l'operazione Kean, si attende di definire Wojciech Szczesny con l'Al Nassr di Cristiano Ronaldo. In realtà è tutto già stabilito, la Juventus dovrebbe incassare intorno ai 4 milioni ma soprattutto dovrebbe risparmiare il mega ingaggio da 6,5 milioni di euro netti a stagione e nel frattempo si è già cautelata con Michele Di Gregorio del Monza (2 milioni di prestito più riscatto fissato a 18). In Arabia Saudita però il mercato ha tempi più lunghi rispetto ai nostri, per questo è probabile che ci voglia ancora un po' per formalizzare l'affare.

Alla Roma Dean Huijsen, 19 anni, in prestito a Roma negli ultimi mesi GETTY

Il Psg su Huijsen Nella lista dei partenti c'è Dean Huijsen, difensore olandese naturalizzato spagnolo che ha trascorso gli ultimi 6 mesi in prestito alla Roma. Il centrale piace sia in Premier sia in Bundesliga: sulle sue tracce c'è soprattutto il Borussia Dortmund, che sta cercando il sostituto di Mats Hummels ma si sono fatte avanti anche Stoc-

Piace Govea La Juve punta all'attaccante dello Swansea, Aimar Govea, classe 2006. C'è da battere la concorrenza del Chelsea

Khephren Thuram
Nato a Reggio Emilia il 26 marzo 2001, centrocampista del Nizza, figlio dell'ex difensore Lilian e fratello dell'attaccante dell'Inter Marcus. Cresciuto nel settore giovanile del Monaco, debutta tra i professionisti nel 2018 in Champions contro l'Atletico. Nel 2019 passa al Nizza a parametro zero.

I bianconeri puntano sulla rivoluzione della mediana: oggi il brasiliano può essere ufficiale, la prossima settimana il club punta a chiudere per il figlio d'arte

sa stagione con Massimiliano Allegri. Il d.t. della Juventus punta sulla volontà del giocatore e anche sul contratto in scadenza nel 2025, che costringe il club francese (partito da una valutazione molto alta) ad abbassare le pretese. Il fatto di aver deciso di andare a prescindere su Thuram, considerato un investimento di grande prospettiva (ha 23 anni) è la conferma che il club non fa più tanto affidamento su Rabiot. Il francese aveva promesso una risposta prima dell'Europeo invece non si è ancora fatto vivo. Così i bianconeri hanno scelto di anticipare i tempi per il figlio d'arte. Un aiutino può arrivare anche dal trasferimento di Moise Kean alla Fiorentina, che dovrebbe portare alla Juventus 13 milioni più 5 di bonus, utili da poter reinvestire subito su Thuram.

Il trio perfetto Khephren è più un incontrista che però sa anche inserirsi. È dinamico e con una buona progressione e tra le sue specialità c'è il recupero palla. Non fa tanti gol (un solo centro nell'ultima stagione) ma a quelli ci penserà Douglas Luiz, 10 centri nel 2023-24 tra Premier e coppe. Il brasiliano segna e fa segnare, ma è anche uno che corre, recupera palloni e s'inserisce in area. Oltre a impostare il gioco, dettando i tempi alla manovra. Nella testa di Thiago Motta i due faranno coppia nella mediana a due, con Koopmeiners alle spalle di Dusan Vlahovic nel 4-2-3-1.

La ciliegina Koop ha qualità e grande duttilità tattica, con il suo mancino conclude da fuori area e calcia i rigori: nell'ultima stagione con l'Atalanta ha chiuso con 15 reti (di cui 12 in Serie A). Sarebbe la ciliegina sulla torta di un centrocampo che punta ad elevarsi ad altezza... Inter. Il difficile sarà trattare con l'Atalanta, che chiede 60 milioni. La Juventus valuta il giocatore non più di 40 e non intende andare oltre questa cifra. Nel frattempo però serviranno altre cessioni (Dean Hujisen il primo della lista) per poter partire all'assalto dell'olandese.

TEMPO DI LETTURA 3'2"

Gazzetta.it
Sul nostro sito puoi trovare tutte le news di calciomercato sulla Juventus e le altre squadre di Serie A e dei campionati stranieri

carda e Newcastle. La novità arriva dalla Francia, da dove rimbalza un interesse del Psg. La Juventus conta di ricavare una trentina di milioni dalla sua cessione. Cercarsi acquirente pure per Weston McKennie, che ha detto no al trasferimento all'Aston Villa (non ha trovato l'accordo per lo stipendio) ma non resterà in bianconero. Dalla Turchia parlano di un inserimento del Fenerbahce: il texano piacerebbe al nuovo allenatore José Mourinho.

f.d.v.

TEMPO DI LETTURA 1'19"9

LA NUOVA AVVENTURA

MOISE IN VIOLA

Zero gol, ma Palladino l'ha voluto a Firenze per 13 milioni più bonus

Moise Kean
Nato a Vercelli il 28 febbraio 2000, inizia a giocare ad Asti, poi Torino e nel 2010 Juve. Con i bianconeri debutta in Serie A il 19 novembre 2016. Nel 2017-18 va in prestito al Verona, poi torna alla Juve, ma solo per un anno. Nel 2019 viene ceduto all'Everton, poi fa una stagione in prestito al Psg e nel 2021 viene riacquistato dai bianconeri

Nell'ultimo anno tanti guai fisici e poche gioie: il tecnico spera che alla Fiorentina torni quello del Psg

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Alla Juventus vanno 13 milioni di euro (+ 5 di eventuali bonus) e alla Fiorentina in compenso dovrebbero arrivare i gol di Moise Kean che diventerà un nuovo giocatore viola. Nelle prossime ore ci saranno visite mediche e firma, prima dell'ufficialità che lo legherà a Firenze per i prossimi cinque anni, fino al 2029. L'ingaggio avrà una base di 2,2 milioni a stagione, fino ad arrivare a 2,5 al raggiungimento di alcuni obiettivi. Era in cima alle preferenze di Raffaele Palladino che vede in lui molte qualità e un talento che aspetta soltanto di essere rilanciato. Per il suo arrivo è stata determinante la parola dell'allenatore che lo aveva cercato anche lo scorso gennaio quando sedeva sulla panchina del Monza. Così come era stato monitorato dalla stessa Fiorentina nello sempre in inverno. Tutti gli interessi si sono allineati in questo periodo e così Kean è diventato il primo acquisto di questa sessione di mercato.

Voglia di stupire La passata stagione Kean non è riuscito a incidere, ha concluso con zero reti ma anche le presenze non sono state molte (19), tanto che in Serie A il suo impiego è stato di soli 661 minuti complessivi. A pesare sono stati soprattutto i problemi fisici che lo hanno frenato. Il vero volto che i fiorentini vogliono vedere da ora in poi è invece quello di un attaccante che, al Paris Saint Germain nel 2020-21, è riuscito a mettere a segno 17 gol. Il giocatore ha una gran voglia di rimettersi in gioco con un allenatore ambizioso e in rampa di lancio come Raffaele Palladino, che crede fortemente in lui e che gli ha già espresso chiaramente una grande stima. L'aspetto mentale e la voglia di rivincita inciderà molto in questa operazione.

I dettagli La cifra base dell'accordo come detto è di 13 milioni ma c'è la variabile dei bonus che sono suddivisi su due diversi step. I primi due milioni sono infatti legati a traguardi facilmente raggiungibili, mentre gli altri 3 dipendono da obiettivi meno semplici da centrare. Evidente che la Fiorentina speri di pagare l'intera cifra perché corrisponderebbe a ottimi risultati. Ieri mattina ballavano ancora due milioni di differenza fra le due società e verso l'ora di pranzo l'intesa sembrava in salita. Poi però, grazie alla forte volontà di tutte le parti e la mediazione dell'agente Alessandro Lucci, è arrivato rapidamente l'accordo definitivo fra i club, mentre quello con il calciatore era già stato trovato nella giornata di mercoledì. L'arrivo di Kean non esclude tuttavia l'acquisto di un altro centravanti, nel caso in cui venisse individuata una soluzione in uscita per far partire Nzola.

Altro mercato La Fiorentina sta cercando anche un altro portiere da affiancare a Terracciano e nel casting oltre a Musso e Audero, è entrato Strakosha, ex Lazio attualmente al Brentford. Se viene trovato il profilo giusto, a partire sarà Christensen. Per il centrocampo, invece, dalla Spagna viene rilanciato il nome di Antonio Blanco, regista classe 2000 dell'Alaves. Intanto su Castrovilli, in scadenza con la Fiorentina il 30 giugno ha messo gli occhi l'Olympique Marsiglia di Roberto De Zerbi.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

Occhio a...

Sky aumenta i prezzi Il Ministero delle Imprese critico

● **Consumatori contro Sky per l'aumento dei prezzi di di diversi pacchetti, compreso quelli sport e calcio. Il sottosegretario al Ministero delle Imprese e presidente del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (Cncu), Massimo Bitonci, ha sottolineato: «La scelta di aumentare gli abbonamenti oltre il 20%, appare come l'ennesimo schiaffo ai consumatori. È inaccettabile che chi offre pacchetti sport e calcio con contenuti esclusivi effettui rialzi dei listini che vanno a pesare sulle famiglie italiane. Verificherò la regolarità di questo aggiornamento di tariffe con l'obiettivo di tutelare migliaia di utenti. Saranno prese tutte le misure necessarie per garantire una maggiore trasparenza e equità per i consumatori». Anche per Anna Rea, presidente Adoc Nazionale, la decisione di Sky «è inammissibile, una vera imposizione che gli amanti di sport non possono che subire. Chiediamo di verificarne la regolarità».**

Genoani Josep Martinez, 26 anni, in arrivo dal Genoa, e Albert Gudmundsson, 27 AFP

GŪD si può fare

Il Genoa ha un piano di ristrutturazione annuale del debito Con i soldi di Martinez è ok per il 2024, con quelli del riscatto di Gudmundsson coprirebbe il prossimo bilancio

Prestito più obbligo Il piano dell'Inter è il modello Frattesi

di **Luca Taidelli**

Uno tira l'altro. Non sono ciliegie, ma i genoani Martinez e Gudmundsson potrebbero creare una sinergia in chiave nerazzurra. Per il 26enne spagnolo mancano solo i dettagli burocratici, poi la settimana prossima via con visite mediche e firma su un quinquennale che ne farà il portiere del futuro, a prescindere da quanto ci vorrà per scalzare Sommer, le "mani" scudetto. Per completare una rosa con due titolari per ruolo manca appunto la ciliegina... islandese.

Effetto Martinez E i 13 milioni (più 2 di bonus) in arrivo per Martinez potrebbero appunto facilitare la trattativa per Gud. Cerchiamo di capire come, premettendo che l'Inter non ha ancora affondato il colpo con il Genoa. Faticando a reperire i 30-35 milioni richiesti dal Grifone, i nerazzurri spingerebbero per una formula "alla Frattesi", con prestito oneroso e riscatto che scatta oltre la chiusura del mercato invernale. Per l'azzurro, proveniente dal Sassuolo, l'obbligo è scattato il 2 febbraio scorso per posticipare il computo degli ammortamenti sul bilancio successivo e tenere contenuto l'impatto dell'acquisto sul costo annuo della rosa. Il bilancio del Genoa invece è atipico e chiude i conti non a giugno seguendo l'andamento dell'anno sportivo, bensì al 31 dicembre. Nel novembre scorso il club ha varato con l'agenzia delle entrate un piano di ristrutturazione del debito che li obbliga a generare utili su base annua. Con Martinez si è garantito i soldi per questo esercizio, mentre col pagherò di Gud sarebbe già a posto per il prossimo anno.

Due indizi Vero che da questa situazione potrebbero trarre vantaggio anche gli altri club, ma l'Inter parte davanti grazie al sì del giocatore, che mercoledì ha postato un "like" in risposta al messaggio del trasferimento in nerazzurro di Martinez. Lo stesso presidente genoano Zangrillo, dopo l'ad Blazquez, ha detto che il club aiuterà l'islandese a realizzare i suoi sogni e che su di lui ci sono arabi, club italiani e stranieri. E il fatto che come contropartita tecnica (poi saltata) nell'affare Martinez il Grifone avesse scelto Oristanio, che ha caratteristiche simili all'islandese, è un altro indizio. Tra l'altro il classe 2002, che piace pure a Venezia e Verona, potrebbe tornare in auge con una trattativa indipendente (valutazione 5 milioni) o appunto legata all'affare Gudmundsson.

Nodo Arna Ovvio che se su Gud si scatenasse un'asta l'Inter non potrebbe competere con petro dollari o la potenza di fuoco delle inglesi. Ma la volontà del giocatore avrà un peso e Albert ha già fatto sapere di essere disposto ad aspettare l'Inter. Che però prima dovrà fargli spazio in rosa. Per questioni economiche e di lista, l'idea infatti è di andare avanti con quattro attaccanti. Oltre agli intoccabili Lautaro e Thuram, dal Porto è arrivato a parametro zero Taremi, simile tatticamente ad Arnautovic. E proprio dal destino dell'austriaco, oltre che da quello di Correa (rientrato dal prestito al Marsiglia) dipende l'affare Gud. Mentre al Tucu, in scadenza nel 2025 come Arna, è già stato detto che non rientra nei piani, nessuno intende mettere alla porta l'ex Bologna. Qualsiasi eventuale offerta per Marko (la vetrina europea potrebbe aiutare) verrà però presa in considerazione, perché le 35 primavere e uno stipendio da 3,7 milioni netti obbligano ad alcune riflessioni. Gud ha 8 anni in meno, è duttile, ha caratteristiche uniche e non chiederebbe la luna di ingaggio.

In attesa
Prima però vanno ceduti Correa e Arnautovic
Il nodo del processo per molestie sessuali

Ombra processo Per completare il quadro, va monitorata anche una pendenza extra calcio. Gudmundsson infatti tornerà sotto processo in patria con l'accusa di violenza sessuale per fatti avvenuti in un locale di Reykjavik un anno fa. Già assolto in primo grado, Albert in autunno dovrà affrontare l'appello. L'Inter osserverà da vicino l'evolversi della situazione e lo stesso Genoa potrebbe accettare che nel contratto di cessione venga inserita una clausola a tutela dell'acquirente in caso di condanna del giocatore, che per la normativa vigente in Islanda rischierebbe il carcere. Gud, che si è sempre professato innocente, al momento è in vacanza e ha postato un video in cui si tuffa da una roccia in mezzo alle cascate islandesi. Il Genoa il 4 luglio inizierà i primi test medici in vista del raduno del 13. Lo stesso giorno in cui partirà l'avventura dell'Inter...

TEMPO DI LETTURA 3'38"

Gazzetta.it
Segui in tempo reale tutte le notizie di mercato riguardanti l'Inter e le altre squadre di Serie A cliccando su www.gazzetta.it

Che numero

16

Le reti di Albert nell'ultima stagione

● Albert Gudmundsson è reduce da una super stagione in cui ha trascinato il Genoa segnando 16 reti complessive. Alle due in Coppa Italia (in due gare) vanno infatti aggiunte le 14 in campionato con 35 presenze, di cui 34 da titolare. Per l'islandese, utilizzato da Gilardino in diverse posizioni, anche tre assist e una media voto del 6,47

IDENTIKIT

Albert Gudmundsson
Nato a Reykjavik il 15 giugno 1997, stesso anno di Barella, Lautaro e Thuram, Gudmundsson viene da una famiglia di calciatori (il bisnonno ha giocato anche nel Milan) e ha iniziato la carriera nella squadra della capitale, per passare nel 2015 alle giovanili del Psv. Nel 2018 passa all'AZ Alkmaar per 1,8 milioni di euro e nel gennaio 2022, in scadenza di contratto, passa al Genoa per 1,2 milioni. Decisivo per la promozione in A con 11 reti, si migliora nell'ultima stagione: 14 gol. In nazionale, 37 presenze e 10 reti

IL PROGETTO

Passi avanti (in politica) per la Serie A stile Premier

Presentato un emendamento al Decreto Sport che favorisce l'automonia chiesta dai club

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Il lavoro per arrivare - veramente, non solo a parole - al famoso modello Premier League per il nostro massimo campionato ha compiuto ieri un importante passo avanti. Dopo l'istituzione di una Commissione di cinque saggi che in questi mesi sta studiando nel dettaglio tutto quello che occorre fare a livello normativo per far sì che la Lega Serie A si renda autonoma dalla Figc, ieri è stato giudicato ammissibile un emendamento al Decreto Sport firmato da Giorgio Mulè, deputato di Forza Italia, che ha avuto modo di cogliere i frutti del lavoro della Serie A anche grazie alle audizioni durante le indagini conoscitive al Senato. Qui si legge che «negli sport a squadre composte da atleti professionisti e con meccanismi di mutualità generale, l'organizzazione dell'attività agonistica spetta in via autonoma alle rispettive leghe sportive» che godranno di «piena autonomia statutaria, regolamentare, organizzativa e gestionale» e - passaggio chiave - avranno «diritto a un peso elettorale nelle assemblee delle federazioni di riferimento adeguati al contributo economico apportato al sistema sportivo». Se una Federazione è composta da più Leghe, come la Figc, «quella che apporta il maggior contributo in termini di mutualità esprime parere vincolante sulle delibere della federazione che direttamente o indirettamente la riguardano».

«Provocazione» Il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina è comunque tranquillo: «Lo abbiamo appreso solo questa mattina, ma vivo questo emendamento con serenità, è una provocazione. Diamogli il giusto peso. Non è uno schiaffo alla mia persona. Io rappresento un'istituzione, di schiaffi a livello personale posso prenderne ma anche darne, ma sotto il profilo istituzionale ho il dovere di difendere la Federazione e lo farò fino in fondo».

TEMPO DI LETTURA 1'23"

MERCATO

Un doppio 9 per il Milan

LE MOSSE PER L'ATTACCO

LUKAKU-ABRAHAM LA COPPIA COSTA COME ZIRKZEE IL CLUB CI PENSA

Obiettivi in attacco Joshua Zirkzee, 23 anni. A destra Romelu Lukaku, 31, e Tammy Abraham, 26 GETTY

Il belga e l'inglese possono arrivare per 55 milioni, la stessa cifra che serve per l'olandese del Bologna Rossoneri al bivio: meglio un giovane o l'esperienza?

di **Marco Fallisi**
MILANO

Per chi la butta sull'agonismo, è un due contro uno. Per chi, più pragmaticamente, bada al sodo, è un due al prezzo di uno. Perché questo dice la calcolatrice: Romelu Lukaku e Tammy Abraham, insieme, fanno un Joshua Zirkzee, e il Milan ragiona anche su questo. Il belga e l'inglese a oggi viaggiano su strade parallele, ma non è detto che le due piste non finiscano per incrociarsi e confluire nella stessa direzione. Quella che conduce al centro dell'attacco rossonero.

Costi Per capire il gioco di incastri occorre iniziare dal punto di partenza, ovvero da Zirkzee. Almeno dalla scorsa primavera l'olandese è il grande candidato a raccogliere l'eredità di Giroud e il Milan per lui sarebbe disposto a pagare la clausola da 40 milioni che lo libererebbe dal Bologna. Il punto è che l'operazione si è arenata sui costi "accessori", cioè quei 15 milioni di commissioni richiesti dall'agente di Joshua, che fanno lievitare il costo di Zirkzee a 55 milioni complessivi. Anche Lukaku, tornato al Chelsea dopo la stagione in prestito alla Roma, ha una clausola di uscita simile (43 milioni), ma il Milan per Big Rom valuta altre formule: trattare con i Blues sulla base di 25-30 milioni oppure aspettare l'ultima parte del mercato per provare a battere la strada del prestito. Nel frattempo, i dirigenti del Portello studiano anche altri profili. Ed è qui che entra in gioco Abraham, centravanti che Paulo Fonseca vedrebbe bene nel suo Milan. L'inglese, che a Lukaku aveva fatto posto nel Chelsea passando alla Roma nell'estate del 2021 e che del belga è stato il vice in giallorosso nell'ultima stagione, ha un contratto fino al 2026 e può lasciare la Capitale. La Roma, che lo aveva pagato 40 milioni, valuta il suo cartellino intorno ai 30 milioni, ma il costo residuo a bilancio è di circa 16 milioni: è realistico allora ipotizzare che per una cifra tra i 20 e i 25 milioni Abraham potrebbe cambiare maglia. E così, se il Milan decidesse di organizzare il doppio trasloco da Roma a Milano per Tammy e Romelu, la spesa complessiva non sarebbe lontana da quei 55 milioni necessari per assicurarsi Zirkzee.

Ingaggi A rompere l'equilibrio in caso di doppio 9, semmai, sarebbero gli stipendi. Investire su Zirkzee, con il quale c'è un'intesa per un ingaggio da 4 milioni a salire, consentirebbe al Milan di contenere i costi e continuare a costruire dentro al perimetro della politica cara al club. Andare su Lukaku o Abraham (oppure su entrambi), alzerebbe la spesa: l'ex centravanti dell'Inter guadagna 7,5 milioni a stagione più bonus, mentre per l'inglese siamo sui 5 milioni più uno di bonus. In entrambi i casi si arriverebbe in cima alla "classifica" dei più pagati nella rosa rossonera, oggi guidata da Leao con 6,5 milioni.

Filosofia Oltre alle cifre, logicamente, ci sono le valutazioni tecniche. E su questo terreno si torna al due contro uno: il Milan che è tornato grande con due bomber ultra trentenni – prima Ibra, poi Giroud – si trova di fronte a un bivio. Meglio puntare su un giovane come Zirkzee (23 anni) o su due 9 di esperienza come il 31enne Lukaku e il quasi 27enne Abraham (reduce dal lungo infortunio al ginocchio)? Proprio Ibra di recente ha dettato la linea: «La squadra dell'anno prossimo sarà ancora più giovane e Fonseca è l'allenatore giusto per lavorare con i giovani». Per il prossimo uomo dei gol del Diavolo, però, un'eccezione è evidentemente consentita. La pensano così Ibra, Fonseca e tutto il Milan.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Occhio a...

Tutti e tre a segno contro i rossoneri Big Rom a quota 5

● Lukaku, Abraham e Zirkzee hanno segnato da avversari contro il Milan. Il belga ha realizzato 5 gol (tutti da interista) in 12 incroci, l'inglese 3 gol in 6 occasioni, mentre per l'olandese il bilancio è di un centro in 3 sfide.

Portoghese Paulo Fonseca, 51 anni, è il nuovo tecnico del Milan ACTIVA

IN ROSA

Luka Jovic Il serbo, 26 anni, arrivato da svincolato, era in scadenza ma ha appena rinnovato

Noah Okafor Lo svizzero, 24 anni, è arrivato dal Salisburgo per 14 milioni: vice Leao e "9" all'occorrenza

IN SERIE C

L'Under 23 si chiamerà Milan Futuro Oggi il sorteggio per decidere il girone

● (e.e.) Adesso è ufficiale: il Milan U23, che prenderà il nome di Milan Futuro, giocherà in Serie C. L'ultimo step, l'ok del Consiglio federale, è arrivato ieri, per la gioia del presidente Figc Gabriele Gravina: «È un duplice successo, per l'incremento del numero di seconde squadre e per la novità storica di avere al 27 giugno tutti gli organici completi». Oggi alle 11 in Lega Pro il sorteggio che deciderà i Gironi di Milan Futuro, Juve Next Gen e Atalanta U23 che, da regolamento, non possono stare nello stesso gruppo e si divideranno tra Nord, Centro e Sud per poi ruotare nei prossimi anni. In Consiglio si è anche deciso che le seconde squadre potranno retrocedere in Serie D (finora si fermavano per una stagione), in modo da consentire ai club di salvaguardare il proprio patrimonio tecnico. «A breve ci sarà tavolo tecnico per la situazione contratti nel passaggio dalla C alla D, anche alla luce del vincolo sportivo», ha spiegato ancora Gravina. Sul tema è intervenuto in Consiglio anche il presidente della Lega Serie B Mauro Balata, ribadendo la propria contrarietà alle seconde squadre, in particolare all'accesso al campionato di Serie B che «comporterebbe uno squilibrio al principio di equa competizione non potendo esservi promozione».

Il mister Daniele Bonera, 43 anni, allenatore di Milan Futuro GETTY

AMICHEVOLI

Il Milan si radunerà l'**8 luglio** a Milanello. Queste le amichevoli già fissate.

Sabato 20 luglio ore 17.30 Rapid Vienna-**Milan**

Sabato 27 luglio Manchester City-**Milan** (a New York)

Mercoledì 31 luglio **Milan**-Real Madrid (a Chicago)

Martedì 6 agosto Barcellona-**Milan** (a Baltimora)

MERCATO

Antonio Conte
Il 26 giugno alla presentazione

Conte
Kvara rimane, non ci sono dubbi. Ha qualità importanti

L'agente
Vogliamo andarcene da Napoli e giocare la Champions

Mamuka Jugeli
Il 16 giugno ad una tv in Georgia

Kvara

RESTA LONTANO

Blitz in Germania Il Napoli ci prova ma lui pensa al Psg

di Nicola Berardino

Restano ombre sul rapporto tra Khvicha Kvaratskhelia e il Napoli. L'incontro di ieri tra il club e i rappresentanti del giocatore non è stato risolutivo e non ha dissipato i dubbi del fuoriclasse georgiano sulla sua permanenza in Italia. In mattinata il presidente De Laurentiis, l'a.d. Chiavelli e il d.s. Manna hanno preso un volo privato per la Germania. Destinazione Dusseldorf, sede del quartier generale della Georgia. Per incontrare Kvara e il suo agente Mamuka Jugeli. Con un obiettivo prioritario da parte del presidente del Napoli: ribadire all'attaccante georgiano la sua centralità nel progetto targato Antonio Conte. Dopo che lo stesso allenatore ha precisato l'inamovibvlità di Kvara nel disegno del suo Napoli. Un'iniziativa, quella di recarsi fino in Germania, che è stata apprezzata da parte di Kavra e del suo agente ma che non è stata sufficiente per dissipare tutte le ombre. Un incontro servito per parlarsi, per esprimere le rispettive posizioni in modo diretto, senza messaggi attraverso i media, ma che non ha sortito gli effetti sperati.

Tappe Nell'incontro non è stato affrontato l'argomento del rinnovo del contratto di Kvara. Tutto è stato incentrato sulla volontà da parte del club di sottolineare e riconfermare la centralità dell'attaccante nel progetto Napoli, fortificato nelle proprie ambizioni dall'arrivo in panchina di Antonio Conte. Proprio per questo non c'era intenzione di affrontare il tema del rinnovo del contratto di Kvara, rinviato al termine dell'Europeo. Ieri contava riattivare sintonie che erano le basi dominanti del rapporto prima delle ultime tensioni nella scia della disastrosa stagione del Napoli post scudetto. Da questo punto di vista clima sicuramente più sereno, ma senza fumata bianca.

Il giorno prima Mercoledì pomeriggio, durante la sua presentazione a Palazzo Reale, Antonio Conte non aveva usato giri di parole. «Kvara rimane, non ci sono dubbi. È un giocatore con caratteristiche importanti, ce ne sono sempre meno così, volerlo tenere non è un capriccio. È forte nell'uno contro uno e fantasista. Non deve rischiare di perdere la sua libertà mentale, noi esalteremo le sue doti assecondandole». E Aurelio De Laurentis era stato chiaro sull'attaccante nella sua posizione di massimo dirigente del Napoli: «Con il giocatore non ci sono problemi perché abbiamo un contratto. Dopo l'Europeo gli faremo una proposta di adeguamento contrattuale e non vedo problemi...». Poche ore dopo Kvaratskhelia è stato tra i mattatori, anche con un suo gol, del 2-0 della Georgia sul Portogallo. Ha sbloccato il risultato dopo appena due minuti dando subito una rotta ben precisa a una gara che ha consegnato alla sua nazionale il traguardo storico degli ottavi all'Europeo. Al termine della partita Kvara aveva dichiarato: «Rispetto Conte, è uno dei migliori allenatori, rispetto Napoli, amo Napoli ma deciderò il mio futuro dopo gli Europei, ora sono felice qui con la Georgia». Frasi che avevano suscitato un certo allarme nell'ambiente napoletano, confermato dall'esito dell'incontro di ieri. Le sirene del Psg continuano a suonare forte e continuano a fare grande presa sul giocatore e il suo entourage. Non si è insomma molto distanti dalle frasi del 16 giugno quando Mamuka Jugeli, l'agente di Kvara, aveva tuonato alla tv georgiana: «Non voglio che la gente pensi che Kvara voglia restare a Napoli. Noi vogliamo andarcene, ma stiamo aspettando la fine dell'Europeo per non disturbare Khvicha. La priorità è il trasferimento in una squadra che giochi la Champions». E il padre del giocatore, Badri, sempre ai microfoni di Sport Imedi, aveva rincarato la dose: «Non voglio che resti a Napoli, l'anno scorso sono cambiati tre allenatori ed è difficile giocare in una situazione del genere». Posizioni che ieri sono state confermate.

Nuovo ingaggio A poco sembra servire la disponibilità del club all'adeguamento dell'ingaggio attuale (1,5 milioni di euro) a stagione. Da parte del Napoli c'è la volontà di cercare di soddisfare le istanze dell'attaccante. Partendo dal prolungamento del contratto fino al 2029. Arrivando o comunque cercando di venire incontro alla richiesta del giocatore: attorno a 6 milioni a stagione. Il Napoli è pronto a riconoscere un ingaggio a Kvara in linea con il suo prestigio ormai acquisito sul piano internazionale. Per incorniciare il suo valore di stella del Napoli anche nel ciclo che sta per avviarsi con la regia di Antonio Conte. Ma senza la volontà del giocatore appare un miraggio.

TEMPO DI LETTURA 3'43"

> Incontro con De Laurentiis nel ritiro della Georgia: clima sereno, però il giocatore vuole andar via

I NUMERI

88 Le presenze in azzurro
Con la maglia del Napoli Kvara ha disputato 68 gare di serie A, 17 di Champions, 2 di Supercoppa Italiana e una di Coppa Italia

25 I gol
Con la magla azzurra è andato a segno 23 volte in campionato e due in Champions

32 Le presenze in nazionale
Con la Georgia ha giocato 32 gare segnando 16 reti. All'Europeo in corso 3 presenze e un gol

IDENTIKIT

Georgiano
Khvicha Kvaratskhelia
È nato a Tbilisi (Georgia) il 12 febbraio 2001. Cresciuto nella Dinamo Tbilisi, ha esordito in prima squadra nel settembre 2017. Nel marzo 2018 è passato al Rustavi, nel febbraio 2019 alla Lokomotiv Mosca e nel luglio dello stesso anno al Rubin. Dopo un prestito di tre mesi alla Dinamo Batumi, nel luglio del 2022 è giunto a Napoli.

OBIETTIVI

Ora nel mirino è entrato Wesley Gassova punta brasiliana

● Un talento brasiliano nel mirino del Napoli. Si tratta di Wesley Gassova (foto Getty), attaccante esterno, classe 2005, del Corinthians. In un primo momento le attenzioni del club azzurro verso Wesley Gassova sembravano collegate all'eventuale partenza di Kvaratskhelia. Ma non è quella la base dell'interessamento del Napoli verso il giovane brasiliano che piace molto in Inghilterra ed è stato seguito anche dal Porto. Il Corinthians lo valuta sui 20 milioni di euro. Ma nel suo contratto (scadenza 2027) ci sarebbe un clausola che, in caso di trasferimento a un club europeo, gli permetterebbe di liberarsi

versando 10 milioni di euro. Un obiettivo da tener in considerazione nel piano rinforzi del Napoli. Intanto, in vista del ritiro a Dimaro Folgarida, in Trentino, dall'11 al 21 luglio, sono stati fissati già alcuni appuntamenti. In particolare, sabato 13 la conferenza di Antonio Conte al Tetro Comunale di Dimaro. Mercoledì 17 (come poi il 20), prevista una serata di intrattenimento in piazza Madonna della Pace. E venerdì 19 luglio, il tradizionale appuntamento con la presentazione della squadra: con Dj-Set, sempre in piazza Madonna della Pace,a Dimaro.

Godfrey primo colpo

Atalanta, mossa da Champions Everton avviato verso l'ok finale

Preso per sostituire Scalvini, sarà pagato 9 milioni più uno di bonus E su Zaniolo testa a testa con la Fiorentina

di **Matteo Brega**

L'Atalanta si avvicina al primo acquisto dell'estate. Si tratta di Ben Godfrey, difensore centrale dell'Everton, in arrivo per 9 milioni più uno di bonus. L'inglese, nato nel 1998, sarebbe andato a scadenza tra un anno con i Toffees. La Dea ha stretto nelle ultime 48 ore e attende l'ok all'offerta per il centrale che può anche giocare come esterno a destra: quello del giocatore c'è, quello del club inglese è in arrivo. In passato è stato allenato anche da Carlo Ancelotti quando il tecnico italiano transitò da Liverpool per allenare l'Everton.

La motivazione La scelta dell'Atalanta è ricaduta su Godfrey per puntellare la difesa in attesa del rientro in campo di Giorgio Scalvini. Il club bergamasco cercava un profilo giovane, di prospettiva, su cui lavorare con serenità senza l'assillo di doverci puntare forte subito. In effetti il reparto conta Djimsiti, Kolasinac e Hien come prime scelte in attesa del rientro di Scalvini. Godfrey potrà inserirsi gradualmente, assorbire le idee di Gian Piero Gasperini e imparare anche i ritmi del calcio italiano. Godfrey conta anche due presenze con la nazionale inglese per due amichevoli del 2021. Nell'ultima stagione è stato utilizzato 16 volte (15 in Premier e una in Coppa di Lega). La continuità l'ha trovata specialmente nella seconda parte della stagione, da fine gennaio in avanti, dopo aver trascorso la prima in panchina nella maggior parte delle gare. Proprio per lo scarso utilizzo, nella finestra di mercato invernale Godfrey era stato inserito anche nella lista della Roma che poi non lo rilevò. L'Atalanta però non è solo concentrata sul difensore, ma continua a tenere monitorata la pista che porta a Nicolò Zaniolo.

La situazione L'impressione è che questo weekend che inizia oggi possa essere quello buono per la chiusura dell'affare. O in un senso (Bergamo) o nell'altro (Firenze). Dopo la visita milanese del d.s. del Galatasaray Cenk Ergun, è tempo di valutazioni in casa turca. Atalanta e Fiorentina si sono mosse in maniera differente negli ultimi giorni. Il club toscano ha presentato un'offerta da 2,5 milioni per il prestito più un obbligo di riscatto a 15. Totale 17,5 milioni, mon la cifra che vorrebbe il Galatasaray orientato a incassarne 20-22. A Istanbul sanno che Zaniolo vuole tornare in Italia, ma sanno anche che da loro il suo valore non è sceso, anzi. E così tengono duro sulla formula e sul costo dell'operazione. Alla luce di tutto questo l'Atalanta - che ha incontrato il d.s. turco - non ha formulato una proposta ufficiale. Si è limitata a presentare la sua idea che consta di un prestito oneroso con diritto di riscatto. L'idea sarebbe quella di un 5+15, ma è appunto un'idea di offerta. La mancanza dell'obbligo di riscatto non accontenta il Gala al momento anche se la cifra complessiva si avvicina alla valutazione che fanno di Zaniolo. La Fiorentina ha inserito l'obbligo, ma è distante dalla cifra ideale.

I pensieri Il diretto interessato Senza contare che in tutto questo bisogna considerare la posizione del diretto interessato. Zaniolo in questi giorni sta valutando la questione tecnica lasciando all'agente la parte finanziaria. A pesare nella sua decisione potrebbe essere la presenza della Champions League che l'Atalanta gli offrirebbe. A Firenze invece si fermerebbe un paio di gradini sotto con la Conference. Tutti elementi che sono sul tavolo del giocatore che sta valutando quale scelta prendere una volta compreso il percorso che intende seguire il Galatasaray. Intanto lui continua la riabilitazione dopo essere stato operato per la frattura del quinto metatarso del piede sinistro rimediata nel match di Premier League del suo Aston Villa contro il Liverpool dello scorso 13 maggio. Lavora per farsi trovare pronto: ovunque andrà.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

OBIETTIVI

Leonardo Balerdi Difensore argentino del Marsiglia, 25, ha passaporto italiano

Arouna Sangante Difensore senegalese, 22 anni, capitano del Le Havre

Novità Ben Godfrey, 26 anni, difensore inglese, nel montaggio con le maglie di Everton e Atalanta sovrapposte. Fu acquistato per 27,5 milioni nel 2020 dal Norwich GETTY

Chi è

Ben Godfrey

Nato a York il 15 gennaio 1998, passa attraverso i settori giovanili di York City, Middlesbrough e Norwich. Con quest'ultikmo club esordisce tra i professionisti. Poi viene prestato nel 2017 allo Shrewsbury Town, fa rientro alla base per altre due stagioni. Nel 2020 l'Everton lo rileva pagandolo 27,5 milioni. Nel suo curriculum c'è un campionato di B inglese con il Norwich nella stagione 2018-19. Vanta due presenze nella nazionale maggiore dell'Inghilterra (per la quale era stato inserito nella lista dei pre convocati dello scorso Europeo venendo tagliato all'ultimo) ed è stato anche nel giro dell'Under 20 e dell'Under 21.

Che numero

27,5

I milioni spesi per lui dall'Everton nel 2020

Ben Godfrey era considerato un profilo di altissimo livello nel campionato inglese. Nel 2020 l'Everton sborsò 27,5 milioni per rilevarlo dal Norwich. E in passato su di lui si era mossa anche la Roma. L'Atalanta che lo sta prelevando per 10 milioni sta chiudendo un affare.

IL TORMENTONE

Bologna, che sorpresa: Miranda vicinissimo

Dopo il rilancio per Gosens, ignorato dall'Union Berlino, i rossoblù si fiondano sul mancino in uscita dal Betis a zero

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Il morso del Cobra? Più o meno. Silenzioso, deciso, stritolante: alla Sartori appunto. Il Bologna ha voluto attendere fino all'ultimo lo sblocco dell'affare-Gosens col rilancio a 9 milioni di euro. Non ricevuta alcuna risposta, o comunque nemmeno una lieve apertura da parte dell'Union Berlino che ha continuato a chiedere 10 milioni più bonus (fino a 12) per il tedesco, ecco che il d.t. del Bologna e il d.s. Di Vaio hanno stretto la connessione con Juan Miranda, in uscita a parametro zero dal Betis, il terzino sinistro che mesi fa sembrava destinato al Milan. Invece, su Miranda si è fiondato ora il Bologna, con un lavoro certamente sottotraccia ma a un passo dal vedersi realizzato, perché già nella giornata di oggi il giocatore spagnolo potrebbe svolgere le visite mediche all'Isokinetic di Casteldebole.

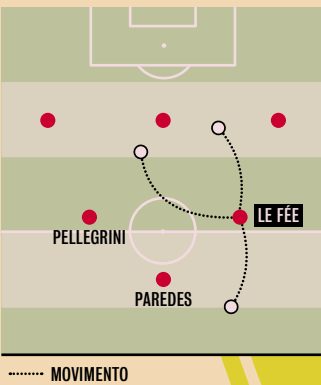
Bivalente Nella giornata di ieri, il club di Saputo aveva fatto un ulteriore tentativo per acquisire Gosens, appunto: cifra alzata di altri due milioni, dai 7 ai 9, col giocatore che comunque avrebbe dovuto aiutare il club alla ricerca della... via d'uscita verso Bologna. Ma l'Union non ha fatto sconti. Così, il Bologna ha rotto gli indugi e fatto emergere proprio lo spagnolo classe 2000, cresciuto nel Betis come poi al Barcellona, con un'annata allo Schalke 04 e che col Betis nella Liga dello scorso anno ha collezionato 25 presenze realizzando un gol (al Celta) e servendo un assist (contro il Mallorca). Morale: il colpo a sorpresa arriva dalla Spagna, a tal punto che oggi gli ormeggi per Gosens potrebbero davvero essere mollati definitivamente da parte del club rossoblù. Oltre che laterale di piede mancino, Miranda ha giocato anche centrale difensivo: e questo – pur non dimenticando l'opzione Pongracic – potrebbe mettere a "repentaglio" la permanenza di uno fra Lucumi e Calafiori, anche perché sull'azzurro si sono fiondati le inglesi Arsenal e Tottenham, nonostante il club abbia deciso di non muoverlo. Miranda, intanto, è quasi del Bologna.

Spagnolo Juan Miranda, 24 anni, con la maglia del Betis GETTY

TEMPO DI LETTURA 1'35"

LA MOSSA

Mezzala moderna Può essere schierato pure da trequartista

● Le Fée è una mezzala, che può giocare sia a sinistra sia a destra. È molto duttile e versatile, il che vuol dire che può aiutare anche in fase difensiva, ma andare anche ad alzarsi, in posizione di trequartista. Del resto, ad inizio carriera ha iniziato a giocare proprio lì, in posizione avanzata. Ma è anche uno che da mezzala sa andare ed inserirsi, sfruttando gli spazi che gli si creano davanti a sé.

Enzo Le Fée

Nato il 3 febbraio 2000, è un centrocampista cresciuto nel Lorient. Nel 2017 esordisce nel Lorient 2, dall'anno successivo è in prima squadra. La scorsa estate passa al Rennes per 20 milioni. Ha 15 presenze con la Francia Under 21 (dove ha segnato anche tre gol) e tre con quella Olimpica.

Le Fée ROMA HA SCELTO

Scatta l'assalto garantisce Ghisolfi Patto col francese

Il nuovo ds conosce bene la mezzala Il Rennes vuole 20 milioni, offerti 15

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Il mirino è fisso proprio su di lui, visto che poi Florent Ghisolfi lo conosce benissimo. Enzo Le Fée, 24 anni, ex promessa del calcio francese, una mezzala dinamica che nasce trequartista ma che, volendo, può giocare anche regista. È l'ultima idea in casa giallorossa. Anzi, è molto più di un'idea, visto che la Roma ha già l'accordo con il giocatore per un contratto quinquennale e ora si tratta solo di andare a chiudere il cerchio con il Rennes. Che, però, chiede 20 milioni di euro, esattamente quelli che ha speso un anno fa per prenderlo dal Lorient. La Roma è ferma ad un'offerta di 15 (compresi bonus facili). Insomma, la distanza non è eccessiva e l'impressione è che l'operazione si possa chiudere presto.

La trattativa Ghisolfi, del resto, conosce bene Le Fée per averci lavorato insieme quando era vice allenatore di Mickael Landreau, proprio al Lorient. Il centrocampista all'epoca era ancora giovanissimo, 18 anni, e nei due anni in cui i due sono stati fianco a fianco giocò prima nella squadra B, per poi esordire con la prima. Ghisolfi ha quindi lavorato proprio con il ragazzo, strappando il sì, forte anche del fatto che al Rennes il giocatore guadagna bene (circa 1,2 milioni all'anno), ma non troppo. Insomma, con un'offerta contrattuale da 1,8-2 milioni come base di partenza il nuovo responsabile dell'area tecnica della Roma ha ricevuto in cambio un bel sì. Ora, quindi, si tratta di chiudere con il Rennes.

Talento e disagi Le Fée, del resto, è stato considerato a lungo uno dei maggiori talenti del calcio francese, perdendosi poi un po' per strada a causa delle vicissitudini del papà, Jeremy Lampriere, morto suicida a 41 anni l'8 aprile del 2021. Il padre era un uomo violento, che aveva avuto parecchi condanne ed era stato spesso in carcere. Anche per maltrattamenti nei confronti della moglie, madre del giocatore, di cui Le Fée ha deciso di prendere poi il cognome. Un fatto che inevitabilmente lo ha segnato, come uomo ma anche nella sua crescita calcistica, proprio mentre era uno dei punti fermi della Francia Under 21.

La confessione Ed infatti lo stesso Le Fée ha poi raccontato la sua storia. Descrivendo così il suo rapporto con il padre, uno che a 16 anni era anche lui nelle giovanili del Lorient: «Quando ero giovane saltavo spesso gli allenamenti per andare a trovare mio padre in carcere. Mia madre mi ha raccontato la situazione che ero molto piccolo, dicendomi che la mia vita doveva comunque andare avanti. Mio papà è sempre stato descritto come un uomo violento, ma non mi ha mai messo una mano addosso, né a me ne agli altri figli. Si è sempre preso la responsabilità di ciò che ha fatto e non mi ha mai mentito. E anche se ho preso il cognome di mia madre quando si sono separati, sono orgoglioso del suo di cognome. Lui viveva il suo sogno di diventare calciatore attraverso me». Chissà ora, se dovesse sbarcare a Roma, quanto sarebbe stato orgoglioso lui di Enzo...

TEMPO DI LETTURA **2'31"**

Che numero

15

Le partite giocate con la Francia U21

● Dopo aver giocato con la nazionale Under 20 francese, è con l'Under 21 che Le Fée si impone nel calcio francese, giocando ben 15 partite e segnando anche tre reti (tutte e tre all'Armenia, tra andata e ritorno, nel girone di qualificazione all'Europeo di categoria). Poi ci sono anche tre partite con la nazionale Olimpica.

NEL MIRINO

Rodrigo Riquelme Attaccante dell'Atletico Madrid, 24 anni, viene valutato circa 30 milioni

Sergio Gomez Esterno sinistro del Manchester City, 23 anni. Può arrivare in prestito

Jeremie Boga Attaccante laterale, 27 anni, è al Nizza dal 2023, dove l'ha portato Ghisolfi

L'altro obiettivo a centrocampo

Occhi pure su Gabriel Sara A Norwich segna e fa assist

ROMA

Se Le Fée può essere una delle due nuove mezzali, Gabriel Sara può essere l'altra. Il centrocampista brasiliano del Norwich è infatti seguito da tempo dalla Roma, che sembra pronta ad affondare il colpo proprio in questi giorni qui. Sara, infatti, è di ritorno in Inghilterra proprio in queste ore e dovrebbe iniziare il ritiro la prossima settimana, anche se ha già fatto sapere al suo club che intende alzare il livello delle sue competizioni.

Chi è Centrocampista di gamba, ha forza fisica, è esplosivo, uno che riesce a recuperare palla ed a ripartire. Un po' quello che doveva essere Renato Sanches nella scorsa stagione. Insomma, il classico centrocampista da box to box, che lo scorso anno ha messo a segno ben 14 gol, piazzando anche 13 assist. Un bottino ricchissimo, che però non è bastato al Norwich per tornare in Premier, con il club gialloverde che si è fermato alle semifinali dei playoff. Nelle ultime ore, tra l'altro, il d.s. del Norwich Ben Knapper ha aperto alla cessione: «C'è sempre pressione su di noi, perché vogliamo costruire una squadra per salire in Premier. Ma abbiamo delle trattative aperte per alcuni giocatori in uscita». Tra cui proprio Sara, che costa 20 milioni di euro (su di lui c'è anche il Crystal Palace) ma che ha quelle caratteristiche che mancano a De Rossi. Tra cui la corsa, in una squadra che lo scorso anno è arrivata sedicesima nei km percorsi in A.

pug

TEMPO DI LETTURA **1'12"**

Box to box Gabriel Sara, 25 anni, centrocampista del Norwich GETTY

Occhio a...

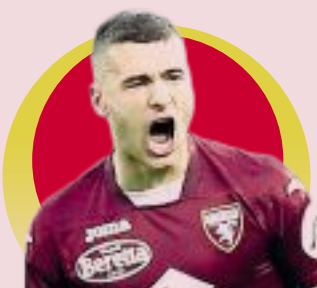
Abbonamenti chiusi in anticipo A quota 38mila

● (f.bal.) Un pieno d'amore, incondizionato. E altri sold out in vista. Ieri la Roma ha chiuso la campagna abbonamenti in anticipo rispetto alle previsioni con un numero da record: oltre 38mila tessere in soli 20 giorni. Un numero secondo solo alle annate magiche del terzo scudetto e simile a quello della scorsa stagione. È durata due ore la vendita libera dopo il boom in fase di rinnovi e la conferma quasi totale di ogni settore.

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news di mercato sulla Roma e sulle altre squadre della Serie A

IL NUOVO CICLO

Vanja Milinkovic Savic
RUOLO PORTIERE

Alessandro Buongiorno
RUOLO DIFENSORE

Samuele Ricci
RUOLO CENTROCAMPISTA

Nikola Vlasic
RUOLO CENTROCAMPISTA

Duvan Zapata
RUOLO CENTRAVANTI

Nuovo allenatore
Paolo Vanoli, 51 anni, dal primo luglio sarà il tecnico del Torino IPP

Gli uomini di VANOLI

Da Milinkovic a Vlasic c'è già il progetto per il Toro del futuro

LA GUIDA

Ecco le tappe dell'estate del Torino

8 luglio
Inizia il raduno al Filadelfia: prima settimana di lavoro in città

17-27 luglio
Ritiro a Pinzolo (Trento) con in calendario due amichevoli

30 luglio
Avvio della mini tournée in Francia

31 luglio
Amichevole a Lione contro l'Olympique. Il giorno dopo test contro una squadra locale

3 agosto
Amichevole a Metz. In serata rientro in Italia

di **Mario Pagliara**

Si comincia dall'alto, dai 203 centimetri di Vanja Milinkovic Savic. Si plana in zona gol, con i 92 chilogrammi di pura potenza di Duvan Zapata. Nel mezzo il capitano designato Alessandro Buongiorno, la regia di Samuele Ricci, la classe di Nikola Vlasic. Cinque uomini, i fantastici cinque, scelti da Paolo Vanoli, con i quali costruire l'ossatura - l'asse centrale, quella che da sempre è definita la spina dorsale - del suo nuovo progetto Toro. Il prossimo allenatore granata (si insedierà ufficialmente lunedì 1° luglio) ne ha ragionato a inizio settimana con il direttore dell'area tecnica, Davide Vagnati, nei giorni della sua presa di contatto con la città. Nelle riunioni torinesi tra i due sono stati affrontati, per la prima volta, alcuni dei contenuti tecnici del nuovo corso. La base (solida e di qualità) c'è, le prossime settimane dedicate alla campagna di rafforzamento estiva serviranno ad aggiungervi le nuove e giuste pedine per completare il mosaico. Dietro la scelta di ciascun giocatore c'è anche una precisa motivazione tattica, che si rifà alle idee di gioco del nuovo allenatore.

Gioco al piede I diciotto clean sheet dell'ultimo campionato non sono una cattedrale nel deserto. La crescita di Milinkovic è stata di alto livello: è diventato un portiere che offre garanzie. A questo aggiunge un'ottima qualità nel calciare. Vanoli non è un appassionato della costruzione dal basso. Il gioco al piede di Vanja tornerà utile in tutti gli schemi, per innescare in prima battuta le ali e per pescare con il lancio lungo il centravanti.

Garanzia e duttilità Alessandro Buongiorno è la garanzia. Nell'attesa di riabbracciare Perr Schuurs, Ale sarà la prima colonna difensiva. Di recente il presidente del Torino, Urbano Cairo, lo ha designato come il nuovo capitano dopo la conclusione del ciclo di Ricardo Rodriguez. Buongiorno si è specializzato nei meccanismi della difesa a tre, ma - ad esempio con la Nazionale - ha dimostrato di essere duttile e di saper brillare anche in una linea a quattro. Il lavoro di Vanoli inizierà dal 3-5-2 (o un 3-4-2-1), ma presto al Filadelfia si lavorerà anche sul 4-4-2.

Regista e uomo in più E allora, immaginate un Toro schierato con il 3-5-2, definiamolo puro: chi più e meglio di Samuele Ricci potrebbe vestire i panni del regista centrale? Samu ha la classe e l'attitudine, per lui sarebbe come completare un percorso di crescita che, finora, lo ha visto spaziare da centrocampista universale. Sarebbe come specializzarsi. Altissimo, poi, il gradimento di Vanoli per Nikola Vlasic, destinato a diventare l'uomo in più: trequartista, mezzala o punta bassa. Grazie a lui più moduli saranno possibili.

Completo E infine Duvan Zapata, il centravanti che ha le caratteristiche giuste per completare il gioco (con qualunque modulo) di Vanoli. Duvan ha proprio tutto: la fisicità, la potenza, il fiuto del gol. Un uomo d'area, un centravanti d'altri tempi, che piace da morire. Un mondo al completo.

TEMPO DI LETTURA 3'35''

La base avrà cinque punti fermi Dietro ogni scelta un motivo tattico

Occhio a...

Dal vice Godinho fino al nutrizionista: così il nuovo staff

Nel nuovo staff di Vanoli entreranno sei professionisti di sua fiducia. Sono il vice Lino Godinho, il capo dei preparatori atletici Giampiero Ascenzi, il preparatore dei portieri Marco Zucchet, l'analista dei dati atletici Enrico Perri, il match analist Lorenzo Pinzauti e il nutrizionista Javier Penalba

Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutte le notizie e gli aggiornamenti in tempo reale sulle squadre della Serie A e del calcio estero

PiazzaAffari

Genoa Il difensore Zanoli è ormai a un passo
● Il Genoa è vicinissimo ad Alessandro Zanoli. Classe 2000, difensore di fascia destra (ma può giocare anche a sinistra), è di proprietà del Napoli e nelle ultime due stagioni è stato in prestito a Sampdoria e Salernitana. Zanoli arriverà al Genoa in prestito con obbligo di riscatto fissato al 30 giugno 2025 a 7 milioni di euro.

IL RINFORZO PER LA DIFESA

Il francese ex campione del mondo è in scadenza con lo United, dove guadagnava circa 10 milioni a stagione. Accelerata su Pau Lopez, ma occhio al Genoa

LA NEOPROMOSSA SCATENATA

Como

Una stella da Fabregas Varane affare possibile ma il nodo è l'ingaggio

di **Giulio Saetta**

Raphaël Varane al Como. "Sognare non costa nulla" non è un detto che piace alla neopromossa e al suo allenatore, Cesc Fabregas. Lo spagnolo è sempre stato un tipo coi piedi per terra, anche se i suoi piedi facevano cantare il pallone, e sognare i tifosi. Una concretezza che ha messo sin dal suo primo giorno da allenatore. Sollecitato sul tema mercato un paio di settimane fa alla "Milano Football Week" targata *Gazzetta*, il campione del mondo aveva detto: «Sergio Ramos o Modric? Non abbiamo i soldi per prendere questo tipo di giocatori. Le richieste sono troppo alte. Noi dobbiamo andare piano piano, facendo le cose giuste in modo intelligente. Dovremo fare la scelta giusta posizione per posizione, non per il nome o per il marketing». Così è stato per la scelta del primo acquisto, Andrea Belotti svincolando dalla Roma, pedina per un attacco che necessitava di due innesti di esperienza per affrontare una Serie A che mancava da ventun anni. Altrettanto mirato l'acquisto di Alberto Dossena per la difesa, profilo con tanta Serie A sulle spalle ma anche piuttosto giovane, rispetto al Gallo insomma un giocatore su cui costruire un futuro a medio termine. Anche in difesa servivano almeno due centrali: Varane si sta svincolando dal Manchester United e a 31 anni è nel pieno della maturità calcistica.

Il palmarès Prima di approdare in Inghilterra ha vinto tutto con il Real Madrid e la nazionale, un po' come il suo potenziale futuro allenatore. Diciotto i trofei alzati con i Blancos, tra cui quattro Champions e quattro Mondiali per club. Con la Francia campione del mondo nel 2018. Nell'estate del 2021 l'arrivo ai Red Devils, dove in tre stagioni è riuscito a sollevare solo una Coppa di Lega e una FA Cup. Quest'ultima, conquistata lo scorso maggio dopo che aveva comunicato che avrebbe lasciato il club a fine stagione: un esempio di professionalità. La trattativa verterà sull'ingaggio, che allo United era di circa 10 milioni l'anno.

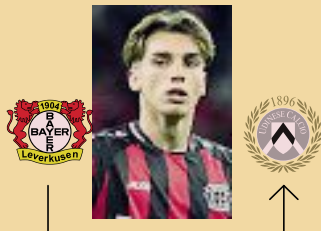
Pau si avvicina Intanto, prosegue a gonfie vele la trattativa con Pau Lopez, portiere spagnolo del Marsiglia con un passato alla Roma. Fondamentale in questo caso la mediazione dello stesso Fabregas, che conosce bene il classe 1994, catalano come lui e suo compagno di nazionale per un paio di partite. Ma attenzione al Genoa, che ci sta pensando per il dopo-Martinez.

TEMPO DI LETTURA 1'56"

Muro Raphael Varane, 31 anni, con la FA Cup vinta a fine maggio con il Manchester United. A sinistra, il portiere Pau Lopez, 29 anni, ex Roma GETTY-AP

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

L'Udinese punta alla fantasia di Bravo Il Verona cerca Rikelme Parma: Gaetano

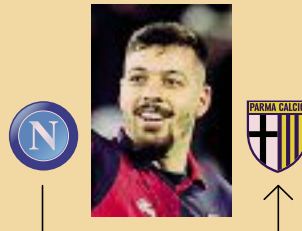
BRAVO ALL'UDINESE

Il giovane attaccante del Bayer Leverkusen, 19 anni, sembra aver accettato la corte dell'Udinese. Cresciuto nel Barcellona, nelle ultime due stagioni ha giocato con le giovanili del Real Madrid.

CONFENTE AL LECCE

Ha sfiorato la promozione in Serie B con il Vicenza, ma su di lui adesso ha messo gli occhi il Lecce e il suo d.s. Pantaleo Corvino. Solo che per il portiere c'è la concorrenza di altre squadra: Juve Stabia in primis.

RIKELME AL VERONA

Con Cabal vicinissimo alla Lazio, fari puntati sul terzino sinistro brasiliano che gioca nel Cuiabá. Richiesta sui 3 milioni più bonus, cifra non esorbitante per un ventenne, ma sarebbe comunque una scommessa

GAETANO AL PARMA

Il mercato dei ducali non è ancora decollato. Piace il trequartista di proprietà del Napoli che tornerà alla base dopo il prestito a Cagliari. Proprio i sardi lo rivorrebbero ma con obbligo o definitivo.

CANCELLIERI AL VENEZIA

Ora che l'attaccante non è più nel mirino del Verona come contropartita per Noslin, il Venezia ha chiesto informazioni alla Lazio, a cui è rientrato dopo il prestito all'Empoli.

IL NUOVO ALLENATORE

Fumata bianca tra Giulini e l'Empoli Affare da circa 4 milioni di euro Il difensore prenderà il posto di Dossena, ceduto al Como per 8 milioni

Cagliari

Accordo trovato con Nicola Che si porta il muro Luperto

di **Roberto Pinna**

Il Cagliari è pronto a ripartire dopo l'addio di Claudio Ranieri. I rossoblù, per provare a dimenticare l'esperto tecnico romano, si affidano a un altro allenatore capace di storie da favola negli ultimi anni di Serie A, Davide Nicola. In seguito a una serie di lunghi contatti e incontri andati avanti nelle ultime settimane con l'Empoli, nella giornata di ieri la società del presidente Tommaso Giulini ha trovato l'accordo definitivo con la squadra toscana per liberare Nicola. Con il tecnico piemontese che dopo la rimonta da salvezza era legato da un contratto con gli azzurri fino al 2025 con opzione al 2026. E che con i sardi firmerà un biennale con opzione per il terzo anno.

L'accordo Proprio il presidente Tommaso Giulini, dopo aver sondato le piste poi rivelatesi irraggiungibili come quelle di Marco Baroni e Paolo Vanoli, ha scelto in prima persona Nicola. Soprattutto per la sua gestione degli spogliatoi e per dare una sorta di continuità rispetto ai valori riportati in Sardegna da Ranieri. Per sbloccare Nicola dal legame con l'Empoli il Cagliari ha trovato un accordo con i toscani sulla base di 4 milioni, ma nell'affare è stato inserito anche il capitano e difensore centrale ex Napoli Sebastiano Luperto. Il classe '96 è uno dei tasselli fortemente richiesti dallo stesso Nicola al direttore sportivo Nereo Bonato e in rossoblù prenderà il posto di Alberto Dossena. Con quest'ultimo ceduto al Como per 8 milioni più 2 di bonus, con le visite mediche già fissate per la giornata di domani.

Mercato Al di là di Luperto però il mercato del Cagliari si muove, soprattutto con sondaggi e prime bozze di trattative per l'attacco. Piace tra gli altri lo spagnolo Kevin Carlos, capocannoniere dell'ultimo campionato svizzero con la maglia dell'Yverdon. Operazione da circa 1,5 milioni, per il classe 2001, ma la concorrenza da battere è tanta. L'opzione italiana è invece quella che porta a Roberto Piccoli, profilo che il Cagliari segue da anni e infatti negli ultimi giorni ha intensificato i contatti con l'Atalanta per capire se si possa arrivare a una quadra.

TEMPO DI LETTURA 1'33"

Mister salvezza Davide Nicola, 51 anni, dopo la Salernitana lo scorso anno ha salvato l'Empoli GETTY IMAGES

Caso rosso a Bellomo, indaga la Procura di Bari

● BARI (f.c.) Anche la Procura di Bari, dopo la Figc, sta indagando sul caso delle scommesse relative all'espulsione di Nicola Bellomo, durante il ritorno playout di B tra Ternana-Bari del 23 maggio. A insospettire gli inquirenti il numero anomalo di scommesse giocate in alcune ricevitorie di Bari. Bellomo non è indagato.

Modena gran lusso

Caldara e Defrel, ecco i primi colpi per il rilancio

Bisoli può riabbracciare il bomber avuto a Cesena e si affida a un centrale esperto

di **Paolo Reggianini**
MODENA

L'idea è suggestiva e sarebbe un ritrovarsi dieci anni dopo aver vissuto un periodo ricco di ricordi solo piacevoli. Il Modena ha l'esigenza di aumentare il proprio peso offensivo dopo un paio di stagioni dove l'attacco non ha dato risposte adeguate. Da qui l'ipotesi di sondare il terreno per convincere Gregoire Defrel, 33 anni, a scendere di categoria e sposare il progetto Modena.

Il rapporto La suggestione sta nel fatto che l'attaccante francese che si è appena svincolato dal Sassuolo, è stato un giocatore di Bisoli ai tempi della promozione in A a Cesena. Certo, sono passati dieci anni, ma la voglia di Defrel di riscattare un'ultima stagione tra alti e bassi è tanta. Bisoli ha così chiesto al nuovo diesse Catellani di esplorare questo sentiero. Defrel avrebbe dato il proprio ok al ritorno tra le braccia di Bisoli con il quale aveva fatto molto bene. Ma lo scoglio, come capita in questi casi, è di ordine economico. E il Modena non vuole rompere gli equilibri di una gestione che, detto dalla proprietà, ha come monte stipendi 12 milioni circa. «E' ancora presto per entrare nei dettagli della trattativa», fanno sapere da Modena e già la prossima settimana si saprà qualcosa di più preciso. Giusto ricordare la singolare trattativa che portò Defrel alla corte di Bisoli con il Cesena che risarcì con 50 mila euro i dipendenti del Parma fallito, per portare in Romagna la punta. Il Modena, che ha già in una rosa una ventina di giocatori sotto contratto e con alcuni giovani in crescita, vuole prima di tutto portare dal mercato esperienza. Lo chiede Bisoli, lo vuole il club per affrontare un campionato tranquillo.

La richiesta In questa direzione va la scommessa Caldara, ex giovane di grandi prospettive, oggi 30 anni, reduce da una annata sfortunata e difficile per un grave infortunio. Anche in questo caso è stato Bisoli a fare questa espressa richiesta, contando sulla voglia di riscatto di un giocatore arrivato davanti ad un bivio professionale. Fare bene anche se in B con il Modena, significherebbe rivedere la luce. La trattativa è avanzatissima, il Modena ha fatto le proprie verifiche, ricevendo risposte rassicuranti, per capire le condizioni atletiche e fisiche del giocatore e di conseguenza siamo a pochi giorni da una possibile firma. Caldara arriverà in Emilia a parametro zero. Sbarcato al Milan nel 2018 dopo essere cresciuto nel settore giovanile dell'Atalanta, la sua avventura al Milan è stata purtroppo condizionata dagli infortuni, collezionando nell'ultima stagione appena tre presenze maglia rossonera.

TEMPO DI LETTURA 2'31"

Tanta esperienza
A sinistra Mattia Caldara, 30 anni Il difensore ha messo insieme una sola presenza con il Milan causa infortunio. A destra Gregoire Defrel, 33 anni, svincolato dal Sassuolo
GETTY

Occhio a...

Catanzaro-Vivarini Oggi è il giorno della risoluzione?

● **(p.s.) Può essere il giorno della risoluzione tra il Catanzaro e Vivarini, diretto al Frosinone. La Salernitana spinge per Vandeputte (Catanzaro), il Pisa è su Ballet (Como), Voca (Cosenza) verso la Reggiana, Juve Stabia vicina ad Artistico e Di Marco (Francavilla).**

I NUMERI

7
I gol in B in carriera
Defrel ha segnato 7 gol in Serie B in 72 presenze: 6 in stagione regolare e uno nei playoff

127
Le presenze in Serie A
Caldara ha totalizzato 127 partite in Serie A: 75 con l'Atalanta, 31 con il Venezia, 20 con lo Spezia e una con il Milan

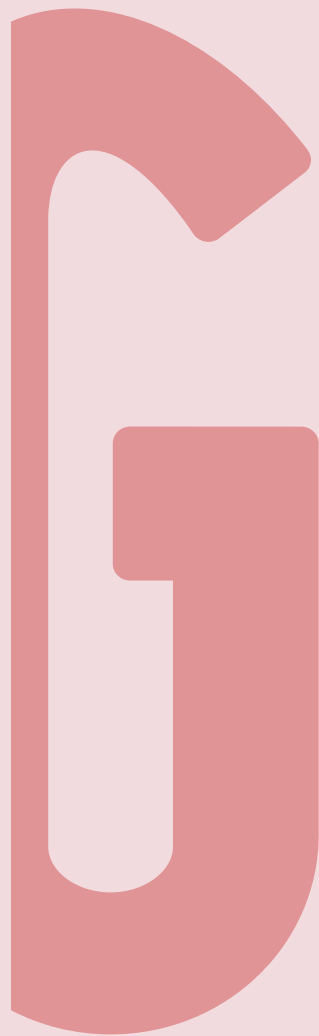
PRESENTAZIONE / 1

Euforia Cesena, Mignani è pronto Mercato: sogno Lapadula

● CESENA Elegante e concreto, proprio come quando siede in panchina. Nel suo primo vero giorno da allenatore del Cesena, con il direttore dell'area sportiva Fabio Artico (primo da sinistra nella foto, poi Mignani e Massimo Agostini) a presentarlo («L'ho scelto perché rivedo in lui gli stessi valori della squadra e perché mi piace per lo stile, per il modo di essere e di rapportarsi»), Michele Mignani ha toccato diversi argomenti: «Il primo presupposto è quello di proseguire sull'onda dell'entusiasmo dopo la promozione, anche se la B è un campionato diverso e dovremo adattarci. Cercheremo di costruire un Cesena brillante, che possa diventare padrone della partita, ma non dovremo dimenticare che incontreremo squadre attrezzate». Dal punto di vista tattico: «Il modulo dello scorso anno (3-4-2-1, ndr) ha funzionato e lo ritengo una buona base di partenza. Poi conta l'interpretazione e i calciatori oggi devono saper fare più cose. Comunque partiremo dalla difesa a tre». Mercato: idea Lapadula, sarebbe un ritorno e un colpo.
Luca Alberto Montanari

PRESENTAZIONE / 2

Cosenza riparte Orgoglio Alvini «Un privilegio essere qui»

● COSENZA «Essere al Cosenza è un privilegio, darò tutto me stesso per soddisfare le esigenze di società e tifosi». Sono le prime parole di Massimiliano Alvini (nella foto con il d.g. Ursino e il d.s. Delvecchio) da nuovo allenatore dei calabresi. «C'è stata subito chiarezza con il direttore, c'è condivisione e sappiamo dove volere andare. È già arrivato Kouan. È un calciatore che conosco bene per averlo allenato al Perugia, può fare tutti i ruoli di centrocampo e porta in dote più di 100 presenze in B». Ma che Cosenza sarà quello di Alvini? «Prima della strategia mi interessa costruire la squadra. La mia idea è quella di proporre un calcio aggressivo. L'obiettivo è dominare il match, motivo per il quale c'è da fare un grande lavoro a livello fisico». L'allenatore poi dribbla sul futuro di Tutino. «I calciatori di proprietà sono graditi tutti, sarebbe un piacere allenarli. L'obiettivo? Innanzitutto dare sostenibilità e mantenere la categoria. E per il Cosenza, voglio essere il miglior Massimiliano Alvini nei 24 anni di carriera».
Valter Leone

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **PIERFRANCESCO ARCHETTI**

MANCANO LE INVENZIONI, I BOMBER SOFFRONO NIENTE SHOW ALL'EURO

Si chiama campionato Europeo, ma è un palcoscenico sul mondo, visto il numero elevato di partecipanti (24) e l'attenzione planetaria verso la Germania, il cuore dell'Europa, dove si sta giocando il torneo. Le prime giornate senza partite dopo una maratona di 36 incontri nei sei gironi favoriscono i bilanci parziali, riflettono tendenze e innovazioni, se ci sono; oppure rafforzano convinzioni già derivate dalla stagione dei club appena conclusa.
Per motivi diversi, il livello tecnico del torneo finora non ha fatto sobbalzare sulla sedia gli spettatori, se non in alcuni casi particolari. **La stanchezza di un calcio che procede a ritmi forsennati è ben presente anche qui, rallenta la produzione di idee oppure toglie la possibilità di metterle in atto. Il rischio di infortuni si somma alle assenze obbligate annunciate prima del via; gli errori per ansia, limitazioni tecniche o anche la sfortuna trovano un riflesso immediato nel numero degli autogol, che sono giù sette, e non tutti a causa della tradizionale "carambola imprevedibile".** *Il trend comunque è costante: nel torneo precedente, furono undici le reti da "fuoco amico", un record che adesso vacilla. Mentre al Mondiale del 2018 in Russia vennero registrate dodici autoreti, il numero più alto in una Coppa del mondo. E va sempre ricordato che l'assegnazione stessa degli autogol è cambiata nel tempo, favorendo sempre più chi tirava.*
Finora sono state segnate 81 reti, con una media di 2,25 a partita. Il capocannoniere è il georgiano Georges Mikautadze, a quota tre. Per il grande pubblico, e non solo, è uno sconosciuto. Proviene dal Metz, è appena retrocesso nella seconda divisione francese e l'Ajax lo aveva mandato in prestito nel Paese dove è nato. Dei suoi tre gol, due sono stati realizzati su rigore. Insomma, il capocannoniere non atteso, anche se almeno è punta vera. Perché questo è un altro tema confermato dalla prima parte dell'Europeo: il centravanti soffre, latita. Non è scomparso del tutto, ma viene usato in modo diverso. Il lavoro di raccordo, apertura degli spazi, disponibilità al gioco basso, agli scambi, toglie poi energia sotto porta. Complessivamente diventa un vantaggio per i compagni, per gli invasori o le punte esterne, diventate trequartisti in una larga porzione di campo che va dal centro al lato ma si dispiega anche in verticale. Per dare un esempio recente: il turco Yilmaz mercoledì aveva alle spalle l'interista Calhanoglu, il talentino Güler e lo juventino Yildiz; il centravanti si allargava spesso, per sorprendere gli avversari con le entrate dei compagni. Mossa riuscita, la Uefa lo ha votato come migliore in campo. E Kai Havertz nella Germania piace al suo ct Julian Nagelsmann perché è sempre "pronto a giocare". Tradotto, il lavoro di connessione descritto. Per fortuna dei tedeschi, e dell'intera categoria, c'è sempre Niclas Füllkrug a consolare la batteria del vecchio nove.
Nella storia sono numerose le nuove proposte mostrate nei tornei, i Mondiali e gli Europei, che poi sono fiorite anche nel calcio di tutta la stagione. Era impossibile, per mancanza di pregiata materia prima, replicare il Brasile di Messico 70 che schierava cinque numeri dieci in contemporanea. L'Olanda non vinse a Germania 74, ma restano impressi ancora adesso il suo calcio totale, i movimenti senza palla e senza ruolo fisso. In Argentina nel '78 gli azzurri cambiarono pelle volando con il

> *Nella prima fase del torneo in Germania non si sono viste grandi novità tattiche: il livello del gioco non riesce a decollare*

PORTO FRANCO

di **FRANCO ARTURI**

AI GIOCHI DI PARIGI I NOSTRI OBIETTIVI SONO I 50 PODI E RESTARE IN TOP-10 (GRAZIE ALLE DONNE)

Il presidente del Coni Malagò ha dichiarato alla Gazzetta che si aspetta di battere il record di medaglie di Tokyo, cioè 40, e che lui considera più importante il numero di podi che quello delle medaglie d'oro. Che ne pensa? E come si inserisce il nostro bilancio nella lunga storia dei Giochi?
Marco Mecchiani

Per tastare il polso di un movimento sportivo d'eccellenza, il numero complessivo delle medaglie é il dato più probante: convengo col presidente. Anche se darebbe fastidio ritrovarci, che so, al 14° posto del medagliere per relativa carenza di olimpionici, visto che la convenzione più comune di presentazione della "classifica" (a parte l'eccezione dei media Usa), è quella appunto sugli ori. Con un senso storicamente profondo, dato che nelle Olimpiadi classiche si premiava, tramandandone il nome, solo il vincitore: lo conosciamo quasi di tutti, non quello dei battuti.

L'Italia è sempre stata una delle grandi potenze olimpiche: tuttora siamo sesti-settimi (a seconda se consideriamo anche i Giochi invernali o no) per numero di medaglie complessive. *Ma il nostro bottino è stato alimentato, in particolare da Anversa 1920 a Tokyo 1964, in edizioni cui erano assenti o poco rilevanti giganti come Cina, Unione Sovietica, l'intera Africa, il Sudamerica, il Sud-*

Collezionista Valentina Vezzali, 50 anni, ai Giochi ha vinto 6 medaglie d'oro

GAZZETTA.IT

MOTOGP E F1 LIVE, L'ITALVOLLEY, PARLA SPALLETTI E C'È STARS IN LOVE

Venerdì di sport a 360° su Gazzetta.it. Di mattina partenza a tutto gas con i motori: live delle Libere 1 di MotoGP ad Assen alle 10.40 (alle 15 le pre-qualifiche) e delle Libere 1 del GP d'Austria di Formula 1 alle 12.30 (nel pomeriggio qualifiche della Sprint alle 16.30). All'ora di pranzo Jasmine Paolini giocherà in semifinale a Eastbourne. Altra semifinale alle 17, Italia-Francia di Nations League di volley maschile. Oggi è la vigilia dell'ottavo dell'Europeo Svizzera-Italia: conferenze stampa, video e contributi dagli inviati in Germania. E sta per scattare pure il Tour con la prima tappa italiana: tutte le ultime sulla Firenze-Rimini di domani. Oggi è il giorno delle rubriche Tackle e Stars in love e della newsletter Extratime.

Jasmine Paolini, 28 anni, seconda al Roland Garros 2024

A fasi alterne Jude Bellingham, 20 anni, centrocampista offensivo, stella dell'Inghilterra, dopo la conquista della sua prima Champions League con il Real Madrid, all'Europeo ha subito segnato il gol decisivo nell'esordio della nazionale allenata da Southgate contro la Serbia, ma poi non ha brillato nelle successive sfide

terzino fluidificante, Antonio Cabrini, degno erede delle lunghe falcate di Giacinto Facchetti, e l'evoluzione del ruolo dilagava già anche in altre nazionali. **Per avvicinarci ai nostri tempi, il centrocampo rotante di Cesare Prandelli (Pirlo, Marchisio, De Rossi, Montolivo) per non dare punti di riferimento, ci portò fino alla finale dell'Europeo 2012, e venne poi imitato. Questo Euro finora non ha portato a illuminazioni fulminanti.** *Spagna e Austria sono le più interessanti tatticamente, ma Rangnick non si scopre adesso. Però il torneo ora entra nel vivo e i bilanci parziali spesso devono venire riscritti alla fine.*

Est asiatico: l'universalità dei Giochi era un'aspirazione piuttosto che una realtà. Nell'era contemporanea, che possiamo far cominciare da Seul 1988, restare nelle top 10 del medagliere risulta il nostro obbiettivo più realistico, anche in considerazione della nuova situazione geopolitica del mondo, con la nascita di tante nuove nazioni indipendenti e l'emersione sociale di molti Paesi. Conquistare una medaglia olimpica nel 2024 é oggettivamente molto più difficile che 80-100 anni fa.

Uno dei primi parametri da considerare, anche se non in modo rigoroso, é la popolazione dei vari Paesi: improponibile, per esempio, che i due milioni o poco più di sloveni possano competere con i 335 milioni di statunitensi. L'Italia è attorno al 25° posto per numero di abitanti fra i Paesi della Terra. *Ma molti di quelli più popolosi del nostro, per ragioni culturali o socioeconomiche, sono tuttora olimpicamente di basso profilo, vedi, per esempio, India, Indonesia, Pakistan, Bangladesh, Egitto, Congo, Vietnam, Filippine, Messico e diversi altri ancora. In conclusione, non a caso ci ritroviamo "in realtà" attorno a quel decimo posto di cui si diceva.*

Come stiamo mantenendo quella quota? Molto semplice: con l'affermazione e poi l'esplosione delle donne. Dal 1996 in poi il nostro turbo olimpico è tutto al femminile: le azzurre ci garantiscono un gettito di una decina di medaglie "in più" rispetto ai primi 90 anni di Olimpiadi. Il balzo in avanti è stato enorme e repentino: in sole due edizioni dei Giochi, Atlanta 1996 e Sydney 2000, le donne italiane hanno conquistato più o meno il numero di medaglie portate a casa in tutte le 21 edizioni precedenti. **Non parliamo però di miracolo: ogni impresa olimpica poggia su talento, valori e sacrificio e nulla viene dal caso. E pensate che questi risultati d'eccellenza poggiano su una base di praticanti ancora modesta: in Italia, su quattro tesserati a tutti gli sport, solo uno è donna.**

Morale, come andrà giudicata la spedizione azzurra a Parigi sul fronte delle medaglie? A quota 50 o dintorni sarà un tripudio, attorno alle 45 molto bene, sulla quarantina c'è la saremo appena cavata.

P.s.: in chiave femminile la medaglia più attesa, per quello che mi riguarda, è quella del volley, che in Italia è lo sport nazionale delle donne. Sarebbe splendida. Forza Paola e compagne, forza Velasco.

L'ANALISI

di **ALEX FROSIO**

SECONDE SQUADRE IN C PALCOSCENICO IDEALE PER I TALENTINI DELLE BIG

Il Milan, ormai è ufficiale, si unisce alla Juventus e all'Atalanta: anche i rossoneri avranno una seconda squadra in Serie C. Il sistema funziona, come sanno da tempo in Spagna o Germania, ed è stato proprio il club bianconero a dimostrarlo intraprendendo per primo questa strada virtuosa: Miretti, Soulé, Barrenechea, l'azzurro Fagioli, Iling Junior, tutti componenti della rosa attuale bianconera o in procinto di lasciarla per cifre altissime sul mercato – ma anche Dragusin, Kastanos, Nicolussi Caviglia, Frabotta, Ranocchia, Tongya, altri elementi che frequentano, hanno frequentato o frequenteranno la Serie A – sono tutti transitati dalla Next Gen. Anzi, cresciuti è il termine più adatto. **La seconda squadra non è una fabbrica di plusvalenze come forse qualcuno temeva quando si è cominciato a parlarne, ma rappresenta l'habitat giusto per sviluppare i talenti. Perché la Serie C è un campionato vero ed è la giusta camera di compensazione per passare dalla Primavera al calcio adulto.** *I ragazzi in questo modo trovano il contesto ideale: restare nell'alveo della stessa società previene il rischio che il giovane talento finisca in prestito in squadre che, per necessità, idee dell'allenatore costretto a far punti per salvare il posto di lavoro o mille altri motivi, magari non rappresentano l'ambiente giusto per – come si diceva una volta – farsi le ossa. Un giovane trequartista può essere fortissimo, ma se gioca in una squadra che non prevede quel ruolo finirà in panchina tutto l'anno. Perdendo di fatto una stagione in una fase critica e decisiva della sua crescita. Gli almanacchi sono... vuoti di ragazzi incappati in una scelta sbagliata nemmeno fatta da loro stessi. Persino l'Atalanta, società-guida nel riuscire ad accompagnare i suoi ragazzi dalle giovanili alla prima squadra – l'elenco sarebbe lunghissimo –, ha visto disperdersi talenti anche fulgidi perché rimasti impelagati in situazioni inadatte.*

Nella Juve Next Gen, nell'Atalanta Under 23 e ora in Milan Futuro, i ragazzi trovano idee tattiche e lo stesso ambiente dei più "grandi": il ruolo giusto, gli stessi interlocutori in società, anche – perché no – le stesse garanzie. E la possibilità di traslocare in corso d'opera verso l'alto. La seconda squadra è un serbatoio da cui poter attingere in caso di necessità, trovando ragazzi già più abituati al gioco adulto rispetto a chi è solo abituato a sfidare i pari età. **L'ultimo Europeo Under 19, per rimanere nell'attualità, ha messo in mostra tra gli altri il talento assoluto dei rossoneri Liberali e Camarda. Non sono i primi prodotti genuini del vivaio milanista, ma saranno i primi a poter proseguire la propria crescita "in casa" senza doversi avventurare altrove.**

Ne beneficerà, ne siamo certi, anche la Nazionale. Il talento nasce infatti anche nella nostra povera patria. I successi ripetuti delle giovanili azzurre lo dimostrano. Dobbiamo solo trovare il modo giusto per svilupparlo, farlo arrivare ai piani più alti. Le seconde squadre possono esserlo. Non per nulla Fagioli è la nuova speranza di Spalletti all'Europeo.

> *La Juve è stata la prima a varare l'Under 23, ci prova pure il Milan per far crescere i suoi giovani*

Milanista in carriera Francesco Camarda, 16 anni, attaccante del Milan e della Nazionale italiana Under 17. Nella scorsa stagione ha esordito in Serie A con i rossoneri agli ordini di Stefano Pioli, sarà uno degli elementi di spicco della squadra che giocherà in C

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di giovedì 27 giugno 2024 è stata di 127.776 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

21 tappe, 3492 km: arrivo a Nizza il 21 luglio
Alberto Bettiol si presenta domani al 111° Tour avvolto nella sua maglia tricolore: 21 tappe, 3492 km, dislivello 52.230 metri, arrivo a Nizza il 21 luglio con una crono di 34 km. C'è un'altra prova contro il tempo di 25 km alla 7ª tappa. Arrivi in salita a Pla d'Adet, Plateau de Beille, Isola 2000 e Couillole. A Troyes (9ª) ben 32 km di sterrato

C'è il re a Firenze
«Sono un lottatore Essere qui al Tour è già una vittoria»

Incidente il 4 aprile: polmone perforato
Jonas Vingegaard, 27 anni, vittima il 4 aprile di un grave incidente al Giro dei Paesi Baschi: caduta in discesa a quasi 80 all'ora, polmone perforato, fratture di costole e clavicola. Eccolo con la maschera dell'ossigeno portato via dall'ambulanza. È rimasto 12 giorni in ospedale a Vitoria AFP

Chi è
Jonas Vingegaard
Nato a Hillersev (Danimarca) il 10 dicembre 1996, corre per il Team Visma-Lease a Bike dal 2019 e ha un contratto fino al 2028. È alto 1.75 per 58 chili. Tra i 34 successi ottenuti in carriera, spiccano due Tour de France, nel 2022 e nel 2023 battendo lo sloveno Tadej Pogacar, che lo aveva costretto al secondo posto nel 2021. In totale alla Grande Boucle ha conquistato tre tappe: Col du Granon e Hautacam nel 2022, la cronometro di 22,4 km da Passy a Combloux nel 2023, precedendo Pogacar e Van Aert. Secondo alla Vuelta 2023, non ha mai partecipato al Giro d'Italia, così come a Sanremo, Fiandre e Roubaix. Nel 2023 ha vinto Paesi Baschi e Criterium del Delfinato; nel 2024, la Tirreno-Adriatico

Sfilata nella storia
Jonas Vingegaard, 27, sfila nel cuore del Rinascimento. Esce da Palazzo Vecchio e trova la copia del David di Michelangelo. Davanti, c'è il Museo degli Uffizi AFP

Rinascimento Vingegaard

di **Filippo Conticello**
INVIATO A FIRENZE

Domani il via. Primo nel 2022 e 2023, il danese non ha corso dopo la caduta: «Avevo ferite ovunque, i miei mesi più duri»

Se Firenze ha ridato la luce all'uomo dopo le tenebre medievali, Jonas Vingegaard può accontentarsi di qualcosa meno: il re danese si limita a celebrare la sua più umile rinascita, mentre col solito sorrisetto sardonico sfila con la bici, attrezzo amato e ritrovato, dalla maestà di piazza della Signoria fino alla veduta superba di Piazzale Michelangelo. È tutto un Rinascimento per il 27enne campione degli ultimi due Tour, deciso a stupire ancora dopo lo scampato pericolo al Giro dei Paesi Baschi. Dentro a quel fosso che lo ha ingoiato il 4 aprile poteva finire assai peggio e, invece, dopo una frattura ad alcune costole e alla clavicola destra più uno pneumotorace, Jonas è tornato al posto di combattimento qui a Firenze. Riconosce di essere ammaccato, ma ha conservato lo spirito bellicoso: «Sono un lottatore e non mi piace piangermi addosso...», ripete da Palazzo Vecchio con la voce flebile che non si sentiva pubblicamente da mesi. Accanto a lui, il compagno-star Wout van Aert ripreso per il ciuffo e portato al Tour, reduce anche lui da rovinosa caduta durante L'Attraverso le Fiandre. Per Jonas non sarà facile respingere l'arci-nemico Pogacar, pronto all'assalto alla diligenza già alla prima tappa di domani verso Rimini con 3600 metri di dislivello e, intanto, al netto di ogni rivalità, il danese ammette come in privato non ci sia un granché di comunicazione tra lui e Tadej: «Non mi ha scritto dopo l'incidente e non abbiamo mai parlato...». Non bastasse, la maledizione della sua Visma prosegue: dopo le cadute e i forfait, l'ultimo per covid del luogotenente Kuus, è arrivata anche l'indagine dell'Uci sul cervellone elettronico, la "Control Room", che la squadra ha messo in piedi per questo Tour. Più che di polemica, però, sembra tempo di pretattica: «Sto bene, ma ho già vinto essendo riuscito ad arrivare al via...», ammicca il danese.

Vingegaard, nelle 4 settimane passate ad allenarsi a Tignes in altura ha mai pensato di gettare la spugna?
«Un giorno era sì e un giorno no. Un giorno pensavo di potercela fare e uno pensavo che non ce l'avrei fatta. Le cose sono cambiate molto negli ultimi tre mesi

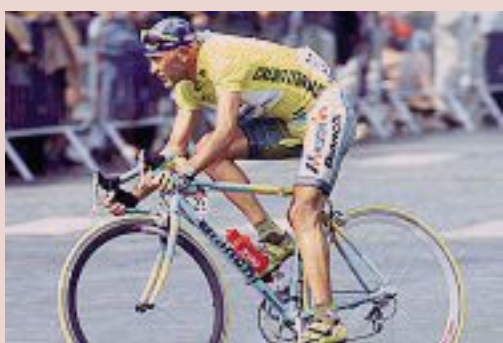
Non ho voluto piangere sulla mia sorte. Pogacar? Non mi ha mai scritto

LA STORIA

Quattro tappe e l'omaggio all'Italia

1 FIRENZE-RIMINI
Per Bartali e Nencini

DOMANI La prima tappa, Firenze-Rimini (206 km), è dedicata a Gino Bartali e Gastone Nencini. Il gruppo sfiora Ponte a Ema, paese natale di Ginettaccio, re del Tour 1938 e 1948, e passa dal Mugello, terra di Nencini, che trionfò nel 1960 e venne salutato dal presidente De Gaulle. Il via alle **12**

2 CESENATICO-BOLOGNA
Pantani, a casa sua

DOMENICA La seconda tappa, Cesenatico-Bologna (200 km), onora Marco Pantani, che ha centrato l'ultima doppietta Giro-Tour nel 1998. I corridori passeranno dallo Spazio Pantani, museo dedicato al Pirata, e gli renderanno omaggio sfilando davanti al cimitero. Il via alle **12.15**

In Tv

● **CALCIO**
Colombia-Costarica, **Paraguay-Brasile** Copa America **0.00-3** SportItalia
● **ARRAMPICATA**
Coppa del Mondo Innsbruck Finale **19.30** Eurosport
● **ARTI MARZIALI**
One Friday Fights 68 **14.30** Dazn
● **AUTOMOBILISMO**
Rally Wrc Polonia 11-14.05-16.30 Dazn
GP Austria F1 Libere e Qualifiche **12.30-16.30** Sky Sport Uno
● **BOXE**
Tassi-Rigoldi Wbc Piuma **22** Rai Sport
● **GOLF**
Italian Open 13 Sky Sport Golf
US Senior Open 18 Sky Sport Golf
Rocket Mortgage Pga Tour 21 Eurosport 2
● **MOTOCICLISMO**
GP Olanda MotoGP Libere Pre qualifiche **10.40-14.55** Sky Sport Uno
● **PALLAVOLO**
Italia-Francia quarti Nations League uomini **17** Dazn
Slovenia-Argentina quarti Nations League uomini **20** Dazn
● **TENNIS**
Tornei Atp-Wta 14-15.30-18 Sky Sport Arena, Super Tennis
Challenger Milano 13.30-15.30 Super Tennis

per me, ma ripeto: sono felice di essere sulla linea di partenza del Tour de France, questo è un successo per me stesso. Anzi, non vedo l'ora di iniziare la corsa».

▶ **Provi a riavvolgere il nastro degli ultimi tre mesi: che periodo è stato?**
«Il più difficile della mia carriera. In una situazione del genere, però, si deve pensare solo a combattere piuttosto che a lamentarsi. È quello che ho fatto, con la mia famiglia intorno a me e la mia squadra pronta a sostenermi. Abbiamo seguito un buon piano per rimettermi in sesto e fatto tutto il possibile per cercare di essere pronti per questa competizione».

▶ **Quale è stata la difficoltà più grande dopo il 4 aprile?**
«Il fisico, recuperarlo al punto giusto. Quando è successo l'incidente, avevo ferite ovunque e non ho potuto allenarmi come avevo pensato. Ho dovuto fare una lunga pausa, due settimane di riposo a letto e questo non è certo l'ideale per la propria forma. Quindi, ho dovuto aspettare per pedalare davvero, anche perché non si può immediatamente tornare alla 'modalità allenamento'. È un percorso, ma anche una sfida».

▶ **Quale obiettivo si è dato alla partenza del Tour?**
«Fare il meglio possibile, arrivare più in alto che posso nella classifica generale. Ma sono onesto, è stata una caduta molto brutta. Esserci è già tanto e tutto ciò che verrà di più sarà un regalo. Lotterò per resistere e forse tornerò al mio livello migliorare più avanti. Non so come sarò la terza settimana...».

▶ **Le sarebbe servito un Kuss in soccorso, vero?**
«Sepp è un compagno importante, per me c'è sempre stato e gli sono grato, ma siamo fortunati ad avere altri ciclisti di grande valore come Bart Lemmen che lo sostituirà. Ho grande fiducia in tutti i miei compagni».

▶ **Il fatto che Pogacar abbia avuto il Covid potrà evitare che parta subito all'attacco?**
«È a Tadej che bisogna chiederlo... Non sapevo neanche fosse stato ammalato, l'ho scoperto adesso».

▶ **Dica la verità: nelle sue condizioni, pensare di rivincere il Tour è umanamente possibile?**
«Ad essere sincero, non lo so. Ho lavorato duramente, molto bene e non sono certo in cattiva forma. Per questo sono fiducioso e lotterò. Se non avessi avuto quel terribile incidente, non avrei problemi a dire chiaro e tondo di essere qua per la vittoria finale. Ma se sarà davvero possibile, lo vedremo strada facendo. Spero che tutta la fatica fatta porti frutti nei prossimi giorni ma, in un modo o nell'altro, ciò che arriverà per me sarà positivo».

▶ **Ma ha preparato a dovere anche la cronometro?**
«Il mio obiettivo principale è fare un Tour senza problemi e dolori, e crescere giorno dopo giorno. Mi sento pronto a tutto, ovviamente anche alla crono».

TEMPO DI LETTURA **4'20"**

Padroni dal 2020 Tadej Pogacar, 25 anni, re nel 2020 e 2021, e Jonas Vingegaard, 27, primo nel 2022 e 2023

Occhio a...

Il team di Jonas e la Control Room: indagine dell'Uci

● **L'Uci sta indagando sul cervellone elettronico che la Visma di Vingegaard ha portato al Tour. È una "Control Room" con schermi e tecnologia satellitare avanzatissima per seguire i corridori e i loro dati. L'art. 1.3.006 bis del Regolamento UCI impedisce però la trasmissione dei dati in tempo reale ai tecnici.**

IL VINCITORE DEL GIRO

POGACAR

Ha battuto il Covid «Niente di serio Il via è molto duro Felice per Jonas»

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A FIRENZE

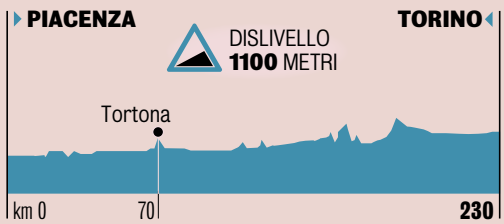
«Sì, ho avuto il covid una decina di giorni fa. No, niente è cambiato: sto molto bene. Anzi, mai stato meglio. E sono pronto a questa grande avventura: è già difficile vincere un grande giro, figurarsi due di fila. Però mi piacciono le sfide...». Tadej Pogacar plana alle 19.46 su piazzale Michelangelo: il sole è ancora alto e caldo, illumina le bellezze di Firenze. E lo sloveno, simbolo del ciclismo, rende omaggio ai simboli rinascimentali alle sue spalle: tira fuori dalla tasca il telefonino e si fa un selfie che è già storia. Come è già storia la partenza dall'Italia della Grande Boucle arrivata all'edizione 111. Tadej è qui per riscriverla la storia, conquistando la maglia gialla dopo quella rosa vinta a fine maggio a Roma. Una doppietta che manca dal 1998, da quando Marco Pantani fece impazzire l'Italia. E ora quegli stessi tifosi orfani del Pirata guardano a lui, al Piccolo Principe che sfoggia un taglio di capelli ribelle (look deciso ieri mattina quando ha convocato il barbiere) e un sorriso da bambino. Ma al di là delle apparenze, Pogacar è già in modalità battaglia. Aspetta il primo chilometro come un'ape cerca il fiore da impollinare. E non ha paura di nulla, tanto da rendere pubblico quello che la vox populi sussurrava, ma nessuno (neppure la Uae) osava confermare.

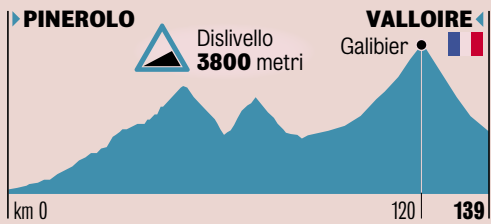
Partenza a tutta E quindi, sì, Pogacar ha avuto il covid e non il raffreddore. Ma questo non può essere un alibi e soprattutto non è una notizia su cui i rivali possono fondare le speranze di un suo inizio con il freno a mano. «È accaduto dieci giorni fa, niente di grave, la preparazione è andata benissimo lo stesso – ha svelato Tadej –. Ho perso solo un giorno, poi sono uscito quando non ero più contagioso. Finito il Giro, mi sono rilassato una settimana, dopo è morto mio nonno e sono tornato in Slovenia. Ma sto bene, i test lo confermano. Gli altri? Non lo so, ma a breve vedremo chi ha gambe al top. Al Tour non si può bluffare. La partenza in Italia è bellissima, ma molto dura. Potrebbe esserci selezione subito, fin dall'arrivo a Rimini. E anche a Bologna, sul San Luca. E comunque per vedere distacchi importanti non bisognerà attendere a lungo, accadrà già alla quarta tappa con il Galibier».

Assalto La doppietta, certo. Ma anche una rivincita personale. Pogacar vuole il Tour per cancellare gli ultimi due anni di sconfitte: 2022 e 2023. Il re in carica è rientrato per difendere la corona, battendo sfortuna e fratture. Jonas Vingegaard non sarà al massimo della forma, ma agita lo stesso i pensieri in giallo di Pogacar. «Con lui abbiamo un rapporto straordinario, anche se ci vediamo solo un mese: voi parlate di rivalità, ma tra noi c'è tanto rispetto. Felice del suo recupero e sono sicuro che sia in ottima condizione, altrimenti non ci sarebbe. Per batterlo non dovrò fare errori, anche il più piccolo può esser fatale. A livello mentale bisogna essere pronti. Ma occhio pure a Roglic e a Evenepoel. Io ho la fortuna di avere una squadra eccezionale, la Uae più forte di sempre. Sarà un onore essere il capitano». L'ultimo saluto ai tifosi che lo acclamano in piazza Michelangelo è in italiano: «Ci vediamo in strada». Stai sicuro, Tadej: riempiranno ogni centimetro di asfalto.

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

3 PIACENZA-TORINO
Nelle terre di Coppi

● **LUNEDÌ** La terza tappa, Piacenza-Torino (231 km), la più lunga del Tour, è nel segno di Fausto Coppi, re del Tour 1949 e 1952. Si attraversano le terre del Campionissimo: il gruppo passerà da Tortona e al km 70 ci sarà un traguardo volante con il Gpm "Fausto Coppi". Partenza alle **11.15**

4 PINEROLO-VALLOIRE (FRA)
Campionissimo e Pirata

● **MARTEDÌ** La quarta frazione, Pinerolo-Valloire (139 km), scatta dalla città piemontese in cui al Giro 1949 c'è stata la più grande impresa di Coppi: la Cuneo-Pinerolo (a sinistra). Poi si scalerà il Galibier (metri 2642) dal versante opposto a quello su cui Pantani staccò Ullrich nel 1998. Il via alle **13.05**

GINNASTICA ARTISTICA

Dalle lacrime all'argento

PECHINO 2008 Vanessa Ferrari, qui in lacrime col padre Giovanni, debutta 17enne ai Giochi con l'11° posto nel concorso generale

LONDRA 2012 Prima cocente delusione: è 4ª al corpo libero con gli stessi punti della russa Mustafina, bronzo per una miglior esecuzione

RIO DE JANEIRO 2016 Un errore sull'ultima diagonale le costa la medaglia: è quarta nel corpo libero a tre decimi dal bronzo

TOKYO 2020 Finalmente sul podio: nel "suo" corpo libero si inchina solo alla statunitense Jade Carey e conquista l'argento

I Giochi sono finiti

Ferrari senza pace Un altro infortunio «Addio Olimpiade»

Lesione muscolare durante i test azzurri: «Un brutto colpo», ma non parla di ritiro

di **Federica Cocchi**

Il sogno della quinta Olimpiade si spegne in un pomeriggio di giugno. Vanessa Ferrari atterra dallo Tsukahara avvitato, uno dei suoi marchi di fabbrica, ma non lo stoppa. Il polpaccio sinistro non regge, una smorfia di dolore e l'ultima speranza che svanisce. La campionessa mondiale di Aarhus 2006, prima donna azzurra a conquistare la medaglia d'oro nel concorso generale, non farà parte della squadra azzurra ai Giochi di Parigi. Per riuscirci sarebbe stato fondamentale partecipare agli Assoluti in programma a Cuneo nel fine settimana, ma le condizioni fisiche della 33enne ginnasta bresciana non lo consentono. L'ennesimo problema fisico, una lesione di 6 centimetri al soleo sinistro, ha fiaccato anche la volontà granitica dello scricciolo che ha lanciato l'artistica italiana nel mondo, ponendo le basi per un futuro e un presente solidissimi. L'infortunio è avvenuto durante il test al PalaAlgeco di Brescia, dove Vanessa ha costruito i suoi trionfi negli anni, dove ha passato ore respirando polvere di magnesio. Con lei, come sempre, Enrico Casella, il direttore tecnico delle nazionali femminili che ha scoperto SuperVany quando aveva cinque anni. Lui ha visto l'inizio, ha forgiato un'atleta di qualità eccelsa. Lui l'ha presa in braccio dopo i tanti infortuni, e dopo i trionfi. Insieme hanno condiviso gioia e lacrime. E ancora lui, ieri, ha assistito da vicino al momento peggiore, l'abbandono definitivo del sogno a cinque cerchi.

Il post Vanessa ha poi affidato alla sua pagina Instagram un lungo post a corredo del video dell'infortunio, con l'emoji di un cuore spezzato: «Ieri, in palestra, durante il test in vista degli assoluti della prossima settimana, nello stacco di un salto, il mio polpaccio ha ceduto - ha scritto -. Mancando un mese alle Olimpiadi, non ci sono le tempistiche per recuperare. Nonostante sia da dicembre che sto combattendo con vari malesseri, a livello tecnico stavo molto bene. Purtroppo però il fisico non ha retto». Parole che trasudano delusione e amarezza e che tuttavia non comprendono la parola "ritiro".
«Ho intrapreso questo percorso con la voglia di lottare fino in fondo ma anche con la consapevolezza che ci potesse essere questo tipo di esito, fa parte del "gioco - ha proseguito la ginnasta bresciana -. Anche se nella mia carriera ho avuto molti infortuni non ci si abitua mai e la batosta è sempre forte, soprattutto dopo tre anni di allenamento e a un mese dall'obiettivo finale. Ora ho bisogno di un attimo per metabolizzare questo duro colpo ma ci tengo a ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuta e che hanno sempre creduto in me perché sono stati fondamentali».

Il futuro L'atleta dell'Esercito dunque non ha ancora chiaro quale saranno le prossime mosse. A novembre compirà 34 anni e l'ipotesi di continuare fino a Los Angeles, alla vigilia dei 38, è ai limiti del possibile soprattutto se si considera che la campionessa non gareggia dall'Olimpiade di Tokyo, da quella medaglia inseguita e voluta per tutta la carriera. Tre anni fa era arrivato un argento, non l'oro tanto desiderato, e da lì il desiderio di provarci ancora una volta, l'ultima: «Con o senza quinta Olimpiade, la mia carriera si chiuderà dopo Parigi 2024». Non sulla pedana olimpica, dunque. Magari dopo un altro appuntamento ufficiale, per salutare il pubblico dalla pedana, il suo habitat naturale.

In volo Vanessa ha volato leggera come la farfalla che ha tatuato sul piede sinistro, ha superato lacrime e delusioni, infortuni e operazioni e torti. A Pechino 2008 affrontava e lottava contro i disturbi alimentari, a Londra e Rio de Janeiro ha dovuto ingoiare la delusione di due quarti posti. Eppure, è sempre tornata a volare: «Anche nei giorni più difficili bisogna tirare fuori qualcosa dall'allenamento, bisogna dare il massimo, sempre. L'unica certezza che ho - raccontava prima di Tokyo -, è che facendo fatica, prima o poi, i risultati arrivano. Ho avuto tanti problemi lungo la strada, e quando li risolvi hai ancora più voglia di lavorare e metterti in gioco. Forse è quella la forza che mi spinge a non mollare mai e ad andare avanti obiettivo dopo obiettivo». Ne serve un altro, Vanessa. Un saluto all'altezza della tua storia.

TEMPO DI LETTURA **3'48"**

HA DETTO

Da 7 mesi combattevo con vari malesseri, ma a livello tecnico stavo molto bene. Purtroppo il fisico non ha retto

Ho intrapreso questo percorso con la voglia di lottare fino in fondo, sapendo che ci poteva essere questo esito

Vanessa Ferrari

IDENTIKIT

Vanessa Ferrari è nata il 10 novembre 1990 a Orzinuovi (Bs). Club: Brixia Brescia e Esercito

Medaglie
Olimpiadi
2021: argento corpo libero

Mondiali
2006: oro concorso individuale, bronzo corpo libero e parallele asimmetriche
2007: bronzo concorso individuale
2013: argento corpo libero

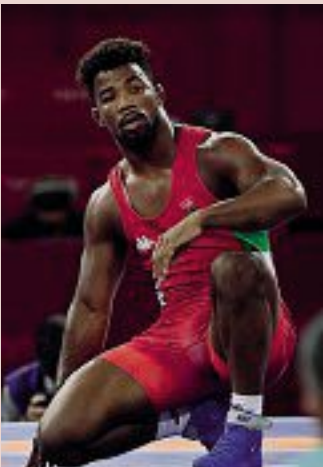
Europei
4 ori, 3 argenti, 4 bronzi

Lotta: l'italo-cubano gareggerà nei 74 kg

E Chamizo si prende Parigi: cerca la medaglia dell'onestà

Grazie ai ripescaggi, arriva il pass per Frank. Quel no a 300.000 euro al torneo di Baku: fu eliminato da arbitri corrotti

di **Stefano Arcobelli**

Giustizia è fatta per Chamizo: potrà lottare ai Giochi di Parigi. Frank ha vinto la battaglia dell'onestà quando ormai forse neanche lui ci credeva più: aveva infatti già comprato il biglietto per tornare martedì nella sua Cuba e dimenticare lo stress di una vicenda che lo aveva segnato certamente più di una sconfitta sul materassino. Il bronzo olimpico di Rio nei 65 kg, bicampione mondiale e 4 volte campione europeo, era stato avvicinato nel torneo preolimpico di Baku per un tentativo di corruzione (300.000 euro a patto che perdesse), cosa avvenuta poi ad opera dell'azero Bayramov attraverso decisioni arbitrali gravi riconosciute troppo tardi dalla federazione internazionale, che ieri ha comunicato all'Italia il ripescaggio. Nel successivo e ultimo torneo mondiale di Istanbul, un frastornato Frank era stato fermato a sorpresa dal campione del mondo giovanile russo-albanese Chermen Valiev. Chamizo era il migliore in classifica tra i lottatori esclusi. Ora, in seguito alle riallocazioni delle quote per i Giochi nei 74 kg, è stato ammesso per la sua terza Olimpiade: un pass che matura dopo l'esclusione dai Giochi del re 2021 Sidakov e del bielorusso Kadzimahamedau.

Bronzo 2016 Frank Chamizo, 31, italo-cubano, 3° a Rio e 2 ori mondiali

Rivincita Chamizo dunque tenterà di prendersi la rivincita di Tokyo, dove fu quinto perdendo semifinale e finalina, nonché provare a rivincere quell'oro olimpico desiderato quando ancora viveva a Matanzas, nell'isola caraibica dove finiva sempre nei guai, tra povertà e risse. Si salvò in palestra, contro il parere di nonna Omaira. «Ho più cicatrici di un soldato, non ero un bambino tranquillo». Poi trovò l'amore dell'azzurra Dalma Caneva: i due si sposarono e Frank entrò in nazionale. Insieme ad Aurora Russo sarà l'unico azzurro a Parigi e potrà incrociare quegli arbitri che aveva attaccato giorni fa: «Ho saputo che quegli arbitri saranno alle Olimpiadi ma io no, questo è già troppo per me, nessuno fa nulla , cosa sta succedendo?». E ancora: «È triste, molto triste, dopo tanti anni di vittorie ci tocca stare a casa. No baguette, era difficile qualificarsi due volte. Il mio cuore è in lacrime». Ieri invece ha mandato a dire: «Dovevo andare dalla mia fidanzata, ma resto qui e farò il botto a Parigi». Sarà una corsa contro il tempo per Frank: andrà a Budapest e poi completerà la rifinitura in Giappone. Chamizo è nato personaggio: la sua storia è fatta di ribellioni e fame, vittorie e sofferenze. La salsa per dimenticare. Ha conosciuto un produttore di Hollywood convinto a fare un film sulla sua vita: lui è pronto a recitarvi. Ma ora cerca il riscatto: per girare il trionfo dell'onestà.

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Semaforo verde

Gioca con Sinner e scioglie i dubbi Djokovic ci sarà «Ora sto bene...»

In allenamento sul Centrale di Wimbledon a Nole basta poco più di un set (6-3 2-1 per Jannik) per dire sì: oggi anche il suo nome nel sorteggio per il tabellone

Che coppia Jannik Sinner, 22 anni, numero 1 al mondo, e il serbo Nole Djokovic, 37, numero 2, con il ginocchio destro fasciato dopo l'operazione di inizio mese, all'ingresso sul campo Centrale di Wimbledon, prima dell'allenamento di ieri EPA

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Novak Djokovic resta sul Centrale di Wimbledon come uno che vuole respirare la storia che contiene. Il campo più iconico del tennis mondiale è vuoto, se non per le poche decine di persone che assistono al suo allenamento contro Jannik Sinner, il n. 1 del mondo contro cui Nole voleva testare il suo ginocchio destro. Sono stati 45' intensi nel silenzio, in cui il 37enne serbo ha messo alla prova l'articolazione, operata a inizio mese e protetta da un tutore grigio, in un test informale che Sinner ha vinto 6-3 (l'azzurro era avanti 2-1 nel secondo set, quando i due hanno deciso che poteva bastare). Quando finalmente Nole esce, regala un sorriso che sa tanto di promessa: «Sto bene, sto bene» rassicura mentre imbocca il tunnel e sorride annuendo quando gli viene chiesto se oggi alle 11 il suo nome sarà nel sorteggio del tabellone. Nole ci sarà, come ovviamente Sinner che arriva sull'erba londinese come uno dei grandi favoriti.

Allenamento Jannik ha dimostrato perché parte con così grandi aspettative anche nell'allenamento sul campo dove il 14 luglio si incoronerà il nuovo re di Wimbledon. Un test in una quiete quasi irreale, disturbato solo da un testardo uccellino marrone che ha continuato a zampettare per il campo, come aveva fatto anche per l'altro allenamento di giornata tra Carlos Alcaraz e Daniil Medvedev (altra rivincita della semifinale 2023), col russo che ha chiesto invano più volte di farlo volare via, rischiando anche di calpestarlo mentre inseguiva un colpo. Sinner e Djokovic hanno giocato davvero, quasi al massimo, anche se non c'erano arbitri e il punteggio non era scandito dal tabellone, ma solo dalle loro chiamate e dai regolari cambi di campo, con pausa per tirare il fiato e confrontarsi in modo calmo col proprio entourage. I due, entrambi col cappellino (rigorosamente bianco, come impone il protocollo) per proteggersi da un sole caldo e costante, si sono scornati per una buona mezzora, senza scambiare parola e col silenzio interrotto solo dai "bravo" di Djokovic quando Jannik lo ha sorpreso con un colpo particolarmente bello. Alla fine del primo set l'idea era di fermarsi, ma Nole ha chiesto di continuare ancora un po': se per l'azzurro era una rifinitura contro un avversario di altissimo livello, per il sette volte vincitore di Wimbledon questa era la prova generale per capire se il suo ginocchio infortunato gli permetterà di esserci, non come semplice comparsa, ma con il solito obiettivo di provare a vincere. Djokovic non ha mai dato segnali di sofferenza fisica, non ha mai rallentato il ritmo o si è limitato nei movimenti. Quello con Sinner è stato un allenamento vero, che per il serbo segue quelli con Coria e Tiafoe, salendo ogni volta di intensità. Mentre Jannik, dopo le foto di rito, è uscito in fretta, imboccando il tunnel col resto del suo entourage, Nole ha chiesto una foto con gli addetti al campo, ha lanciato un cappellino a una bambina che ha seguito l'allenamento, ha provato un macchinario per il mantenimento dell'erba. E poi ha dato il proprio verdetto.

> **Tutto ok**
> Djokovic non ha mai dato segni di sofferenza fisica e non si è limitato nei movimenti

Lanciato Sinner aveva già avuto le sue risposte: è in forma clamorosa. Quando si è cominciato a fare sul serio, con il servizio è stato imperioso e praticamente perfetto. È tirato a lucido, tonico, già in sintonia con l'erba londinese, dove l'anno scorso arrivò in semifinale, in una corsa cominciata proprio con un allenamento sul Centrale con Djokovic, a prendersi i "bravo" di incoraggiamento. Nole, un anno fa, era l'uomo da battere, lo scoglio contro cui si fermò la corsa di Jannik. Sinner, però, da quel 6-3 6-4 7-6 in semifinale, è cresciuto così tanto da essere diventato il numero 1 del mondo, da aver vinto in Australia il primo Slam della sua carriera, dal presentarsi a Wimbledon dopo aver conquistato quest'anno anche Miami, Rotterdam e Halle, in una stagione in cui fin qui ha vinto 38 partite su 41. Anche da questo allenamento sul Centrale, da come pur mostrando a Djokovic il rispetto che merita una leggenda non gli ha risparmiato nulla, Sinner ha mostrato quanto è migliorato. Quanto questo può davvero essere il suo Wimbledon.

TEMPO DI LETTURA **3'48"**

Allenamento a porte chiuse
Jannik Sinner, al servizio, e Nole Djokovic, in basso, ieri sul Centrale di Wimbledon durante una fase dell'allenamento congiunto. I due, lo scorso anno, si sfidarono in semifinale: vinse il serbo in tre set

LA GUIDA

Il via lunedì Oggi alle 11 il sorteggio definisce il tabellone della 137esima edizione del torneo di Wimbledon, terzo Slam stagionale, in programma da lunedì 1 a domenica 14 luglio

Montepremi L'edizione 2024 sarà ancora una volta con un montepremi al rialzo: grazie ai 50 milioni di sterline complessivi - quasi 60 milioni di euro - Wimbledon supera lo US Open 2023 e diventa lo slam più ricco di sempre. Il vincitore e la vincitrice dei tornei di singolare incasseranno 2 milioni e 700mila sterline, pari a oltre 2 milioni e 200mila euro

Occhio a...

Esclusiva Sky Sport Su dieci canali 750 ore di diretta

Il 137° Wimbledon sarà trasmesso in esclusiva su Sky Sport e in streaming su NOW. Previste 750 ore di diretta, tra partite e studi di analisi e di commento, con realtà virtuale e Sky Sport Tech. Due i canali di riferimento: Sky Sport Tennis e Sky Sport Arena, più Sky Sport Uno e 4K e sei dedicati (dal 252 al 257). Al commento un squadra di grandi campioni, con il ritorno di Boris Becker

I TORNEI SULL'ERBA

Bellucci avanza: 10 azzurri in tabellone Paolini vola in semifinale a Eastbourne

Anche Mattia Bellucci entra nel tabellone principale di Wimbledon, terza prova stagionale dello Slam (1-14 luglio). Il 23enne di Busto Arsizio, n. 150 del mondo, nel turno decisivo delle qualificazioni ha sconfitto l'ex top 10 belga David Goffin, oggi n. 82, 6-3 2-6 7-6 (4) 6-4, in poco meno di tre ore. Saranno così dieci gli azzurri in tabellone: Bellucci, unico italiano a superare le qualificazioni, si aggiunge a Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi, Lorenzo Sonego, Flavio Cobolli, Luciano Darderi, Luca Nardi, Matteo Berrettini e Fabio Fognini.
Intanto Jasmine Paolini approda alle semifinali del Rothesay International (Wta 500) sull'erba di Eastbourne (Ing), ultimo torneo, con Bad Homburg, prima di Wimbledon. La 28enne toscana, n. 7 del ranking e 3 del seeding, ha battuto nei quarti 6-1 7-6 (0) la britannica Katie Boulter, n. 32. Ora sfiderà la russa Daria Kasatkina, finalista 2023, che ha battuto la britannica Emma Raducanu 6-2 6-2.

Promossa Jasmine Paolini, 28 anni, esulta dopo un punto GETTY

Vincenti Paolo Campinoti e Jorge Martin sul podio di Le Mans, ultima vittoria in stagione dello spagnolo FARINELLI

Addio Jorge Martin in azione: nel 2025 lascerà la Ducati dopo 4 anni (sarà in Aprilia), mentre la Pramac passerà con la Yamaha GETTY

PRAMAC Yamaha eccoci

Dai giapponesi aiuti economici e trattamento da team ufficiale fino al 2031 Campinoti oggi comunicherà l'addio alla rossa

LA GUIDA

Nel weekend si corre il GP di Olanda, 8ª prova (su 20) del Motomondiale, sulla pista di Assen (4.540 m)

La tv
Prove e gare saranno in diretta su Sky Sport MotoGP, in streaming su NOW e in chiaro su TV8

Programma
Oggi: ore 9 libere 1 Moto3; 9.50 libere 1 Moto2; 10.45 libere 1 MotoGP; 13.15 Prequal. 1 Moto3; 14.05 Prequal. 1 Moto2; 15 Prequal. MotoGP
Domani: 8.40 Prequalifiche 2 Moto3; 9.25 Prequal. 2 Moto2; 10.10 libere 2 MotoGP; 10.50 Qualifiche MotoGP; 12.50 Qual. Moto3; 13.45 Qual. Moto2; 15 Gara Sprint MotoGP
Domenica: ore 11 gara Moto3 (20 giri-90,84 km); 12.15 Moto2 (22 giri-99,92 km); 14 MotoGP (26 giri-118,09 km)

Classifica MotoGP
1. Martin 171 p.; 2. Bagnaia 153; 3. Marquez 136; 4. Bastianini 114; 5. Acosta 101

Offerta accettata Dopo 20 anni finisce l'avventura Ducati

di **Paolo Ianieri**

C'eravamo tanto amati. Quella tra Pramac e Ducati sembrava una lunga storia non solo professionale, ma quasi d'amore. Vent'anni assieme come nessun altro team satellite in epoca recente (la LCR di Lucio Cecchinello è al 18° anno con la Honda), una partnership sempre più solida iniziata nel 2005 dopo due anni che avevano visto la squadra di Paolo Campinoti affacciarsi timidamente, ma neppure troppo, nel Motomondiale con la Honda: con la scommessa delle gomme Bridgestone, Makoto Tamada nel 2003 aveva infatti vinto in Giappone, prima di essere squalificato. Stagioni di gavetta durante le quali il team toscano, grazie alle ottime capacità non solo manageriali ma anche di relazione del suo proprietario, ha iniziato a conquistare uno spazio sempre maggiore nelle gerarchie Ducati, diventando il team di riferimento di Borgo Panigale per crescere i giovani prima di una promozione in prima squadra.

Crescita Negli ultimi dieci anni, quelli del dopo-Rossi, iniziati con l'arrivo al vertice di Ducati Corse di Gigi Dall'Igna (e Andrea Dovizioso in sella), con l'eccezione di Jorge Lorenzo ed Enea Bastianini, i piloti ufficiali sono tutti passati dal team che ha sede a Casole d'Elsa, tra le colline senesi: Andrea Iannone, Danilo Petrucci, quindi Francesco Bagnaia e Jack Miller, promossi in blocco nel 2021. Solo a uno, nonostante ben tre promesse, è andata male: Jorge Martin. E la bocciatura dello spagnolo leader del Mondiale («Dopo Montmelò sembrava tutto chiaro, poi al Mugello qualcosa o qualcuno è arrivato ed è cambiato tutto. È stato frustrante» ammette Jorge), scaricato malamente per Marc Marquez che aveva opposto un ferreo no al piano di sostituirlo in Pramac, è stata il punto di non ritorno. Che oggi sarà sancito col passaggio del team toscano alla Yamaha.

Ottime condizioni È stato un lungo corteggiamento quello che la Casa giapponese ha portato avanti nei confronti di Campinoti, dopo che il primo tentativo con la VR46 di Valentino Rossi, la scelta più logica, era abortito quasi subito. Con la Pramac, invece, la trattativa è decollata immediatamente, mentre anche la BMW, che si dice possa debuttare in MotoGP dal 2027 quando ci sarà il nuovo regolamento, provava a imbastire una trattativa con la squadra toscana. A "spingere" Campinoti verso la Yamaha è stato anche il cambio di condizioni imposto dalla Ducati, tra un aumento del leasing delle moto e la richiesta di pagare l'ingaggio dei piloti. Iwata, invece, obbligata a ritrovare un team satellite dopo due stagioni, ha fatto ponti d'oro per avere la Pramac, con la quale è stato firmato un contratto di sette anni: un forte sconto sul noleggio delle moto, i piloti (vicinissimo Fabio Di Giannantonio, per la seconda moto in ballo Miguel Oliveira e Alonso Lopez) pagati dalla Casa, alcuni sponsor e soprattutto – è il vero cambio di filosofia dei giapponesi – un trattamento da ufficiale. Vero che per un anno o due ci sarà da soffrire, ma per un uomo d'affari come Campinoti, l'offerta era quasi impossibile da rifiutare.

Tentativo VR46 Eppure, se Marquez non avesse cambiato improvvisamente idea, rifiutando di sostituire Martin e mettendo con le spalle al muro una Ducati trovatasi impreparata a gestire il nuovo scenario, Campinoti avrebbe continuato con Borgo Panigale, schierando sulle GP25 ufficiali Marc e Férmin Aldeguer. Negli ultimi giorni, poi. c'è anche stato un tentativo in extremis della VR46, dove la scalata di Marquez non è stata presa benissimo, di riaprire la trattativa con la Yamaha. Ma Campinoti, sempre più convinto dagli sforzi tecnici di Iwata e di fronte a quello che gli è sembrato un mancato vero interesse della Ducati di trattenere il team che un anno fa ha vinto il Mondiale a squadre (e lottato fino all'ultimo con Martin per quello piloti), non ha avuto dubbi, respingendo l'assalto di Valentino. Che nel 2025 avrà così le Ducati ufficiali, con probabilmente Franco Morbidelli e lo stesso Aldeguer in sella.

TEMPO DI LETTURA 3'15"

I FUTURI COMPAGNI

Marquez: «Sarò nella squadra migliore» Pecco: «Marc furbo, impara alla svelta»

Si sono visti in conferenza stampa per la prima volta dopo l'annuncio della promozione in Ducati ufficiale: Francesco Bagnaia e Marc Marquez, e Jorge Martin tra i due. Ovvio che le domande si siano concentrate sul 2025 da compagni. «Io non sono stato incluso nella decisione — dice Pecco —. Si tratta di una sfida nuova perché ogni nuovo compagno lo è. Sarà divertente, Marc è furbo e intelligente, capirà presto come adattarsi alla Ducati. Io comunque ho già vinto tanto, non ho più niente da dimostrare a nessuno». Lo spagnolo, da parte sua, è tutto un sorriso: «Sono contento. Un anno fa qui ero vicino a dire che la mia carriera era finita (ad Assen non corse; ndr), poi dopo la pausa estiva ho deciso di gestirmi diversamente. In Gresini mi sono sentito subito sulla moto giusta, situazione perfetta per ritrovarmi». Sulla scelta non dice molto: «Ho sempre avuto le stesse informazioni da Le Mans, sono sempre stato molto chiaro e onesto su cosa volessi, poi la sera del Mugello la Ducati mi ha detto di avermi scelto. Arrivo nel team e sulla moto migliori». C'è anche spazio per un siparietto, quando viene fatto notare ai due che non si seguono su Instagram: «Vedremo» dice Pecco. «Lo farò in pista» risponde Marc.
p.i.

Benvenuto Il saluto tra Francesco Bagnaia e Marc Marquez MILAGRO

DICONO

Martin
«So che sarò più felice il prossimo anno in Aprilia, una squadra che mi vuole davvero»

Quartararo
«Poter contare su una squadra come la Pramac sarà importante per il futuro della Yamaha»

Bastianini
«Avevo diverse proposte solide ma ho visto il progetto KTM e ho capito che potrò vincere»

FERRARI solito dubbi

Due vittorie Carlos Sainz con la SF-24. Lo spagnolo ha vinto quest'anno il GP d'Australia, Charles Leclerc quello di Monaco GETTY

La rossa rallenta Servono idee nuove per restare in alto

Gli sviluppi finora non hanno convinto Il team di Vasseur deve ritrovare la rotta

di **Luigi Perna e Paolo Filisetti**

La pista di Zeltweg fa riaffiorare dolci ricordi nella mente di Charles Leclerc. Il trionfo di due anni fa nel feudo della Red Bull, davanti a centomila tifosi austriaci e olandesi in visibilio per Max Verstappen, è stata una della pagine più belle delle sei stagioni del Principino con la Ferrari. Ma il tempo in F.1 corre a trecento all'ora e sembra passata già un'eternità. L'anno scorso ha dominato Verstappen, con una macchina diventata stellare, e il presente chiama Leclerc e la rossa a una reazione nel momento forse più importante del Mondiale 2024.

Alti e bassi Di certo, Charles si aspettava una situazione diversa dopo la vittoria di fine maggio fra le strade di casa di Montecarlo. Sembrava potere essere la svolta definitiva per la Ferrari della gestione di Fred Vasseur, ma finora non è andata così. Il Cavallino ha ripreso a frenare, rispetto all'avvio di stagione promettente, riportando a galla vecchie problematiche. La più evidente riguarda gli sviluppi aerodinamici della monoposto, croce storica della Ferrari, che continuano a deludere. Quest'anno il team di Maranello ha fatto debuttare le prime novità sulla SF-24 solo alla settima gara, il GP dell'Emilia Romagna a Imola, poi è arrivato il successo illusorio di Montecarlo su un tracciato cittadino, e a seguire due prove negative in Canada e in Spagna. Non si sono visti i progressi sperati, tanto che la Ferrari ha deciso di anticipare al Montmelò l'utilizzo del secondo pacchetto di sviluppi, che era previsto per Silverstone. Il team principal Vasseur l'ha ritenuto indispensabile per cercare di tenere il passo delle rivali Red Bull, McLaren e Mercedes, che intanto hanno migliorato più rapidamente. Ma il risultato è stato un'altra sconfitta, con la Ferrari relegata a quarta forza dello schieramento. Peraltro c'è un paradosso: secondo gli ingegneri, la SF-24 avrebbe guadagnato moltissimo carico aerodinamico, ma l'assetto non sarebbe stato sistemato al meglio per sfruttarlo, facendo riemergere in Spagna il fenomeno dei "saltellamenti", tipico delle vetture con il fondo a "effetto suolo" quando ci sono scompensi nel bilanciamento.

Visione E ora? La squadra di Vasseur, diventata più forte nelle operazioni di pista e nelle strategie, deve uscire dal labirinto in cui si trova. Anche il diverbio di domenica fra Leclerc e Sainz, per il sorpasso iniziale dello spagnolo che ha fatto infuriare il monegasco, sembra il frutto della frustrazione che entrambi stanno vivendo, per ragioni diverse.Il direttore tecnico Enrico Cardile, figura di rilievo fin dagli anni di Arrivabene e Binotto e su cui anche Vasseur ha investito, adesso deve dimostrare assieme al proprio gruppo di avere una visione di lungo termine vincente per lo sviluppo del progetto, che servirà da base anche nel 2025. Proprio quello che è mancato alla Ferrari negli ultimi diciassette anni (dal titolo di Kimi Raikkonen nel 2007) e che continua a mancare. Emblematico il ricordo delle stagioni 2017 e 2018, in cui Sebastian Vettel non riuscì a lottare per il Mondiale contro Lewis Hamilton fino all'ultima gara, non solo per colpe sue. E ancora il 2022, l'anno del trionfo di Leclerc qui in Austria, che vide la rossa in lizza per il titolo solo fino a metà campionato.

Lavoro in fabbrica
Come nel 2022 un buon avvio e poi la flessione Metodo sbagliato o manca la visione?

Idee Quali siano le vere ragioni di questo dannato calo della Ferrari nell'arco del campionato è difficile stabilirlo. Di certo in fabbrica non mancano strumenti all'avanguardia, come la galleria del vento aggiornata e il nuovo simulatore, e gli investimenti. Ma poi contano il metodo, la programmazione e soprattutto le idee. La Ferrari anche in questo 2024 ha "rincorso" la Red Bull, copiando il disegno delle fiancate adottato dal genio Adrian Newey, e ha dato la sensazione di non riuscire a trovare soluzioni tecniche originali. Viene il dubbio che il progetto SF-24 abbia margini di sviluppo meno ampi rispetto alle vetture della concorrenza. Ma, in ogni caso, non ci sono lo slancio e la continuità che si vedono ad esempio alla McLaren, capace di progredire nettamente durante la passata stagione e quella in corso, al punto da potersi giocare la vittoria ogni domenica contro la regina Red Bull. La cura di Andrea Stella e l'arrivo all'interno di un gruppo tecnico già forte di un capo designer come Rob Marshall, ex Red Bull, lo hanno reso possibile. Forse bisogna aspettare che a Maranello arrivi Newey...

TEMPO DI LETTURA 3'29"

Occhio a...

Gasly alla Alpine rinnovo oltre il 2025 Stroll resta col papà

L'Alpine ha annunciato ieri il rinnovo pluriennale di Pierre Gasly, punto fermo del team francese. Più scontata la conferma di Lance Stroll alla Aston Martin, che è di proprietà dal padre Lawrence.

LA GUIDA

Questo fine settimana si corre il GP d'Austria, undicesima gara del Mondiale, sul circuito Red Bull Ring di Zeltweg (71 giri)

Programma Oggi: 12.30 Prove Libere 1; 16.30 Qualifiche gara Sprint. Domani: ore 12 gara Sprint (24 giri); ore 16 Qualifiche. Domenica: ore 15 Gara

Così in Tv Prove, Sprint e GP saranno trasmesse in diretta su Sky Sport F1 e in streaming su NOW. In chiaro su TV8 diretta di Sprint e Qualifiche e differita (alle 18) del GP

MONDIALE

Classifica piloti 1. Verstappen 219 punti; 2. Norris 150; 3. Leclerc 148; 4. Sainz 116; 5. Perez 111; 6. Piastri 87; 7. Russell 81; 8. Hamilton 70; 9. Alonso 41; 10. Tsunoda 19; 11. Stroll 17; 12. Ricciardo 9; 13. Bearman 6; 14. Hulkenberg 6; 15. Gasly 5; 16. Ocon 3; 17. Albon 2; 18. Magnussen 1

Classifica costruttori 1. Red Bull 330; 2. Ferrari 270; 3. McLaren 237; 4. Mercedes 151; 5. Aston Martin 58; 6. Racing Bulls 28; 7. Alpine 8; 8. Haas 7; 9. Williams 2; 10. Sauber 0

LA VIGILIA

Leclerc, pace fatta con l'amico Sainz «Siamo tornati insieme in aereo»

Le prove al simulatore effettuate due giorni dopo il GP di Spagna hanno restituito un po' di fiducia a Charles Leclerc. «La preparazione è andata bene e sento che potremo tornare in lizza — dice il ferrarista —. Le curve qui in Austria sono diverse rispetto a quelle di Barcellona, su cui abbiamo faticato, questo potrebbe aiutarci. Inoltre il distacco in qualifica dai rivali è stato di pochi decimi, per cui il potenziale c'è e ottimizzando il pacchetto vettura potremo lottare con i primi». Il monegasco è poi tornato a parlare dell'incidente con Carlos Sainz che aveva scatenato qualche polemica in casa Ferrari. «È tutto a posto — assicura Leclerc — ne abbiamo discusso fra noi, come sempre, e non ci sono problemi. Ci conosciamo da anni, sappiamo che dopo la gara c'è sempre tanta tensione, ma poi si sistema tutto e non ho alcuna preoccupazione su quello che accadrà d'ora in avanti. Siamo rientrati in aereo assieme dopo Barcellona». Il fatto che la Red Bull avesse svolto un test con Max Verstappen prima della Spagna non è andato giù a Frederic Vasseur. «È evidente che si è trattato di un test di sviluppo — spiega il team principal Ferrari —. Bisogna dividere le giornate tra piloti titolari e giovani. In ogni caso non ce l'ho con Red Bull, hanno fatto tutto regolarmente».

Super coppia Charles Leclerc, 26 anni, e a sinistra Carlos Sainz, 29

ALTI E BASSI

Dopo Imola non si sono visti i progressi sperati Il trionfo a Montecarlo ha illuso piloti e team A Zeltweg l'esame verità

IL CONFRONTO

La McLaren di Stella è cresciuta nel 2023 e quest'anno ha fatto un altro passo avanti raggiungendo la Red Bull

PALLAVOLO IN POLONIA

Tutti a rapporto
Il ct azzurro Ferdinando De Giorgi, 62 anni, durante un time out dell'Italia FIVB.COM

LA GUIDA

Verso i Giochi
8-12 luglio Collegiale a Cavalese
Dal 15 luglio Collegiale a Firenze
16 luglio Amichevole Italia-Argentina a Firenze
18 luglio Amichevole Italia-Argentina a Bologna
23 luglio Partenza per Parigi

Esame di maturità

De Giorgi studia l'Italia per Parigi I giovani azzurri si giocano il posto

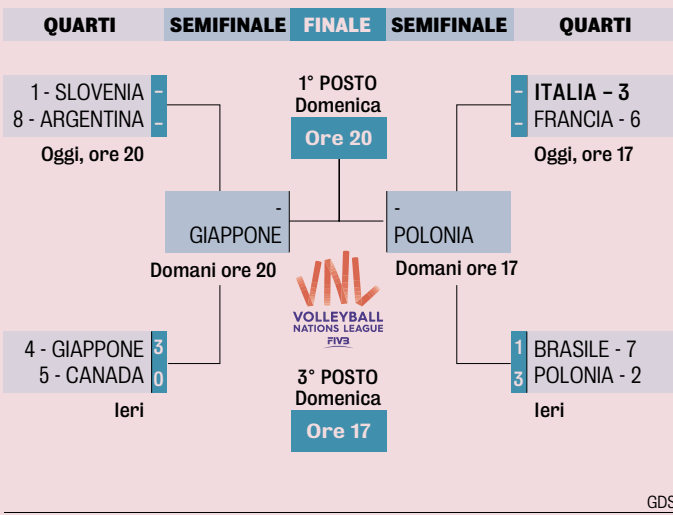
Alle 17 i quarti di Nations League con la Francia: 5 nodi da sciogliere

IL TORNEO

Olimpiadi
Il torneo maschile scatta il 27 luglio
Formula
Tre gironi da 4 squadre ciascuno: si qualificano le prime due di ogni pool e le due migliori terze. Al termine della fase a gironi verrà stilata una classifica generale per stabilire gli accoppiamenti dei quarti di finale
Pool A
Francia
Slovenia
Canada
Serbia
Pool B
Polonia
ITALIA
Brasile
Egitto
Pool C
Giappone
Usa
Argentina
Germania

di **Davide Romani**

Per la terza volta consecutiva l'Italia di Fefé De Giorgi è al via della Final Eight di Nations League. Oggi alle 17 a Lodz (diretta su Dazn e Vbtv) la Nazionale se la vedrà con la Francia allenata da Andrea Giani. E anche in questa edizione il ct azzurro utilizzerà il torneo come tappa d'avvicinamento all'appuntamento più importante dell'estate: le Olimpiadi di Parigi. Nel 2022 la fase finale della manifestazione che apre la stagione delle nazionali fu utile all'Italia per capire quanta differenza c'era rispetto agli altri Paesi in vista del Mondiale poi vinto. Lo stesso l'anno scorso alla vigilia dell'Europeo chiuso poi al 2° posto. Infatti, in entrambe le edizioni di Nations League l'Italia si è fermata ai piedi del podio. Nel 2022 furono i campioni olimpici della Francia a battere in semifinale gli azzurri (poi sconfitti dalla Polonia per il terzo posto), mentre nel 2023 toccò agli Usa in semifinale superare Michieletto e compagni (poi ko nella finalina con il Giappone). «Giocheremo queste finali con il gruppo che la scorsa settimana ha disputato le gare della pool a Lubiana – ha spiegato il ct De Giorgi –. Sarà l'occasione per questi ragazzi di fare tesoro di quanto imparato nelle partite perse con Polonia e Slovenia. Ci giocheremo le nostre possibilità e credo che sarà importante approcciare queste gare con la giusta mentalità».

Ancora loro La sfida contro i campioni olimpici in carica, dopo i Giochi di Tokyo, è un match che abitualmente si ripete nelle fasi finali delle manifestazioni internazionali: la semifinale di Nations League del 2022 (3-0 per la Francia), i quarti al Mondiale 2022 (3-2 per gli azzurri) e la semifinale dell'Europeo 2023 (3-0 Italia). Ma in questa fase finale, De Giorgi ha preferito far lavorare a Cavalese gli otto big – Giannelli, Michieletto, Lavia, Romanò, Balaso, Russo, Galassi e Anzani – reduci da due settimane di vacanza. Un modo per valutare al meglio le "seconde linee" in vista delle convocazioni olimpiche (12+1) che verranno svelate l'8 luglio. «Sono arrivate a questo appuntamento otto squadre di qualità, quindi saranno tutti match impegnativi – analizza De Giorgi –. Certo la favorita è la Polonia (ieri la squadra di Grbic ha faticato per superare 3-1 il Brasile e ora aspetta in semifinale la vincente di Italia-Francia, ndr) che ha la possibilità di gestire una rosa molto importante. Ma i quarti sono un passaggio complicato per tutti perché poi se riesci a passare il turno arrivi a giocare per un posto sul podio».

Test olimpico Se nel 2022 la pesante lezione subita dai francesi nella semifinale di Nations League giocata a Bologna servì come campanello d'allarme per l'Italia nel cammino di preparazione al Mondiale, quella di oggi può rappresentare un esame per quei giocatori che ambiscono a strappare uno dei cinque posti restanti nella comitiva azzurra per Parigi. Agli otto al lavoro a Cavalese si aggiungerà presumibilmente come vice Giannelli il palleggiatore Riccardo Sbertoli – oggi in Polonia leader del gruppo azzurro – mentre per i restanti quattro slot (ai Giochi vanno in 13, 12 a referto e una riserva che potrà subentrare solo per un infortunio) De Giorgi spera di avere risposte importanti da queste finali. La partita contro la Francia è un test di assoluto valore. Basti pensare a due cose: la squadra di Giani è una delle tre squadre che hanno battuto gli azzurri nella fase eliminatoria di questo torneo. A Ottawa in Canada – con in campo la miglior Italia possibile – è finita 3-2. E se ciò non bastasse, meglio leggere la rosa di giocatori disponibili agli ordini di Andrea Giani. Sono ben nove i reduci dall'oro olimpico di Tokyo, tutti transitati per almeno una stagione nel campionato italiano: il libero Grebennikov, i registi Brizard e Toniutti, l'opposto Patry, il centrale Le Goff e gli schiacciatori Tillie, Ngapeth, Clevenot e Louati. In aiuto della spedizione azzurra c'è la scaramanzia. I due successi (Europeo 2021 e Mondiale 2022) della gestione De Giorgi sono arrivati a Katowice, in Polonia. E queste finali di Nations League si giocano a Lodz.

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

A Lodz: diretta su Dazn e Vbtv

QUARTI	SEMIFINALE	FINALE	SEMIFINALE	QUARTI
1 - SLOVENIA - / 8 - ARGENTINA - (Oggi, ore 20)	GIAPPONE - (Domani ore 20)	1° POSTO Domenica Ore 20	POLONIA - (Domani ore 17)	ITALIA - 3 / FRANCIA - 6 (Oggi, ore 17)
4 - GIAPPONE 3 / 5 - CANADA 0 (Ieri)		3° POSTO Domenica Ore 17		BRASILE - 7 1 / POLONIA - 2 3 (Ieri)

VNL VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE FIVB

GDS

Occhio a...

Giani ct di Francia è primatista azzurro con 474 presenze

Con 474 partite con la maglia dell'Italia, Andrea Giani è il primatista di presenze in Nazionale. Dopo le esperienze alla guida delle nazionali di Slovenia e Germania, il 54enne nato a Sabaudia dall'estate 2022 è l'allenatore della Francia con cui ha conquistato la Nations League nel 2022.

IL CALENDARIO

Azzurre ai Giochi: con Dominicana e Turchia alle 9

La Nazionale femminile, fresca del successo in Nations League a Bangkok (Thailandia), si ritroverà lunedì a Cervia per una settimana di vacanza-lavoro. Il 9 luglio è in programma a Firenze un'amichevole contro la Serbia.

Nel frattempo è stato reso noto il calendario delle azzurre ai Giochi di Parigi.
Domenica 28 luglio
Ore 9: Italia-Repubblica Dominicana
Giovedì 1 agosto
Ore 17: Italia-Olanda
Domenica 4 agosto
Ore 9: Italia-Turchia
Martedì 6 agosto
Quarti di finale (Ore 9, 13, 17, 21)
Giovedì 8 agosto
Semifinali (Ore 16 e 20)
Sabato 10 agosto
Finale 3° posto (Ore 17.15)
Domenica 11 agosto
Finale 1° posto (Ore 13)

GLI AZZURRI

Le stelle in collegiale
Da martedì 25 giugno sono al lavoro a Cavalese Simone Giannelli, Roberto Russo, Gianluca Galassi, Fabio Balaso, Simone Anzani, Alessandro Michieletto, Daniele Lavia e Yuri Romanò

I 14 in Polonia
Ecco i 14 azzurri convocati per la Final Eight di Lodz (Polonia)
Palleggiatori
P. Porro, Sbertoli
Schiacciatori
Bottolo, Gardini, L. Porro, Rinaldi
Centrali
Caneschi, Mosca, Sanguinetti
Opposti
Bovolenta, Gironi
Liberi
Gaggini, Laurenzano

E PER FINIRE...

Il texano tricolore

Il romano che vive negli Stati Uniti guida la classifica dopo la prima giornata: «Il mio miglior giro dell'anno»

di **Matteo Dore**
INVIATO A CERVIA (RAVENNA)

Swing Andrea Pavan, 35 anni, ieri all'Adriatic Golf Club di Cervia durante il primo giro dell'Open d'Italia GETTY

OPEN D'ITALIA SORPRESA PAVAN «GIORNATA PERFETTA È IL MIO MOMENTO»

Alla fine del primo giro in testa all'Open d'Italia c'è un texano. Ma non è il tanto atteso Patrick Reed, la stella internazionale che tutti gli spettatori – davvero tanti per essere giovedì – cercano e seguono sui fairway di Cervia. Il texano che guida la classifica non è americano, è italianissimo, si chiama Andrea, di cognome fa Pavan. È nato a Roma, da ragazzino ha vestito mille volte la maglia azzurra nei vari tornei giovanili, però vive in Texas, a Lucas, con la moglie Audra e i loro tre bambini, Luca, Sofia e Julia. Andrea e Audra si sono conosciuti all'università, lui è laureato a Texas A&M, e dopo un tentativo di vivere in Italia, nel 2015 hanno deciso di tornare negli Stati Uniti e di mettere radici là. Americano per amore, italiano per tutto il resto, anche se appena finito il giro i piccoli Luca e Sofia sono corsi ad abbracciarlo e hanno scambiato qualche parola in inglese, la lingua della famiglia. «Capiscono l'italiano, però lo parlano poco» spiega spesso Andrea.

Che giro fantastico Pavan ha concluso il primo giro all'Adriatic Golf Club in 64 colpi (-7), nessuno ha fatto meglio di lui. Una giornata perfetta, senza nemmeno un bogey e con sette birdie, l'ultimo alla diciottesima, tanto per chiudere con il dolce sapore di un putt che rotola dolce in buca. «Credo sia il miglior giro dell'anno e sono davvero contento che sia successo qui in Italia» ha detto alla fine. E Andrea crede bene, aveva tirato 65 colpi nell'ultimo giro ad Amsterdam la settimana scorsa, quando aveva chiuso al quarto posto e finora era il suo record del 2024. Il 64 di ieri è un ulteriore passo avanti di un momento di ottima forma. «È stata una giornata perfetta, sono contentissimo, è importante iniziare con il piede giusto. Ho giocato bene la settimana scorsa, è vero, ma è da un po' che mi sembra di andare bene, anche se magari sbagliavo qualche putt da vicino, mancavo qualche un colpo e non riuscivo a recuperare. Invece oggi (ieri, ndr) ho sbagliato poco e poi ho imbucato quei putt da due o tre metri che fanno la differenza. In ogni gara il putt è importante perché è difficile mettere la palla a un metro, i birdie bisogna guadagnarseli soprattutto in green. Però è vero che su questo campo devi giocare bene un po' dappertutto, è importante anche metterla in fairway perché se si sbaglia linea poi si paga. Io per fortuna ho visto poco il rough....».

La crisi Quella di Andrea Pavan è la storia di un campione di caparbietà. Ottimo dilettante, buon professionista con due vittorie sul tour maggiore, era entrato qualche anno fa in un periodo di crisi che lo aveva fatto scivolare fino al numero 1700 della classifica mondiale con una serie quasi ridicola – se non fosse stata drammatica – di tagli mancati e risultati imbarazzanti. Qualcuno si chiedeva come potesse andare avanti. Si diceva che gli fosse venuto un tic sul drive che lo portava a sbagliare sempre il primo colpo. Lui una volta aveva spiegato che parte della responsabilità era dovuta anche a un problema fisico: «Avevo iniziato a giocare male e ho provato a cambiare gioco. Mettevo il polso in maniera diversa durante lo swing, forse ho praticato troppo e mi sono infiammato. Per fortuna non mi sono operato, però mi sono dovuto fermare».

La crisi e la svolta
Era sceso al numero 1700: «Da fine 2022 ho un nuovo coach, con O'Connell sono risorto»

La rinascita La svolta diciotto mesi fa: «Dalla fine del 2022 ho un nuovo coach, Chris O'Connell, che vede il golf come me. Sono tornato a uno swing più naturale e istintivo. In questo sport ci sono maestri che vanno bene per dei giocatori e non per altri. Io so che sto tornando a un buon livello, ma so anche che c'è tanta strada da fare per tornare a come stavo quando giocavo bene, nel 2018 e 2019». L'anno scorso ha vinto un torneo sul Challenge Tour in Repubblica Ceca che gli ha permesso di tornare sul circuito maggiore dove dopo qualche difficoltà sta trovando solidità e continuità. La settimana scorsa ha conquistato un quarto posto in Olanda nel torneo vinto da Guido Migliozzi grazie a uno straordinario quarto giro. E forte ha iniziato anche qui a Cervia su un campo che probabilmente è meno semplice di quello che pensavano tanti giocatori: «Gli organizzatori hanno cercato di nascondere un po' le bandiere, ma c'era poco vento e i green erano morbidi. Però il fatto che nessuno dei giocatori conosca bene il campo lo può rendere più delicato, poi succederà che, andando avanti, lo si conoscerà meglio e quindi sarà un po' più semplice affrontarlo». Ieri, dopo il giro, ha portato i bambini in spiaggia, glielo aveva promesso, e si è rilassato in famiglia. Oggi tornerà in campo nel pomeriggio, alle 12.50. Per la prima volta dopo tanto tempo, sarà la lepre e tutti guarderanno il suo score prima di quello degli altri.

TEMPO DI LETTURA **3'57"**

IDENTIKIT

Andrea Pavan
è nato a Roma il 27 aprile 1989. Ha iniziato a giocare all'età di 6 anni. Da professionista ha vinto due volte sul DPWorld Tour: nel 2018 in Repubblica Ceca e nel 2019 al Bmw International Open a Monaco di Baviera. Vanta anche 5 vittorie sul Challenge Tour

Occhio a...

Chicco Molinari è l'ultimo italiano ad aver vinto

L'ultimo italiano a vincere l'Open d'Italia è stato nel 2016 Francesco Molinari (foto), autore di una doppietta dopo il successo del 2006. Sono sei gli azzurri nell'albo d'oro: oltre a Chicco ci sono Francesco Pasquali (1925), Aldo Casera (1948), Ugo Grappasonni (1950-1954), Baldovino Dassù (1976) e Massimo Mannelli (1980).

LA GUIDA

Classifica
1) Pavan (Ita), Friedrichsen (Dan) e Wiebe (Usa) 64 colpi, -7;
4) Green (Usa) e Kinhult (Sve) 65;
6) Laporta (Ita), Arnaus (Spa), Crocker (Usa), Otaegui (Spa), Coussaud (Fra), Cockerill (Can) 66.

Gli altri italiani
12) Vecchi Fossa 67
20) Manassero 68
31) E. Molinari e Zemmer 69
51) Binaghi e Celli 70
74) Scalise, Migliozzi, Michetti e Gagli 71
99) De Leo 72
115) Paratore, Fantinelli e Bovari 73
127) Mazzoli 74
140) Cianchetti 75
145) Canonica 77
152) Perrino 79

Oggi in tv dalle 13
Il secondo giro dell'Open d'Italia inizia stamane alle 7.30. Reed e Migliozzi scattano alle 8.10, Pavan alle 12.50, Laporta alle 13, Manassero alle 13.10, Molinari alle 13.20. Tv: su Sky Golf (canale 206) a partire dalle 13

GLI ALTRI ITALIANI

Laporta è 6°, Manassero insegue, male Migliozzi

C'è tanto azzurro nel leaderboard dell'Open d'Italia (da ieri a domenica all'Adriatic Golf Club di Cervia). Al termine del primo giro, dietro a Pavan ottimo anche il risultato di Francesco Laporta, sesto a -5. Il pugliese ha una carta quasi immacolata, sporcata soltanto da un bogey alla 17 (era partito alla buca 10). Appena più indietro, in dodicesima posizione (a -4) c'è Jacopo Vecchi Fossa, mentre in 20ª ecco Matteo Manassero che purtroppo ha pagato un bogey all'utima buca. Giornata difficile invece per Guido Migliozzi, vincitore la scorsa settimana in Olanda, che ha chiuso in par e in questo momento sarebbe fuori dal taglio. Oggi dovrà fare molto meglio: per lui il tee time è alle 8.10. Patrick Reed è a 5 colpi dalla vetta, a -2.

StileGazzetta

Notti magiche Totò Schillaci e Roberto Baggio a Italia 90 con le tute over firmate Diadora GETTY

IL RACCONTO

Quando la tuta ha dentro una storia. Di calcio

Campione Gigi Riva con la tuta all'Europeo del 1968

Che classe Un giovane Del Piero in tuta azzurra GETTY

di **Furio Zara**

Sulla tutona azzurra, larga e abbondante, di fine anni Sessanta – la squadra di Rivera e Mazzola, Riva e Burgnich che nel 1968 vinse il primo Europeo della nostra storia – campeggiava davanti la scritta Italia, a caratteri cubitali. Il giubbino aveva la zip che ogni tanto si inceppava, i giocatori si lamentavano. La tuta era di un cotone pesante, quando faceva caldo si surriscaldava, sembrava di stare dentro un'armatura medioevale. Ripercorrere l'evoluzione delle divise dell'Italia significa tracciare in filigrana un'altra storia, quella della moda, della società che cambia, del gusto degli italiani che segue ora questa ora quella direzione, a seconda del ghiribizzo del momento. Le tute di quegli anni erano – né più e né meno – quelle che indossano i comuni cittadini. Poi sono diventate pezzi pregiati.

A ritroso Il bello della moda è che scatta in avanti così in fretta che qualche volta bracca il passato. E all'improvviso: ritorno al futuro. La nuova track jacket adidas Originals degli Azzurri fa chiaramente l'occhiolino a quella degli Anni 90. Si ispira a quel periodo là, sia nel design che nella scelta dei loghi. La base blu scuro, la banda tricolore sulle maniche, il logo che rimanda agli anni dei campioni, da Roberto Baggio a Francesco Totti, da Paolo Maldini a Alessandro Del Piero, lungo tutto il decennio dei Novanta. Con un dettaglio significativo: le stelle da tre sono diventate quattro, perché è stata aggiunta quella della Coppa del Mondo del 2006. La verità è che il patrimonio estetico delle divise azzurre è una risorsa quasi sempre felice. O che comunque va a braccetto con la nostalgia. Perché se da un lato la giacca di quest'anno ricorda quelle di nylon degli anni Novanta, anche la divisa ufficiale degli azzurri va indietro nel tempo: nello scontornare la giacca di Luciano Spalletti e dei giocatori, Armani è andato a ripescare il design della Nazionale del 1928. Anche a metà anni Ottanta le divise erano firmate Giorgio Armani. La giacca oversize era imbottita con le spalline di gommapiuma che in quegli anni sembravano irrinunciabili, sia per gli uomini che per le donne.

Da quella di cotone pesante di Riva a quella preziosa del 1982. Un capo da allenamento diventato da collezione

Orgoglio La data che fa da spartiacque è il 1974, quando comincia – per la Nazionale – l'era delle sponsorizzazioni tecniche. Il primo fornitore ufficiale della Nazionale italiana è stato adidas dal 1974 al 1978. Eraldo Pecci, che partecipò ai Mondiali di Argentina 1978, ricorda che quella tuta – così elegante – la indossò orgogliosamente per anni anche suo padre, quando andava a caccia nella sua terra, in Romagna. Invece le tute Diadora utilizzate dagli azzurri – da Totò Schillaci a Gianluca Vialli – nelle notti magiche di Italia 90 finirono al centro, quell'estate, di una truffa: una piccola azienda veneta le aveva contraffatte e le aveva messe in vendita. I furbastri vennero sgamati per un dettaglio rivelatore: per un errore di stampa, una delle tre stelle mondiali era storta e si adagiava sullo scudetto con il tricolore.

Attenzioni Al Mondiale del 1982 Antonio Cabrini e Marco Tardelli, Paolo Rossi e Gaetano Scirea e tutti gli altri vestivano le raffinate felpe de "Coq Sportif", se le slacciavano dopo l'inno e le consegnavano ai magazzinieri: dovevano averne cura, vi erano solo due mute a disposizione. È marcata Puma invece la giacca-Italia – un azzurro forte – del Mondiale 2006. La verità è che ogni divisa è uno scrigno di ricordi e ogni ricordo scatena un'emozione che assomiglia alla nostalgia.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

Lo zio Il 18enne Beppe Bergomi (coi baffi) a Spagna 82 GETTY

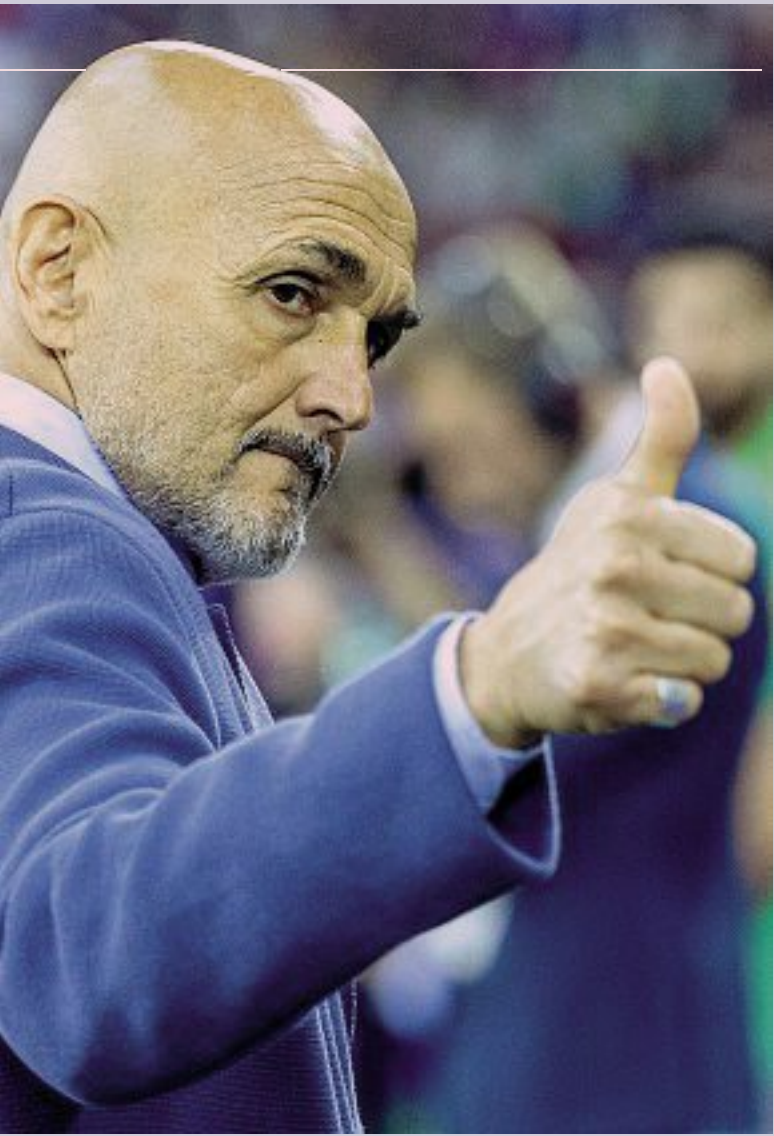
Bomber Il centravanti azzurro Mateo Retegui, 25 anni, indossa i capi di adidas "Rekive", capsule ispirata agli Anni 90 e dedicata anche alla Nazionale italiana. Completa di tracktop, pants e tee, valorizza il Tricolore, che spicca all'altezza del gomito e lungo i pantaloni, caratterizzati anche dalle iconiche tre strisce del brand

TENDENZE

Retrò Luciano Spalletti, 65 anni, con la giacca ispirata alla divisa del 1928, firmata Emporio Armani, come tutto il guardaroba formale della Nazionale. Armani veste anche l'Under 21 e la Nazionale femminile. E l'Italia che andrà alle Olimpiadi di Parigi

di **Alessandra Bocci**

I c.t. sono chic. Magari non tanto a parole, quando rispondono ai giornalisti nelle conferenze stampa o quando si arrovellano a discutere con gli arbitri, ma i loro outfit in campo sono inappuntabili. Tuta ciao, vengo in abito. O almeno con una di quelle polo così eleganti che si potrebbero portare in vacanza a Positano come in Costa Azzurra o agli Hamptons.

Modi diversi Spalletti sfoggia un guardaroba firmato Emporio Armani, con una giacca-cardigan volutamente vintage, con richiami a quella indossata dagli Azzurri nel 1928. Sempre raffinato negli anni è Gareth Southgate, vero interprete dello stile british: dall'abito indossato in Russia nel 2108, quando l'Inghilterra arrivò alla semifinale mondiale per poi perdere la finale di consolazione con il Belgio, il c.t. inglese è passato a una polo bianca con zip molto elegante. È rimasto invece sul superclassico il c.t. dell'Albania Sylvinho: giacca, pantaloni e gilet. Sylvinho è stato collaboratore di Mancini quando l'ex c.t. italiano allenava l'Inter e forse qualcosa del suo modo di vestire gli è rimasta addosso. Look giovane e forse non molto consono per il tecnico del momento, Ralf Rangnick dell'Austria, con la sua t-shirt bianca

Cardigan polo e gilet La panchina è Euro-chic

Outfit rilassati ma eleganti Ecco come si vestono i c.t. del 2024

Classici Il c.t. inglese Gareth Southgate, 53 anni, è passato dal completo alla polo con giacca. In basso, il c.t. dell'Albania Sylvinho

che magari su un ultrasessantenne stona, però è essenziale con il pantalone nero a completare. E in ogni caso i risultati aiutano anche a considerare con maggiore indulgenza lo stile, che in questo caso è soprattutto stile di gioco invidiato da tutti: la t-shirt bianca indossata contro l'Olanda resta nelle immagini di questo Europeo come il primo posto conquistato in un girone complicato da domare.

Oranje senza arancio Addio tuta, vecchia amica. E niente cravatta arancione per il c.t. degli olandesi Ronald Koeman, che non è un figurino, però con la polo nera sta bene. Essenziale ma elegante Julian Nagelsmann, il giovane c.t. della Germania: per lui un nero anche senza giacca magari, eppure è meglio così, per non sembrare un sosia dei Sopranos. E ha un suo perché pure in fatto di outfit il c.t. italiano della Turchia Vincenzo Montella, in camicia bianca e golfino nero. Napoletano, ha passato anni a Roma, Firenze, Milano: sangue blu, fra tradizione di sartoria e passione per la moda, scorre ancora nelle sue vene. Giacca scura e camicia senza cravatta per il c.t. Didier Deschamps, che conta di portare l'eleganza dei francesi di nuovo sul tetto d'Europa. Faccia attenzione però, in corsa ci sono ancora quattro allenatori italiani. Pronti a dare fastidio anche in fatto di stile, di gioco e non.

TEMPO DI LETTURA **2'07"**

ERREÀ

Leoni, gessati e inni per le piccole d'Europa

Fino al 2026 il brand italiano realizzerà i kit per 10 nazionali delle Federazioni continentali minori

● Il Portogallo di Cristiano Ronaldo e la Francia di Mbappé. La Spagna dal gioco illuminato, il Belgio di Lukaku e, naturalmente, la nostra Nazionale. In settimane in cui siamo ovviamente concentrati sulle grandi del calcio europeo, Erreà ha confermato il grande interesse verso l'intero calcio continentale rinnovando l'accordo con la Uefa come fornitore di abbigliamento teamwear di dieci nazionali delle federazioni calcistiche più piccole. Grazie al progetto "Kit Assistance Scheme" l'azienda parmense, come già nel biennio 2022-24, fino al 2026 fornirà le nuove divise alle rappresentative di Andorra, Bielorussia, Cipro, Isole Faroe, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Kosovo, Kazakistan e San Marino . Ciascuna delle dieci collezioni è stata pensata, studiata e realizzata con il preciso obiettivo di enfatizzare l'identità e il legame territoriale con il proprio Paese. Se per Andorra le maglie richiamano il paesaggio montano del Paese e la scritta #SomAndorra all'interno del parasudore vuole sottolineare l'orgoglio nazionale, il kit della Bielorussia combina eleganza e funzionalità. La maglia granata per le partite casalinghe presenta ornamenti folkloristici locali e dettagli in menta. Il motivo gessato rende invece uniche la prima e la seconda maglia di Cipro. I colori della bandiera coincidono con prima, seconda e terza maglia delle Faroe: bianca la Home, blu per l'Away e nera la terza, mentre nel caso del Liechtenstein, a seconda della divisa, le righe sono verticali oppure orizzontali. Con il leone araldico nel simbolo, Erreà ha voluto omaggiare la nazionale del Lussemburgo e la prima maglia, di colore rosso, nella quale la bandiera è stata posizionata sul retro del collo. Altro Paese, altro simbolo: nel caso di Malta è la Croce di San Giovanni, e in questo kit non manca la frase "Lil din l-art Helwa" presa dall'Inno nazionale. Tocca poi al Kosovo (sfondo di un azzurro copiato dalla bandiera), Kazakistan (celebrazione del sole e della forza del suo popolo) e San Marino, la cui maglia Away blu scuro richiama i confini della Repubblica.

NOVE25

Dopo l'Europa League arrivano i gioielli Per l'Atalanta mai vittoria fu più... preziosa

● È stata proprio una vittoria... preziosa. Infatti, dopo la conquista dell'Europa League da parte dell'Atalanta, Nove25 ha realizzato una collezione di gioielli celebrativi che comprende un anello (in argento brunito con dettagli in argento lucido e il simbolo del club), un pendente con la data e la città della vittoria e un portachiavi in argento adornato da un medaglione con la Dea dell'Atalanta.

MAKAKOO

La nuova sfida antirazzista firmata Cafu

● Dopo le sfide vinte in campo da giocatore (due Mondiali col Brasile...), Cafu vuole fare altrettanto per sconfiggere il razzismo. L'ex difensore di Roma e Milan ha lanciato il brand globale Makakooo che trae ispirazione e ridefinisce un insulto ("Macaco", dal portoghese scimmia) e che firma una linea di abbigliamento inclusiva, con prodotti neutri dal punto di vista di genere, apolitici e non legati a religione. Il 15% dei profitti sarà donato a tre Ong antirazziste sudamericane.

MCM

Quella capsule anticonformista del difensore modello

● Prima di aggregarsi alla nazionale tedesca per partecipare all'Europeo, dove finora ha giocato da titolare in tutte e tre le partite, Jonathan Tah è stato il protagonista della campagna promozionale di "Euros 2024", la capsule collection di MCM. La casa di moda bavarese ha deciso di puntare sul difensore del Bayer Leverkusen per lanciare la sua linea anticonformista, caratteristica coerente con la filosofia del brand. I sei articoli comprendono un look scanzonato ispirato alle divise calcistiche, con un inconfondibile tocco Lauretos, uno zaino e una borsa weekender, tutti disegnati per fondere la raffinata eredità del marchio con la tradizione sportiva. Oltre a questi, MCM ha lanciato un'esclusiva linea di prodotti dedicata a questo campionato eEuropeo, tra i quali il pallone che ripropone la stampa dello zaino.

L'INTERVISTA

STAN SMITH

«Re a Wimbledon La gente pensa che io sia una scarpa»

Il californiano negli Anni 70 vinse anche gli Us Open, ma è diventato celebre grazie alle sneaker

Vittoria al bacio Stan Smith, nato nel 1946, bacia il trofeo di Wimbledon dopo aver vinto contro Ilie Nastase la finale del 1972. A sinistra, il campione californiano in campo sul cemento per un match di Coppa Davis del 1971 GETTY

di **Silvia Nittoli**

Capita di essere stato uno dei più famosi tennisti al mondo, ma di essere ricordato per un paio di scarpe. Stanley Roger Smith, campione di Wimbledon nel 1972 e vincitore degli US Open l'anno precedente, nei tornei del Grande Slam trionfò anche cinque volte nel doppio. Tuttavia, il suo nome è universalmente associato a un iconico paio di sneakers: le Adidas Stan Smith, caratterizzate da una tomaia in pelle bianca e una linguetta verde sul tallone.
Protagonista del documentario "Chi è Stan Smith?", ispirato al suo libro "La gente pensa che io sia una scarpa" e prodotto da LeBron James, l'ex tennista californiano è consapevole che le scarpe che portano il suo nome abbiano in qualche modo eclissato i suoi successi in campo.
«Ai miei tempi c'era un certo Jack Kramer, una figura pionieristica nel tennis professionistico che aveva dato vita all'Atp. La sua racchetta, la "Jack Kramer", era la più venduta. Un giorno mi disse: "La maggior parte delle persone non mi ha mai nemmeno visto giocare, dunque non è detto che le nuove generazioni si ricorderanno di te"».

▶ Stan Smith, lei quante Stan Smith possiede?
«Quasi cento, forse di più. E le ho indossate tutte. Le più particolari sono un modello in oro 24K e un altro disegnato da Pharrell Williams che sembrano fatte con tessuto da tappezzeria. Peccato non aver tenuto quelle originali che ho indossato per la finale 1972 che ho vinto a Wimbledon».

Ho più di 100 paia delle mie sneaker Le più particolari sono in oro 24K

Con McEnroe ho un buon rapporto ma in campo era un idiota

Stan Smith
Ex tennista

▶ In ricordo di quella finale, però, ha creato un modello speciale.
«Ho realizzato un paio per celebrare la rivalità con Ilie Nastase, prodotte con materiali speciali e cuciture esterne. La nostra rivalità risale agli anni Settanta. Lui mi ha battuto qualche volta nei Master, io ci sono riuscito quattro volte in Coppa Davis e poi, appunto, nella finale di Wimbledon di 52 anni fa. Lui è disegnato sulla scarpa sinistra e io sulla destra».

▶ Ne ha create altre con ex colleghi?
«Sì, in occasione di una collaborazione con Rod Laver: il mio volto sulla linguetta destra e il suo sulla sinistra. Le nostre foto sono stampate sulle suole interne e sono realizzate con materiali riciclati».

▶ Cosa pensa di Jannik Sinner?
«Oggi è il migliore al mondo. Lui, Holger Rune e Carlos Alcaraz si daranno battaglia come fecero Nadal, Federer e Djokovic. Di Sinner adoro quella che io chiamo "potenza liquida": un gioco molto fluido, per il quale usa tutte le parti del corpo per creare questa forza che esce dalla racchetta».

▶ Rivede il suo stile di gioco in qualche tennista di oggi?
«Ai miei tempi avevamo uno stile diverso. La maggior parte faceva il serve-and-volley. La gente pensava che fosse noioso. Ora i giocatori battono e stanno sempre dietro e la gente pensa che sia noioso. La varietà è il pepe della vita, perciò mi è piaciuto uno come Federer in grado di fare cose diverse. Anche Alcaraz è un buon esempio di tennista che entra a rete e che sta indietro e sa alternare colpi diversi. Possiede un grande drop shot, è delicato e potente allo stesso tempo, è divertente guardarlo. In più ama molto il gioco, è evidente se lo si osserva durante le partite combattute, anche quando perde».

▶ John McEnroe è uno dei tennisti che compare nel suo docu. Che rapporto avete?
«Abbiamo avuto una relazione altalenante. La cosa divertente è che mia moglie Marjory e le sue quattro sorelle vivevano vicino ai McEnroe e la sorella di mia moglie è stata la prima ragazza che John ha baciato. Giocare con lui nella squadra di Davis non è stato facile, era un vero idiota in campo. Ho dovuto fare i conti con questa cosa. Ma da allora abbiamo avuto modo di parlare di vecchie questioni e adesso abbiamo un buon rapporto».

▶ C'è stato qualcuno che non si aspettava di vedere con indosso le sue scarpe?
«Quasi quarant'anni fa mi capitò di incontrare l'ex Segretario di Stato americano, George Shultz. Indossava le Stan Smith. Mi disse: "Il mio medico mi ha detto che devo indossare le tue scarpe per il mio problema ai piedi"».

TEMPO DI LETTURA **3'30"**

IL DOCUMENTARIO

● Qualche frame del documentario "Chi è Stan Smith?" prodotto da LeBron James. In alto il tennista californiano, sotto, John McEnroe, che ha 13 anni meno di lui: i due giocarono insieme in Coppa Davis. In basso, la scarpa adidas dedicata a Stan

News

SUPERGA

Quasi cent'anni e non sentirli, ovvero la 2750

L'hanno usata tutti, da Lendl a Panatta. Poi la sneaker con la suola vulcanizzata è diventata moda

● Sono state ai piedi di grandi campioni nei decenni passati, in un tennis romantico che non prevedeva scarpe supertecniche e racchette capaci di aiutare a giocare a velocità impossibili. Poi sono diventate calzature lifestyle, «le uniche sneakers che possano stare bene con un abito elegante», dice con orgoglio Lorenzo Boglione, vicepresidente di BasicNet, che possiede fra gli altri il marchio Superga. «Negli anni ci siamo spostati su un mercato diverso, ma vogliamo riprendere l'heritage del marchio. Tornare a produrre una scarpa tecnica per il tennis? Ci stiamo ragionando, al momento forse è prematuro. Ma il tennis resta l'anima di Superga e non possiamo dimenticarlo. Così come non possiamo dimenticare che non esiste al mondo probabilmente una sneaker con una storia così lunga». La 2750, prima scarpa da ginnastica con suola in gomma vulcanizzata, l'anno prossimo compirà cent'anni. «Il vero heritage del brand è il tennis, da Lendl a Panatta l'hanno usata tutti». E chissà, magari in nuove forme la useranno anche i seguaci di Sinner.

GUCCI

Scende in campo il (celebre) nastro Web

● Gli atleti britannici Emma Cohen (nella foto) e George Loffhagen sono i protagonisti della campagna dedicata a Gucci Tennis, la collezione speciale della maison ispirata a modelli d'archivio degli Anni 70. Elemento centrale è l'emblematico nastro Web, codice inconfondibile presente in tutti i modelli, dagli abiti eleganti alle polo sofisticate sino ai completi coordinati, oltre ad accessori come cappellini e articoli in pelle.

ECOALF

Colori neutri e design minimal Gioco, partita, incontro

Performance ed eleganza hanno ispirato tutti i capi della linea "Sports Padel&Tennis"

● Ecoalf ha messo a frutto i suoi 15 anni di esperienza in ricerca, sviluppo di materiali e processi sostenibili per la realizzazione della sua collezione "Sports Padel&Tennis", nella quale il brand ha deciso di fondere i concetti di design con colori neutri per un design minimalista ma elegante. I capi della linea, che ha come ambasciatore il talento spagnolo Emilio Sánchez Chamero (campione del mondo di padel 2017 e 2019 nella categoria under 16) e che nella sua versione completa comprende yoga & pilates, running, ciclismo e surf, sono stati realizzati in nylon riciclato all'avanguardia che garantisce, tra l'altro, proprietà di asciugatura rapida di alto livello. Da segnalare per lei la maglia Lucia con reggiseno e la gonna Teresa con biker incorporato. Per lui, invece, la T-shirt Pelayo e i pantaloncini Juan. Grazie a un'elasticità in quattro direzioni, tutti i pezzi garantiscono una mobilità ottimale.

ELLESSE

Atmosfere street e linee pulite in versione luxury

● Estetica senza tempo, design e attitude street sono i punti cardine delle due collezioni (uomo e donna) di Ellesse, in cui è chiara la contaminazione tra sport e moda in continua evoluzione. Linee pulite e un occhio di riguardo dedicato al comfort caratterizzano così bomber jacket, tracksuit con monogram all over, hoodie girocollo e polo, in grado così di diventare capi preziosi del guardaroba luxury sporty.

ON X BEAMS

The Roger Pro: quando lo sport diventa lifestyle

● La fusione tra cultura tennistica e moda rappresenta l'essenza della nuova collaborazione tra On e Beams che verrà presentata domani al Beams Men Shibuya di Tokyo (sarà disponibile da lunedì prossimo). La collezione è composta da capi di abbigliamento sportivo e lifestyle realizzati e progettati per colmare il divario tra le prestazioni dentro e fuori dal campo. Nel pieno della stagione tennistica e in occasione del torneo di Wimbledon, i due brand hanno deciso di introdurre una linea ideale per l'utilizzo quotidiano in grado di colpire gli appassionati di tennis e di moda. Tra i capi, da segnalare le The Roger Pro, scarpe lifestyle che risultano perfette anche sul campo da tennis. Tra le caratteristiche di questa scarpa ci sono la tomaia in pelle sintetica, il logo Beams in rilievo sul tallone, le bandiere del Giappone e della Svizzera, ma anche i dettagli del logo in oro e la fodera del calzino dedicata all'erba di Wimbledon. La linea comprende, tra gli altri capi, una tuta, un paio di pantaloncini e una camicia co-branded.

AltriMondi

Satellite russo in frantumi: emergenza per l'Iss

La Nasa ha fatto sapere che un satellite russo si è frantumato in un centinaio di detriti in un'orbita vicina alla Stazione spaziale internazionale, costringendo i nove astronauti a bordo a mettersi al riparo nelle navicelle. Poi la situazione è tornata tranquilla. Il satellite esploso, Resurs-P1, fu disattivato nel 2022.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

GLI EQUILIBRI POLITICI

UE, LE NOMINE "BLINDATE" E LA DIFFICILE TRATTATIVA PER COINVOLGERE L'ITALIA C'È L'OK ALL'URSULA-BIS

Dal Consiglio europeo l'indicazione su Von der Leyen e Costa
La mediazione per ricucire con Meloni e il duello con la Francia
La premier decide per l'astensione. L'ipotesi del voto il 18 luglio

Bivio a Bruxelles
Far pesare il mancato coinvolgimento nelle scelte dei ruoli apicali, non sostenere Von der Leyen e rischiare l'isolamento di Roma? Oppure accettare di sostenere il nuovo corso dell'Ue e chiedere in cambio uno spazio? È il dilemma che in queste ore deve risolvere la premier Meloni, che si è poi astenuta sul bis per Ursula. Il voto del Parlamento sulle nuove nomine Ue è previsto a metà luglio. E la Lega attacca

76
L'Italia elegge 76 deputati al Parlamento europeo: meno della Germania (96) e della Francia (81), più di Spagna (61) e Polonia (53)

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Le trattative sulla nuova governance dell'Unione hanno spianato la strada alla conferma di Von der Leyen. Ma alla fine la premier Meloni ha scelto di optare per l'astensione sull'Ursula-bis e sul "no" all'elezione di Costa alla guida Consiglio europeo.
Partiamo dai nomi (i *top jobs*, si dice in gergo) per l'Ue del futuro, già scritti. Ursula von der Leyen, 65enne leader tedesca ed esponente della Cdu, presidente uscente della Commissione, è stata rieletta dopo la lunga trattativa notturna. E l'altra casella è stata assegnata al socialista portoghese Antonio Costa, 62 anni, in politica sin da ragazzino. A Costa spetterà la presidenza del Consiglio europeo (subentra al belga Charles Michel, dalla stessa famiglia politica). Verso la riconferma anche l'attuale presidente del Parlamento europeo, la 45enne popolare e cattolica maltese Roberta Metsola, che ricopre il ruolo di "garante" dell'Eurocamera dal 2022, dopo la scomparsa del dem David Sassoli. Un altro ruolo di primo piano, di cui si sta parlando da giorni e che ha suscitato discussioni e polemiche, è quello assegnato a Kaja Kallas, la 47enne premier dell'Estonia. Viene indicata come "ministro degli Esteri" dell'Ue, ovvero come Alto rappresentante della Politica estera e della sicurezza, subentrando a Josep Borrell. Questi i nomi scelti dal Consiglio europeo in corso fino ad oggi.

2 Alla fine, la premier Giorgia Meloni ha deciso di astenersi sul Von der Leyen-bis. Sosterrà questo pacchetto, avanzato senza il suo parere, o si asterrà, come suggeriscono fonti Ue? Rivendicherà il positivo esito delle Europee, anche a costo di isolare l'Italia? Era il dubbio della vigilia. Meloni rivendica «un commissario di peso», persino una vicepresidenza. Ma su questo, molti leader europei avevano posto il veto, il "no" all'ingresso della destra nella nuova "maggioranza Ursula". Il sostegno dell'Europarlamento al "pacchetto" di nomi, almeno sulla carta, sembra sufficiente. Ma le incognite sono dietro l'angolo, quando si vota a scrutinio segreto, con i franchi tiratori al lavoro. E questa incertezza spingeva alcuni leader ad ammorbidire i toni, a valutare un sostegno dei deputati di Ecr, la destra conservatrice che proprio Meloni guida a livello europeo. Se il cancelliere tedesco Olaf Scholz sembrava chiudere alla destra, più accomodanti si mostravano altri leader. «I negoziati condotti tra i tre maggiori gruppi del Consiglio europeo (Popolari, Socialisti e Liberali, *ndr*) servono solo a facilitare il processo in questa sede», ha chiarito il premier polacco, Donald Tusk, ma «la decisione spetta alla premier Meloni e agli altri leader. E non c'è decisione senza Meloni», ha aggiunto Tusk. Spiragli anche dal primo ministro greco, Kyriakos Mitsotakis, negoziatore del Ppe per le nomine. «Non è mai stata nostra intenzione escludere o offendere nessuno. Ho molto rispetto per Meloni e per l'Italia, Paese molto importante nell'Ue. Sono sicuro che affronteremo tutti questi problemi in fase di discussione».

3 Davanti ai nomi del "pacchetto", Meloni mercoledì in Parlamento aveva usato parole molto dure. Ma anche i suoi toni potrebbero ammorbidirsi. In Aula, la premier aveva parlato di «vergognosa arroganza di burocrati che si stanno spartendo le poltrone e offendono l'Italia». E aveva accusato i gruppi principali di aver escluso l'Italia, Paese fondatore dell'Ue, dai negoziati. Anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, aveva chiesto di «non escludere l'Italia» da un ruolo-chiave nell'Unione dei prossimi cinque anni. Dopo le mediazioni di ieri, però, Meloni poteva garantire a Von der Leyen il supporto del gruppo di Ecr (seppur "ridimensionato", dagli attuali 83 a 65, se verrà confermata l'uscita annunciata dai deputati polacchi del Pis), in cambio di un commissario importante per l'Italia. I rumors parlavano di un ballottaggio tra Italia e Francia sui temi economici, con il presidente Macron (alla vigilia del voto per il Parlamento francese) che punta su Thierry Breton, già commissario Ue. Meloni, in cambio di un sostegno, avrebbe chiesto che nell'agenda politica entrino temi a lei cari: dal controllo dell'immigrazione ad una transizione ecologica senza «spinte troppo ideologiche». Meloni è rimasta in bilico. Da un lato, non vuole accettare la scelta sul tavolo franco-tedesco e valuta un'astensione senza precedenti. Dall'altro lato, però, la responsabilità dell'isolamento dell'Italia all'interno della nuova Ue. Ha scelto di astenersi.

I nomi emersi? Solo per facilitare: tutti i 27 Stati Ue sono importanti

Olaf Scholz
Cancelliere tedesco

Quello che sta accadendo sui "top jobs" puzza di colpo di Stato

Matteo Salvini
Vicepremier e leader della Lega

News

CHIESTI INTERVENTI ANCHE NELLA SANITÀ: «PERSONALE NON ADEGUATAMENTE REMUNERATO»

Fisco, la Corte dei Conti: «Stretta sull'evasione»

L'evasione è diffusa, servono più controlli «non limitati alle posizioni rilevanti, ma con un'azione più estesa»: è la sintesi della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato. «Il rapporto debito-Pil va posto in una direzione stabilmente in calo», dice il presidente Guido Carlino. Mentre Enrico Flaccadoro, che guida il coordinamento delle sezioni riunite, spiega nel dettaglio: «Continuano ad essere inferiori ai risultati pre-pandemia, e a ridursi ancora nel 2023, gli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate: oltre 175 mila contro i circa 190 mila del 2022 e i 267 mila del 2019». Interventi si rendono necessari anche nel settore della sanità, aggiunge il procuratore generale Pio Silvestri, «per garantire le prestazioni e ridurre le liste di attesa. Si soffre di una crisi sistemica, accentuata dalla fuga del personale sanitario, non adeguatamente remunerato. Si deve rispondere con decisioni non più rinviabili». Quindi un affondo sull'Inail: «Desta perplessità che presenti un ingente e improprio avanzo annuale, spesso più di un miliardo, che poco si concilia con il perdurante fenomeno infortunistico».

Allarme Pio Silvestri, 65 anni, procuratore generale della Corte

LUCE, I CALCOLI DI ARERA

Bollette di luglio Per i vulnerabili costi su del 12%

Che il primo luglio, lunedì, finisca il servizio di maggior tutela per l'elettricità è noto. Ora arriva però l'ultimo aggiornamento sulla bolletta dei clienti vulnerabili, per i quali la tariffa è fissata dall'agenzia pubblica Arera e segnala un aumento del 12% nel trimestre luglio-settembre. Si interrompe dunque il trend al ribasso dei prezzi del gas naturale e dell'energia. È considerato vulnerabile chi ha più di 75 anni o si trova in condizioni economiche disagiate, oppure è soggetto a disabilità. Secondo i calcoli diffusi dal Codacons, l'aumento del 12% porterà ad un aggravio di spesa pari a 65,5 euro su base annua.

PREOCCUPA IL FRONTE NORD MENTRE A TEHERAN SI VOTA

Truppe Uomini di Hezbollah ad una processione nel Libano del sud AP

Israele minaccia il blitz in Libano «L'Iran appoggia Hezbollah»

Israele non vuole la guerra ma non esiterà a spianare e riportare il Libano «all'età della pietra» se gli Hezbollah, alleati dell'Iran, non «finiranno di attaccare». Il ministro della Difesa Yoav Gallant dagli Usa torna ad ammonire Beirut per una crisi che sembra oramai a un passo del precipizio. Washington fa notare che pure una limitata azione in Libano porterebbe ad un conflitto regionale che coinvolgerebbe anche l'Iran. Un allarme non ignorato dal premier Benjamin Netanyahu che, tuttavia, a sua volta ha avvertito: «L'Iran ci combatte» su più fronti, da Hamas agli Houthi, ma «vuole rovesciare anche la Giordania ed è una minaccia per tutti». Intanto non si fermano il lancio di razzi e droni da parte dei miliziani sciiti dal confine contro Israele e i raid in risposta di Tel Aviv. In questo scenario, oggi l'Iran va al voto per scegliere il successore di Ebrahim Raisi, morto il mese scorso in un incidente aereo. Le madri dei tanti manifestanti e dissidenti uccisi negli ultimi anni invitano a disertare.

Sanremo Giovani, scende l'età per partecipare

● Tutto più snello per il prossimo Sanremo Giovani: si riduce l'età di partecipazione, che andrà dai 16 ai 26 anni compiuti (arrivava a 30 nell'edizione scorsa), e si aggiungono alla competizione cinque seconde serate su Rai 2 a partire dal 12 novembre, in cui gli artisti proporranno dal vivo i propri brani.

Ustica resta una ferita aperta: la Repubblica non si stancherà di chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre ciò che avvenne quel 27 giugno

Sergio Mattarella Il capo dello Stato nel 44esimo anniversario della strage del DC9 in volo da Bologna a Palermo

Foto di gruppo Giorgia Meloni con i leader dell'Ue: ieri il Consiglio europeo ha - tra l'altro - approvato l'agenda strategica LAPRESSE

4 La scelta di Meloni poteva mettere in imbarazzo alleati e avversari.
Avrebbe avuto effetti anche sul Pd, che si sarebbe ritrovato a sostenere la nuova Commissione, in una maggioranza che andrebbe dai Socialisti alla destra. Intanto, i due vice della premier spingevano in direzioni diverse. «Un errore non aver coinvolto Meloni nelle trattative delle nomine? Secondo me, sì» ha commentato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, nonché vicepresidente del Ppe, nel ruolo di mediatore. La parte del guastatore la incarna, invece, l'altro vicepremier, Matteo Salvini. «Quello che sta accadendo puzza di colpo di Stato. Milioni di europei hanno votato, hanno chiesto di cambiare l'Europa. E che cosa ti ripropongono quelli che hanno perso? Le stesse facce: Von der Leyen, un socialista al Consiglio europeo, una indicata da Macron per la politica estera. Penso sia assolutamente irrispettoso», attacca il capo del Carroccio.

5 L'iter che porterà ai nuovi vertici dell'Ue.
I via libera sono due: quello del Consiglio europeo, arrivato ieri, poi del Parlamento di Strasburgo. Con l'accordo a Bruxelles si può dunque accelerare. Adesso toccherà all'aula di Strasburgo, che si riunirà il 18 luglio, votare il bis di Ursula. Per ottenere la fiducia, Von der Leyen dovrà raccogliere più dei 361 voti, la metà più uno dei 720 europarlamentari. La maggioranza delineata (Popolari, Socialisti e Liberali) conta su 399 deputati, un "margine di sicurezza" non troppo ampio. Lo scrutinio segreto, inoltre, favorisce i franchi tiratori. Basta guardare a 5 anni fa, quando a Von der Leyen mancarono voti considerati "sicuri" e in soccorso arrivarono gli eurodeputati del M5S. La procedura prevede che il presidente della Commissione sia proposto dal Consiglio europeo (i 27 leader) a maggioranza qualificata rafforzata, con almeno venti Stati che rappresentino il 65% della popolazione. Al momento (al netto della scelta dell'Italia), i Paesi a favore di Von der Leyen sembrano 25 su 27. Oltre alla Slovacchia, il "no" netto resta quello dell'ungherese Viktor Orban, che parla di «accordo vergognoso», e si oppone ancora agli aiuti militari all'Ucraina.

TEMPO DI LETTURA 4'10"

IL CASO FANPAGE

Frasi antisemite tra i giovani FdI Lasciano in due e il Pd attacca

● La prima puntata di "Gioventù meloniana", l'inchiesta di Fanpage realizzata attraverso le immagini raccolte da una giornalista "sotto copertura" per mesi, già era bastata a seminare imbarazzo. La seconda è andata oltre: lasciano Flaminia Pace, segretaria del circolo romano Pinciano di Gioventù Nazionale (il movimento giovanile di Fratelli d'Italia), che comunque avrebbe rassegnato le dimissioni già la settimana scorsa, ed Elisa Segnini, capo segreteria di Ylenja Lucaselli, capogruppo del partito in commissione Bilancio alla Camera. Al di là degli inni al Duce e alle SS, nel servizio di apertura aveva fatto discutere la rivelazione sui fondi del Servizio civile universale come possibile fonte di finanziamento ai militanti. Adesso, la bufera ruota sui riferimenti a Ester Mieli, senatrice FdI e già portavoce della comunità ebraica: «La cosa più bella - parole di Pace - è stata ieri prendersi per il c... sulle svastiche e poi io che avevo fatto il comunicato in solidarietà a Mieli...». Per Ignazio La Russa, presidente del Senato, «frasi inaccettabili». Nelle conversazioni viene tirata in ballo duramente anche Elly Schlein e il Pd chiede l'intervento di Giorgia Meloni.

Bufera Flaminia Pace, a capo di Gioventù Nazionale Pinciano

HA DETTO

La premier prenda le distanze dal fascismo: questo è il motivo che ci porta a essere emarginati anche in Europa

Francesco Boccia
Presidente dei senatori del Pd

Solidarietà alla senatrice Mieli: in FdI non può esserci spazio per persone e pensieri come quelli che ho ascoltato

Guido Crosetto
Ministro della Difesa

La tragedia e le indagini

Precipita nel pozzo e annega a dieci anni La botola ha ceduto

In un campo estivo nel Siracusano: aperta un'inchiesta Ferita l'operatrice che si era calata per salvare il bimbo

di **Franco Carrella**

Un bimbo di dieci anni sale sulla lamiera di un pozzo artesiano, la copertura cede, poi la caduta da 15 metri è mortale. La tragedia in una giornata che doveva essere di festa e solidarietà, il dolore inconsolabile di una comunità. Tristi cronache che arrivano dalle campagne di Palazzolo Acreide, comune montano in provincia di Siracusa, dove era allestito un camp estivo per ragazzi con deficit cognitivi e motori organizzato da una cooperativa. Quando Vincenzo è sfuggito ai controlli durante una pausa ed è cascato prima di annegare, l'operatrice della Fondazione Anffas "Doniamo sorrisi" che era con lui si è fatta calare giù con una corda, ma è scivolata senza riuscire a risalire ed è stata issata dai sommozzatori dei vigili del fuoco: «Non ce l'ho fatta». La vittima era il fratellino di un diciottenne disabile (e figlio di un netturbino), la donna di 54 anni è stata ricoverata in ospedale con lividi, contusioni e problemi respiratori.

Dinamica Tutti i partecipanti all'evento - una ventina - erano coinvolti da giorni in escursioni e varie attività di integrazione, come la coltivazione degli orti e laboratori di cucina. Un progetto meritorio. Ieri, nella fattoria didattica, c'era una lezione sulla lavorazione di prodotti agricoli. La Procura di Siracusa ha messo l'area sotto sequestro e ha aperto un'inchiesta - ancora a carico di ignoti - ipotizzando il reato di omicidio colposo. I magistrati, ricostruendo la dinamica anche assieme ai responsabili della onlus che sono estremamente attivi sul territorio, dovranno soprattutto capire se il pozzo (per la metà pieno d'acqua e forse con una botola provvisoria) fosse realizzato secondo le norme e adeguatamente segnalato. «Vincenzo era già senza vita quando lo abbiamo recuperato», racconta il comandante dei vigili del fuoco Ugo Macchiarella. L'autopsia chiarirà se la morte è avvenuta perché il piccolo ha sbattuto la testa. Gli operatori gli avevano urlato di scendere ma non è bastato. A Palazzolo Acreide in questi giorni si celebra il patrono San Paolo: in segno di lutto, il parroco e il comitato per le manifestazioni legate al culto hanno sospeso i festeggiamenti. Oggi si terrà una veglia di preghiera nella basilica di San Sebastiano. È una tragedia che inevitabilmente riporta la memoria Alfredino Rampi, il bambino di sei anni che il 10 giugno 1981 cadde e restò intrappolato per tre giorni in un pozzo artesiano di Vermicino, alle porte di Roma: un'altra vicenda dal finale luttuoso, con la partecipazione sul posto del Presidente Sandro Pertini, seguita dall'Italia in una diretta che segnò la storia della tv.

TEMPO DI LETTURA 1'57"

Soccorsi I vigili del fuoco all'opera sul pozzo artesiano in cui ha perso la vita il piccolo Vincenzo

IL MANCATO COLPO DI MANO DEI MILITARI

Bolivia, golpe fallito ma la crisi resta

● Fallito in Bolivia il golpe guidato da Juan José Zúñiga, ex capo dell'esercito: l'ufficiale si opponeva alla ricandidatura di Evo Morales, l'ex-presidente rimosso nel 2019 e sostiene di aver agito su "ispirazione" dell'attuale leader, Luis Arce (a destra, Ap), in lotta proprio con Morales. Il Paese è in forte crisi economica.

Domani bollino arancione in 17 città

Ondata di caldo, punte di 40° Siccità: è allarme per il grano

Trentanove gradi a Firenze, 38 a Bologna, 35 a Roma domani; 33 a Bari e 34 a Palermo domenica. Mentre, in una scala da 0 (bollino verde, nessun rischio caldo) a 3 (bollino rosso, massimo rischio per tutta la popolazione), con il livello 1 o bollino giallo che segnala una pre-allerta per una possibile ondata di calore, le città con il bollino arancione di livello 2 passano improvvisamente a 17 a causa, come sottolineano i meteorologi, «della rimonta dell'anticiclone africano». Fra i centri urbani interessati da questa ondata di calore, sui 27 presi in considerazione dal ministero della Salute, domani Ancona, Bolzano, Brescia, Catania, Perugia, Roma e Trieste. Il secondo weekend estivo segnala, del resto, massime fino a 10 gradi sopra la media del periodo.

Temporali «Il picco dell'anticiclone africano – spiega Andrea Garbinato di *iLMeteo.it* - sarà raggiunto nel weekend con 42 gradi in Sicilia e 40 in Puglia», ma tornerà anche il sole al Centro-nord, anche se, entro domani, «sui rilievi dolomitici non sono esclusi isolati brevi rovesci, specie nelle ore più calde della giornata». Al Nord, infatti, il sole sarà intervallato da possibili temporali, anche forti sulle Alpi, a causa del breve passaggio di una violenta perturbazione sull'Europa Centrale. Intanto la siccità - secondo Coldiretti - ha bruciato in Italia un campo di grano su cinque, con un crollo atteso della produzione nazionale di grano almeno del 20% per effetto della mancanza di pioggia e del caldo torrido che hanno colpito le campagne del Sud Italia, a partire dalla Puglia e della Sicilia. Dove si produce quasi la metà del totale nazionale di frumento duro. E anche al Nord le prime trebbiature, sempre per Coldiretti, offrono una fotografia allarmante, con cali dell'ordine del 20%.

TEMPO DI LETTURA 1'19"

Afa Attese a breve temperature fino a 10° sopra la media del periodo